Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 25 ottobre 1967
Anno LXXXVI L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6455 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi e posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 275 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 480 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 15.600, sem. L. 8.100, trim. L. 4.200 (col Piccolo del lunedì: 18.150, 9.450 4.900) - ESTERO: annuo L. 25.700, sem. L. 13.150, trim. L. 6.750 (col Piccolo del lunedì: 29.700, 15.250, 7.800) - Copie arretrate il doppio

VIOLENTO FUOCO DI ARTIGLIERIA A SUEZ DOPO L'AFFONDAMENTO DELL'«EILAT»

Brucia il petrolio della RAU incendiato dai cannoni israeliani

Le due più importanti raffinerie messe fuori uso: assicuravano l'80 per cento del fabbisogno
Perdite anche tra la popolazione civile - Gli osservatori temono una escalation degli incidenti

Tel Aviv, 24

A tre giorni dall'affondamento del cacciatorpediniere «Eilath» per opera della marina egiziana, gli israeliani hanno inferto oggi un colpo che potrebbe essere fatale all'economia della RAU, incendiando col tiro delle artiglierie le raffinerie di Suez, all'estremità meridionale del Canale. La distruzione delle raffinerie potrebbe privare l'industria petrolifera egiziana di una parte notevole dei suoi impianti, creando serie difficoltà ai trasporti militari e civili. L'episodio bellico è avvenuto nel pomeriggio.

Secondo un comunicato militare di Tel Aviv, sono stati gli egiziani a provocare la reazione delle artiglierie israeliane, aprendo il fuoco dalle loro posizioni di Port Ibrahim, la sezione portuale di Suez. Gli israeliani hanno reagito energicamente e il duello di artiglierie si è protratto per tre ore, a partire dalle 14.30. I cannoni hanno smesso di sparare, in seguito ad un intervento degli osservatori dell'ONU, alle 17.30. Quando è cessato il fuoco, le raffinerie di Suez che producono l'80 per cento della benzina necessaria all'Egitto, erano in fiamme.

Il duro colpo all'economia egiziana viene interpretato a Tel Aviv come la risposta di Israele all'affondamento del cacciatorpediniere «Eilath», distrutto sabato sera da tre missili egiziani forniti dall'URSS; secondo le ultime cifre ufficiali l'improvvisa aggressione ha causato la morte di 19 marinai, 28 sono considerati dispersi e 151 sono stati salvati; tra questi ultimi, 91 sono feriti, 22 dei quali gravemente.

Come si è detto, la calma è ritornata nella parte meridionale del Canale di Suez dopo che israeliani ed egiziani hanno accettato una proposta degli osservatori dell'ONU per una cessazione del fuoco. Successivamente un comunicato militare della RAU ha annunciato che un'ora dopo l'entrata in vigore dell'accordo, l'artiglieria israeliana effettuava sporadici tiri. Il bollettino aggiunge che l'artiglieria egiziana ha ridotto al silenzio l'artiglieria nemica sulla riva orientale del Canale sulla quale si sono notati incendi. Si afferma inoltre che la contraerea ha abbattuto un «Mirage».

Un successivo comunicato delle autorità militari egiziane ha precisato che le perdite inflitte agli israeliani sono state superiori a quelle in un primo tempo annunciate. L'artiglieria egiziana ha infatti distrutto dieci carri armati israeliani, quattro automezzi blindati, un autocarro, cinque razzi, sei avvampo-sti da osservazione, due mitragliatrici, quattro depositi di carburante e tre di munizioni, oltre a parecchie unità mobili di artiglieria.

Le perdite egiziane sono di tre soldati uccisi, cinque feriti ed un carro armato colpito, mentre le perdite civili non sono state ancora accertate. Le perdite subite dalla popolazione di Suez ammontano a tre morti e 37 feriti; i danni arrecati al complesso industriale di Suez comprendono l'incendio di tre depositi di carburante nelle raffinerie di petrolio e la distruzione delle apparecchiature di raffineria. Il fuoco si è anche appiccato ad alcuni depositi di carburante della società egiziana di distribuzione dei petroli; sono state anche parzialmente distrutte una fabbrica di concimi, due scuole e parecchie case di abitazione di Suez.

Un portavoce dell'Esercito israeliano ha smentito l'asserzione egiziana secondo cui negli scontri odierni sul Canale Israele avrebbe perduto un aviogetto «Mirage» e dieci carri armati. Fonti israeliane hanno identificato le raffinerie bombardate come la «Theel-Nash», costruita nel 1913, e la «Suez-Plants». Esse hanno una capacità produttiva complessiva da 5 a 5,5 milioni di tonnellate l'anno. Le loro cisterne potevano contenere sino a 550 mila tonnellate di grezzo. Si ritiene che le raffinerie saranno fuori uso per molto tempo.

Benchè la distruzione di un cacciatorpediniere sia certamente più «spettacolare» di quella di una raffineria di petrolio, gli osservatori a Tel Aviv sottolineano come sarà dura, per la già vacillante economia egiziana, l'inattività di due raffinerie. A Tel Aviv si precisa, tuttavia, che il duello di artiglieria odierno non costituisce affatto una rappresaglia israeliana contro la distruzione dell'«Eilath». Si insiste che questo duello di artiglieria è imputabile all'iniziativa degli egiziani. Gli israeliani hanno risposto e il tiro delle opposte artiglierie si è accentuato. Nel corso del duello di artiglieria, si aggiunge, le raffinerie sono state colpite e un violento incendio è stato notato, anche da una notevole distanza dalla zona in cui sono situate.

L'incidente odierno ha provocato grave preoccupazione negli ambienti degli osservatori dell'ONU, i quali temono una ripresa generale delle ostilità. Gli osservatori al Cairo ritengono che lo scontro possa allargarsi nelle prossime ore ad altre battaglie, in quanto è possibile che gli israeliani tentino una «escalation» lungo la linea di tregua.

A tarda ora un portavoce israeliano ha smentito le affermazioni dell'ultimo comunicato egiziano circa i danni e le distruzioni inflitte ad Israele nel corso degli incidenti odierni. Il portavoce ha detto che nel comunicato «non vi è una parola di vero».

SI RIUNISCE D'URGENZA il Consiglio di sicurezza

New York, 24

Il consiglio di sicurezza dell'ONU si riunisce alle 2 italiane di stanotte per esaminare la situazione creata dagli ultimi, gravi incidenti sul Canale di Suez. E' stato il delegato egiziano, Mohammed Awad El-Kony, a chiedere la convocazione immediata del Consiglio per l'esame della «grave situazione» creata dalla «nuova e premeditata aggressione» compiuta da Israele con il fuoco delle sue artiglierie.

In una lettera inviata al presidente di turno del Consiglio Tsuruoka, il rappresentante egiziano ha fatto rilevare che non può esservi alcun nesso tra l'affondamento del cacciatorpediniere egiziano «nelle acque territoriali della Repubblica araba unita» e lo scontro odierno.

Frattanto, un primo rapporto inviato dagli osservatori dell'ONU nel Medio Oriente ha fatto rilevare che gli israeliani sono stati i primi ad aprire il fuoco coi cannoni, in direzione di una raffineria, a Sud-Ovest del porto di Suez. Il rapporto, trasmesso dal generale Odd Bull, aggiunge che il duello di artiglierie si è successivamente esteso a Nord. Il maggior volume di fuoco, secondo il rapporto, è stato concentrato sulla zona di Porto Taufiq.

LA «PRAVDA» DIFENDE apertamente l'Egitto

Mosca, 24

La «Pravda» ha difeso oggi apertamente l'Egitto per aver affondato il cacciatorpediniere israeliano «Eilath» e ha accusato i dirigenti di Tel Aviv di voler scatenare una nuova guerra nel Medio Oriente.

La «Pravda» ha assunto questo atteggiamento sulla nuova tensione creatasi nel Medio Oriente il giorno dopo che l'autorevole quotidiano «El Akhbar» ha comunicato l'arrivo al Cairo di una delegazione militare sovietica, guidata dal maresciallo Zakharov.

TRA GLI EMENDAMENTI ALLA LEGGE IN ESAME ALLA CAMERA

Il PLI proporrà il 2000 per le elezioni regionali

Atmosfera meno tesa a Montecitorio - Più di cento votazioni segrete richieste per il varo di otto articoli - Si riparla della fiducia

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 24

L'ottavo giorno di dibattito sugli articoli della legge elettorale regionale si è aperto in un clima abbastanza disteso. L'interruzione di nove ore ha consentito non soltanto un sufficiente riposo ai deputati, sia di maggioranza sia di opposizione, protagonisti ieri di una seduta molto movimentata, ma anche di riprendere il dibattito sul provvedimento in una atmosfera meno tesa.

Approvato ad inizio di seduta, con la 99.a votazione a scrutinio segreto della «seduta-fiume», l'articolo otto del provvedimento (328 «sì» e 27 «no») relativo ai casi di decadenza dalla carica di consigliere regionale, la Camera è passata alla discussione dell'articolo successivo. Si tratta di un articolo molto lungo e diviso in vari periodi, nel quale si precisano i modi di presentazione delle liste elettorali. Un articolo, cioè, che si è prestato facilmente alla formulazione di emendamenti da parte dei gruppi che si oppongono alla legge.

Gli emendamenti e sub-emendamenti presentati erano ben 43. Diciotto di essi sono stati però ritirati dagli stessi presentatori, perchè chiaramente inammissibili dopo l'approvazione dei precedenti articoli ed il rigetto dei relativi emendamenti. Gli altri 25, invece, sono, a quanto sembra, tutti proponibili e. se la Camera nella sua sovranità non deciderà diversamente, daranno luogo ad altrettante votazioni a scrutinio segreto.

Il contenuto dell'articolo, inoltre, si presta anche ad una interpretazione polemica dei criteri scelti per la formazione delle liste, e di ciò si è avuta testimonianza nel discorso di oltre due ore pronunicato dall'on. Nicosia, che si sta rivelando uno dei principali «jolly» parlamentari del Movimento sociale in questa battaglia ostruzionistica.

La qualifica di «jolly parlamentare» è di recentissima coniazione a Montecitorio, e viene attribuita a quegli oratori missini e liberali che riescono ad improvvisare lunghi discorsi su qualsiasi argomento, dando un sensibile contributo alla battaglia ostruzionistica.

Dopo l'on. Nicosia, ha preso la parola il «jollyy» liberale Cocco Ortu. Quindi, per il PDIUM, l'on. D'Amore, uno del trio monarchico — con Covelli e Milia — che partecipa al dibattito. Nella discussione generale sull'articolo 9 ha parlato anche il liberale Bonea. Quindi sono cominciati gli interventi di liberali e missini sugli emendamenti e soltanto verso le 19 sono state aperte le urne per le votazioni, che, come al solito, avvengono a scrutinio segreto.

Per la cronaca, quella delle 19, è stata la centesima votazione da quando la legge sulle regioni è all'ordine del giorno dell'assemblea. Poi sono seguite le altre, sempre sugli emendamenti e sempre a scrutinio segreto, in tutto una quindicina. In definitiva, quasi tutti gli emendamenti proposti sono stati respinti, salvo alcuni, di carattere formale, che la maggioranza ha ritenuto di accettare.

Il dibattito in aula oggi è proseguito con lentezza nonostante le segnalazioni ottimistiche di ieri sera degli ambienti ufficiosi; secondo tali segnalazioni, confermate dal socialista De Pascalis, con l'applicazione restrittiva del regolamento stabilita dal Presidente della Camera Bucciarelli Ducci, nella tumultuosa seduta di ieri, si possono varare almeno tre articoli al giorno della legge regionale.

In realtà, oggi le cose sono andate diversamente. Nessuno della maggioranza in aula ha avanzato la proposta di anticipata chiusura della discussione nè è stato rispettato il limite di tempo concesso generalmente per la illustrazione degli emendamenti, ossia dieci minuti. La presidenza praticamente ha lasciato correre; pur evitando la discussione sull'articolo nove, l'illustrazione degli emendamenti ha portato via ugualmente molto tempo.

Un episodio è venuto a influire sul Presidente Bucciarelli Ducci, stando alle voci; l'atteggiamento assunto dal vicepresidente socialista della Camera, Pertini, il quale in pieno «transatlantico» ha dichiarato a Nenni di non essere d'accordo con la interpretazione data da Bucciarelli Ducci al regolamento. Pertini, che ha parlato a voce alta, tanto da farsi sentire da tutti, ha precisato che se non fosse stato per la sua posizione di partito, avrebbe espresso apertamente il dissenso sulla stampa, e ha aggiunto che se capiterà di interpretare il regolamento durante le sedute da lui presiedute, non ricorrerà alla linea restrittiva di Bucciarelli Ducci.

Di fronte a questo fatto e dati gli sviluppi della discussione, Nenni ha convocato per domani mattina la segreteria del PSU. In quella sede si discuterà anche dell'eventuale voto di fiducia che l'on. Moro vorrebbe porre quando si arriverà alla discussione dell'art. 22 della legge regionale, un articolo che stabilisce per il 1969 le prime consultazioni elettorali regionali. Su questo articolo i soli liberali hanno presentato oltre centoventi emendamenti, e parecchi anche i missini. I liberali nel primo loro emendamento fissano la data delle elezioni regionali al 2000, nel secondo al 1999, nel terzo al 1998, e così via. Moro e i dirigenti democristiani vorrebbero bloccare questi emendamenti con la questione di fiducia, che porterà via molte ore di dibattito, ma sempre meno di quante occorrerebbero per illustrare e votare tutti gli emendamenti.

Quanto ai comunisti hanno fatto sapere ufficiosamente, dopo una riunione del loro ufficio politico (domani si riunisce anche la direzione) che in caso di votazione sulla fiducia voteranno contro il Governo.

C. M.

In un colloquio al Quirinale

SARAGAT ESORTA MORO a sbloccare la situazione

Roma, 24

Il Presidente della Repubblica è stato informato dal Presidente del Consiglio dell'andamento del dibattito a Montecitorio sulle Regioni. Un colloquio informativo in tal senso c'è stato anche tra Saragat e Nenni.

Il Presidente del Consiglio ha ribadito al Capo dello Stato la volontà decisa del Governo e della coalizione, di portare a conclusione il dibattito; ha assicurato, in merito, che tra democristiani, socialisti e repubblicani c'è identità di vedute. Secondo Moro, ma anche secondo Nenni, per arrivare alla conclusione della battaglia non occorrono colpi di forza, bensì pazienza, determinazione e perseveranza.

Il Presidente della Repubblica avrebbe esortato Moro a prendere una iniziativa per sbloccare la situazione a Montecitorio. Nel quadro di tale iniziativa il Presidente del Consiglio ha avuto stasera colloqui con esponenti democristiani, liberali e socialisti. Riprenderà il suo tentativo domani.

In serata il Capo dello Stato ha ricevuto anche il senatore a vita Leone. L'ex Presidente della Camera è notoriamente un conoscitore dei regolamenti parlamentari e presumibilmente ha fornito al Capo dello Stato delucidazioni sugli aspetti procedurali della discussione a Montecitorio.

PRESSO MILANO DUE CONVOGLI DI «PENDOLARI» COINVOLTI IN UNA SCIAGURA FERROVIARIA

CINQUE MORTI E NOVANTA FERITI IN UN TAMPONAMENTO FRA TRENI A NOVATE

E' stato arrestato l'aiuto-capostazione di Bollate che aveva fatto partire l'accelerato investitore senza attendere il segnale di via libera - Anche la nebbia ha concorso a provocare l'incidente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 24

Un'orribile sciagura ferroviaria, nella quale cinque persone hanno perso la vita e altre novanta sono rimaste ferite, è avvenuta questa mattina all'ingresso della stazione di Novate delle ferrovie Nord. Un treno «locale», partito da Bollate si è incastrato letteralmente nell'ultima carrozza di un altro convoglio che era in attesa del «via libera». La tremenda sciagura, oltre all'errata disposizione dell'aiuto capostazione di Bollate, ha anche un'altra causa. La nebbia. Una impenetrabile coltre grigia avvolgeva infatti stamane tutta la zona Nord di Milano e a Novate, un paese ad una decina di chilometri della metropoli, la visibilità non era superiore ai dieci-venti metri.

Con ogni probabilità se la nebbia fosse stata meno fitta, il terribile incidente si sarebbe potuto evitare, in quanto il macchinista del convoglio investitore, Giuseppe Gerosa di 30 anni, attualmente ricoverato in ospedale con ferite non gravi, avrebbe fatto in tempo ad azionare la «rapida», ed anche la retromarcia. Ma quando il macchinista del treno, che viaggiava ad una velocità di 60 chilometri orari, si è accorto del convoglio che lo precedeva, era a non più di 30-40 metri. Nonostante il disperato tentativo di frenata, il pesante locomotore ha urtato l'ultima carrozza del treno ad una velocità di circa 30 chilometri orari. Ed il tremendo urto è stato fatale a cinque persone, mentre altre novanta sono rimaste ferite. Alcuni dei degenti versano in gravi condizioni. Il disastro ferroviario è avvenuto alle 8.10.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Milano — Un'immagine che testimonia la violenza dell'urto: la motrice del treno investitore è letteralmente incastrata nella ultima vettura del convoglio che stava per partire dalla stazione di Novate, su tardiva segnalazione del capostazione di Bollate

Da una prima sommaria ricostruzione — che però dovrebbe essere la più attendibile — lo scontro avrebbe avuto la seguente meccanica. Alle 6.10 di stamane, da Laveno, è partito il diretto n. 16, composto da otto carrozze. Doveva giungere a Milano alle 7.52. E' un treno che porta a Milano centinaia e centinaia di «pendolari», quei lavoratori cioè che vivono nello «hinterland» ma che ogni giorno si recano nelle fabbriche o negli uffici milanesi e che alla sera rientrano nei loro paesini. Dalle sei alle nove, sulle linee Nord, che uniscono Milano a Varese, Como, Laveno passa un treno ogni tre minuti. Lo stesso alla sera, dalle 18 alle 21.

Dunque, stamane, il treno in partenza da Laveno aveva caricato, come al solito, i «pendolari». Nelle varie stazioni aveva poi raccolto altri viaggiatori e studenti. Partito all'ora esatta, il convoglio viaggiava con una decina di minuti di ritardo (così come gli altri che lo precedevano o lo seguivano) per la fitta nebbia che stagnava da Saronno a Milano. Alla stazione di Novate, duecento metri prima circa, il macchinista del convoglio n. 16, Luigi De Bitonti, è stato costretto a fermarsi per il disco rosso. Evidentemente la linea era bloccata da altri treni in ritardo. A tre minuti dal treno Laveno-Milano doveva seguire un convoglio «locale», cioè un treno che si forma a Bollate (15 chilometri da Milano) e che fa tutte le stazioni per raccogliere e depositare gli operai, gli impiegati e gli studenti.

Si tratta del treno 1818, composto ogni giorno da una grossa motrice, una carrozza di prima classe e altre due di seconda. Il treno doveva giungere alla stazione Nord di Milano, in piazzale Cadorna, alle 7.55, cioè tre minuti dopo il Laveno-Milano. E' proprio a questo punto che emerge il primo, più inquietante interrogativo. Perchè il Bollate-Milano è stato fatto partire? L'aiuto capostazione della piccola località alle porte di Milano non aveva ricevuto il prescritto «via libera» dal collega di Novate, che deve, appunto segnalare che la strada ferrata è sgombra.

E proprio per questo motivo l'aiutocapostazione di Bollate, Antonio Polese, di 33 anni, di Benevento, è stato arrestato in serata dai carabinieri sotto la accusa di «disastro ferroviario» e tradotto subito nel carcere di San Vittore. Dagli accertamenti e dagli interrogatori, che si sono protratti per tutta la giornata, il Polese sarebbe risultato l'unico responsabile del disastro per aver dato via libera al treno in partenza dalla sua stazione senza essersi preventivamente accertato che la linea fosse libera. Il Polese stesso avrebbe ammesso il suo errore. Secondo quanto è risultato egli avrebbe dato il via al treno senza accertarsi, per una banalissima dimenticanza, se era stato tolto il blocco al binario.

Come hanno accertato gli investigatori, nel corso degli interrogatori odierni, l'errore del Polese è stato notato immediatamente dal capostazione titolare, Giovanbattista Arnese che, pur essendo in quel momento fuori servizio, si trovava in stazione. L'Arnese ha visto infatti il treno «1818» partire e l'occhio gli è corso subito al quadro comandi: qui un'apposita segnalazione luminosa segnava che sulla linea vi era il precedente convoglio, e che contro di esso il «1818» si stava avviando nella nebbia, aumentando progressivamente velocità. Resosi subito conto che uno scontro era ormai inevitabile, l'Arnese ha tentato tuttavia un disperato intervento, nella speranza di poterlo ancora evitare, chiamando immediatamente per telefono il capostazione titolare di Novate, Giancarlo Rapoldi. Lo ha avvertito con poche parole di quanto stava per accadere, dicendogli di dare subito via libera al convoglio «16» fermo, e quindi di ribloccare la linea alle sue spalle col segnale di stop all'ingresso della stazione di Novate per fermare il «1818» in arrivo.

I secondi di tempo a disposizione per poter compiere questa operazione sono stati però troppo pochi: il treno «16» si stava appena muovendo in seguito alla segnalazione giunta dalla stazione di Novate, quando alle spalle gli è piombato il convoglio. Comunque il fatto che il treno investito fosse sia pure leggermente in movimento e non con i freni bloccati è servito ad attutire l'impatto, che altrimenti avrebbe avuto conseguenze ancora peggiori.

Partito da Bollate dunque, l'accelerato, dopo circa un chilometro, aveva raggiunto la sua velocità di crociera normale: 60 chilometri all'ora. Ottocento metri più avanti il disastro. Giuseppe Gerosa si è accorto del treno che lo precedeva solamente quando era a venti metri di distanza e l'urto, tremendo, raccapricciante, è stato inevitabile. La grossa motrice si è letteralmente incastrata nell'ultimo vagone del diretto; una vettura di seconda classe, stipata di operai e impiegati. Molti viaggiatori — e questo testimonia quanto tremendo sia stato il disastro — sono stati letteralmente proiettati dai loro posti sulle reti.

Aldo Mariani

(Continua in 2.a pagina)

La situazione

La crisi nel Medio Oriente è nuovamente in un'atmosfera surriscaldata. Un violento scontro tra le opposte artiglierie nella zona del Canale di Suez si è protratto per circa tre ore e, secondo notizie di fonte israeliana, ha portato gravissimi danni alle due più importanti raffinerie egiziane che lavorano il 75 per cento del petrolio della RAU, dando così un ulteriore grave colpo alla già traballante economia egiziana. Il duello a fuoco che ha fatto temere una ripresa generale delle ostilità, è cessato alle 17.30, quando le due parti hanno accettato un accordo proposto dagli osservatori dell'ONU.

A Tel Aviv è stato precisato che lo scontro non costituisce una rappresaglia per l'affondamento ed è stato reso noto che gli israeliani si sono limitati a rispondere al fuoco aperto dalle postazioni egiziane di Port Ibrahim e di Suez. Il Cairo ha fornito naturalmente una versione del tutto contrastante dell'incidente, addossando a Tel Aviv la responsabilità dello scontro al quale avrebbero anche preso parte quattro «Mirage» israeliani uno dei quali sarebbe stato abbattuto.

A Washington il portavoce del Dipartimento di Stato ha reso noto che gli Stati Uniti hanno deciso di riprendere la fornitura di armi ad alcuni Paesi del Medio Oriente (Israele, Libano, Marocco, Arabia Saudita, Libia e Tunisia) come risposta alle forniture «a livelli sostanzialmente elevati» di armi sovietiche alla RAU.

A Lussemburgo, dopo due giorni di discussioni, il Consiglio dei Ministri della Comunità economica europea ha aggiornato l'esame della domanda di adesione britannica al MEC ad una nuova riunione fissata per il 20 novembre a Bruxelles. In tal sede saranno ulteriormente discussi i problemi per i quali, com'è detto nel documento conclusivo, Londra dovrà trovare soluzione in vista dell'adesione e cioè la situazione economica, monetaria e agricola e i rapporti con il Commonwealth. Il rinvio è stato causato ancora una volta dalla azione ritardatrice della Francia.

Il Presidente del Consiglio, ricevuto al Quirinale dal Capo dello Stato, lo ha informato sull'andamento del dibattito a Montecitorio sulla legge elettorale regionale, confermandogli la volontà del Governo e della maggioranza di varare il provvedimento. Mentre lo stesso Presidente del Consiglio per tutta la giornata ha avuto contatti con esponenti dei partiti di maggioranza esaminando tutti gli aspetti politico-procedurali della questione allo scopo di trovare una via d'uscita, in aula è proseguita stancamente, seppure in un'atmosfera più distesa, la «maratona» di interventi e di votazioni sull'articolo 9 del provvedimento.

A CAUSA DELLE PRE-CONDIZIONI POSTE DALLA FRANCIA ALL'INGRESSO DI LONDRA NEL MEC

È stata rinviata al 20 novembre la decisione dei «Sei» per l'Inghilterra

Profonda disparità di vedute fra Couve de Murville e gli altri cinque Ministri sull'apertura di negoziati
Una rottura o addirittura una crisi nella CEE paventata dall'olandese Luns per la richiesta britannica

Lussemburgo, 24

I Ministri degli Esteri dei sei Paesi del Mercato comune hanno rinviato al 20 novembre il proseguimento delle discussioni sulla richiesta di ammissione della Granbretagna nella Comunità. La prossima riunione avrà luogo a Bruxelles.

Un funzionario della delegazione olandese ha dichiarato: «E' chiaro che qualunque cosa si discuta, i francesi cercheranno di rinviare il più possibile la conclusione dei colloqui». Intanto i Ministri degli Esteri hanno dato istruzione ai loro rappresentanti a Bruxelles perchè chiariscano la situazione in modo che sia poi possibile armonizzare i diversi punti di vista sul problema.

Anche nelle discussioni di questi giorni vi è stata una notevole divergenza di opinioni tra la Francia e gli altri cinque «partners». Il Ministro degli Esteri francese Couve de Murville ha chiesto che l'Inghilterra metta in ordine la sua economia e ponga fine al ruolo della sterlina quale valuta internazionale, prima dell'avvio di colloqui. Il Ministro degli Esteri olandese Luns ha sostenuto che non dovrebbero essere poste pre-condizioni all'avvio del negoziato. Egli ha aggiunto che le difficoltà dovrebbero essere discusse e risolte nel corso delle trattative fra i Paesi membri del MEC e l'Inghilterra. Luns e il Ministro del Belgio Harmel si sono detti della opinione che le conversazioni dovrebbero avere inizio entro due mesi.

Couve de Murville ha detto che i problemi economici e finanziari della Granbretagna, i suoi problemi agricoli e il problema delle relazioni col Commonwealth dovranno essere risolti perchè essa possa entrare nel Mercato comune europeo. Ma i Ministri non hanno deciso se i sei Paesi debbano discutere questi argomenti fra di loro prima di avviare le trattative con l'Inghilterra.

Luns e Harmel hanno avuto un certo appoggio da parte degli altri Ministri nei loro tentativi di fissare una data per lo avvio dei colloqui, ma la loro azione non è stata sufficiente per arrivare a una decisione.

Couve de Murville ha posto in risalto gli ostacoli circa le divergenze esistenti tra la legge inglese e quella dei Paesi continentali che si fonda sul diritto romano. Tali differenze, a suo dire, renderebbero difficile arrivare a una legislazione unificata e a un accordo sulla politica dei trasporti. Inoltre Couve de Murville ha affermato che l'inserimento di nuovi membri porterebbe gli Stati Uniti a chiedere la creazione di una zona di libero scambio atlantica per il timore di una concorrenza dall'Europa. «L'allargamento della comunità può soltanto portare a un combiamento dei metodi e dei sistemi e alterare il tipo di unione che abbiamo fra di noi», ha detto Couve de Murville.

Il Ministro francese ha in ogni modo impedito che venisse fissata una data per l'inizio delle trattative fra la Granbretagna e il Mercato comune. La discussione, dunque, verrà ripresa alla prossima riunione del Consiglio dei Ministri, che è stata fissata a Bruxeller per il 20 novembre.

In tutte le delegazioni è mantenuto un grande riserbo e soltanto il Ministro degli Esteri olandese Joseph Luns ha detto ai giornalisti che egli andrà alla riunione di novembre a Bruxelles con l'animo «pieno di ansie», non escludendo che vi sia una rottura delle conversazioni tra i Sei sulla domanda britannica di entrare nel MEC». Così come non ha escluso che a Bruxelles «vi possa essere addirittura una crisi».

E' più che possibile, però — a giudizio di non pochi osservatori — che nell'intervallo di tempo fino al 20 novembre prossimo, si gettino le basi di un accordo. Respinta inizialmente l'istanza francese che la Granbretagna soddisfi alcune «esigenze» prima ancora dell'inizio dei negoziati, i Sei ridurrebbero le loro consultazioni all'essenziale, per poi passare al negoziato diretto con la Granbretagna, ed esso potrebbe comprendere delle «esigenze» con la intesa che la Granbretagna dovrebbe soddisfare in caso di conclusione positiva del negoziato. In tal senso, secondo autorevoli indiscrezioni, sarebbero orientati i belgi e gli olandesi, almeno in linea di massima.

Dichiarazioni di Wilson ai Comuni

LONDRA NON INTENDE ritirare la domanda

Londra, 24

Le cattive notizie arrivate da Lussemburgo, sulle dilazioni e pre-condizioni opposte dalla Francia all'inizio di trattative per l'ammissione dell'Inghilterra nel Mercato comune, hanno provocato alcune dichiarazioni del Primo Ministro Wilson ai Comuni, in risposta ad una serie di interrogazioni parlamentari: dichiarazioni con le quali, evidentemente, il Primo Ministro inglese ha cercato di indorare l'amara pillola e di tenere aperta, se non altro, la porta delle speranze.

L'Inghilterra, in sostanza, continuerà a bussare all'ingresso del Mercato comune anche se De Gaulle le grida di andarsene. «La nostra domanda è sul tappeto e ci rimane — ha detto Wilson — e non ci lasceremo scoraggiare dagli sviluppi del giorno per giorno nè da eventuali delusioni». Molte notizie fatte circolare a Londra dopo la prima giornata di discussioni dei Ministri del MEC, ha notato Wilson, sono imprecise: non si deve fare il diavolo, cioè De Gaulle, più brutto di quello che è e prima di tutto si deve riconoscere che, qualunque ostacolo abbia messo avanti, non ha tuttavia pronunciato un veto.

La mancanza di un esplicito veto francese permetterà agli altri cinque Paesi della Comunità europea di continuare a battersi in favore dell'Inghilterra, la quale intanto si terrà pronta, come ha ripetuto Wilson, ad iniziare le trattative in qualsiasi momento. Il Primo Ministro ha respinto l'opinione di un deputato laburista di seconda fila, che sia «umiliante» per l'Inghilterra insistere per entrare nel Mercato comune in queste condizioni. Umiliante perchè? All'opposizione della Francia fa equilibrio il robusto appoggio dato dalla maggioranza dei Sei.

In serata, però, fonti bene informate hanno lasciato capire che il Governo britannico ritiene che le possibilità che nel prossimo novembre abbiano inizio negoziati per l'adesione britannica alla Comunità, siano molto scarse. Secondo le stesse fonti è praticamente certo ormai che i negoziati non avranno inizio prima del prossimo anno.

La petroliera «G. Fassio» in pericolo nell'Atlantico

Città del Capo, 24

La radio di Walvis Bay, nell'Africa Sudoccidentale, ha raccolto un messaggio della petroliera italiana «Giorgio Fassio», di 12 mila tonnellate, con il quale la nave ha chiesto immediato soccorso comunicando di avere la sala macchine allagata. La petroliera ha dato la sua posizione nell'Atlantico circa 600 miglia al largo della costa dell'Africa Sudoccidentale. Alcune navi si sono subito dirette nella zona.

In nottata un breve messaggio, trasmesso da un mercantile indonesiano, ha fatto sapere che i membri dell'equipaggio della «Giorgio Fassio» sono stati raccolti dalle scialuppe di salvataggio. Il messaggio non dice se la petroliera italiana sia affondata; è comunque evidente che la nave è stata abbandonata.

DUE GRANDI REALIZZAZIONI NEL VENTENNALE DELLA NOSTRA MAGGIORE COMPAGNIA AEREA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Il Presidente Saragat, accompagnato dalle autorità, visita uno degli hangars della nuova aerostazione dell'Alitalia

La nuova sede dell'Alitalia inaugurata da Saragat all'EUR

Visita del Capo dello Stato all'aerostazione di Fiumicino che è stata completamente automatizzata nei servizi

Roma, 24

Il Presidente della Repubblica, Saragat, ha visitato stamani i nuovi impianti tecnici dell'Alitalia all'aeroporto di Fiumicino, soffermandosi, in particolare davanti al selezionatore elettronico per lo smistamento delle merci verso le differenti destinazioni. Quindi, uscito dall'aerostazione, si è diretto verso la «zona tecnica» dell'Alitalia. E' questa un'area di circa 401 mila metri quadrati, sulla quale vi sono tre aviorimesse ed una officina per la manutenzione e la revisione degli aeromobili, gli uffici della direzione di esercizio, il «centro addestramento», la provveditoria per la preparazione dei pasti di bordo, la mensa aziendale e i servizi connessi.

L'aerostazione merci di Fiumicino è la prima in Italia ad avvalersi di una automazione estesa al massimo: su un'area di oltre diecimila metri quadrati, elaboratori elettronici, nastri trasportatori, carrelli semoventi e tutta una serie di altri apparati modernissimi consentono di smistare, quasi senza intervento dell'uomo, fino a tremila 500 colli di merce l'ora. Aerostazioni di questo tipo sono entrate in servizio soltanto quest'anno, e quella dell'Alitalia è la quarta del mondo.

Dopo i nuovi impianti aeroportuali di Fiumicino, il Presidente della Repubblica è intervenuto all'inaugurazione della nuova e funzionale sede centrale dell'Alitalia all'EUR. Queste due nuove realizzazioni della compagnia di bandiera, che si aggiungono alle altre numerose nei settori della organizzazione, delle attrezzature, del rinnovamento e dell'ampliamento della flotta aerea e dell'espansione dei traffici, hanno così costituito la migliore conclusione dell'annata che ha coinciso con la celebrazione del ventennale di vita e di attività dell'Alitalia.

La cerimonia inaugurale, dopo la visita alla sede, si è aperta con il discorso del presidente dell'Alitalia, Carandini, che ha rilevato che i nuovi uffici costituiscono un quartiere generale sobrio e funzionale, proporzionato alle dimensioni attuali ed all'imminente e ulteriore espansione di un vettore aereo di bandiera. Dopo aver messo in rilievo che, secondo le più caute statistiche, nel prossimo decennio il traffico passeggeri sarà triplicato e quello delle merci quintuplicato, Carandini ha ricordato i 160 miliardi di fatturato annuo dell'Alitalia, gli undicimila dipendenti, la potente flotta composta dei più moderni apparecchi a reazione, la rete operativa di 231 mila chilometri, il trasporto annuo di oltre 4 milioni di passeggeri e di 60 mila tonnellate di merci, la gestione sana e il bilancio attivo: elementi questi che rappresentano l'inventario delle risorse su cui l'Alitalia conta per proseguire un cammino di sviluppo sempre più difficile ed esigente.

Ha quindi preso la parola il presidente dell'IRI, prof. Petrilli. Egli ha affermato che nel settore dei servizi, come in quello delle attività manifatturiere, lo intervento del gruppo ha risposto finora, «e sempre meglio risponderà in avvenire», ad una impostazione produttivistica, tendente a conseguire le finalità pubbliche indicate dal Governo e dal Parlamento, secondo parametri di economicità sanciti, ancor prima che dalla disciplina giuridica del gruppo «dalle peculiari modalità di struttura e di funzionamento della nostra formula».

DUE MOZIONI FAVOREVOLI ALLE INDICAZIONI DELLA COMMISSIONE

La riforma dell'INPS in discussione al Senato

Un'indagine sull'attività e il funzionamento dell'Istituto Previsto per oggi l'intervento del Ministro del Lavoro Bosco

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 24

La questione dell'INPS, con tutte le sue vicende, è tornata alla ribalta nell'aula di Palazzo Madama, dove nel corso delle due sedute odierne sono state illustrate due mozioni, più numerose interpelianze.

Le due mozioni sono state presentate dai liberali una e dall'estrema sinistra l'altra; le interpellanze dalle diverse parti politiche. Tutti indistintamente hanno chiesto, ciascuno con diversità di accenti, che il Governo si adoperi per promuovere un'organica riforma dell'Istituto, sulla base delle conclusioni cui è giunta la commissione senatoriale d'inchiesta.

Come si ricorderà, la commissione suddetta ha presentato, dopo un lavoro durato nove mesi, il 31 maggio scorso, un voluminoso «dossier» di oltre 170 pagine. Tale documento, sul quale c'è stata unanimità di consensi, si divide in tre parti: attività antitubercolare dell'INPS, settore nel quale si sono verificati gli abusi che hanno portato a procedimenti penali; gestione finanziaria e patrimoniale dell'Istituto; rapporti con gli assistiti.

La commissione è giunta a queste conclusioni: necessità di sostituire la legge in vigore del 1935 per adeguare le strutture alle mutate situazioni politiche e sociali; disporre una migliore definizione dei compiti degli organi statutari, con una più ampia rappresentanza del mondo del lavoro, e un più ampio decentramento di poteri a favore dei comitati regionali; infine, un più efficace sistema di controlli interni ed esterni sull'attività dell'Istituto.

Su queste conclusioni, come si è detto, tutti i settori politici si sono trovati concordi, ma le posizioni si sono differenziate quando si è trattato di definire in concreto i criteri ai quali ci si dovrà ispirare per la riforma. Ad esempio, una delle due mozioni, quella dell'estrema sinistra, vorrebbe addirittura impegnare il Governo a realizzare una riforma dell'attuale sistema pensionistico entro la presente legislatura.

Sui risultati della commissione menzionati sopra, i senatori hanno discusso oggi per indagare appunto sull'attività e sul funzionamento dell'Istituto, alla luce di alcune irregolarità denunciate anche in sede giudiziaria. Hanno parlato, fra gli altri, i senatori Gatto (socialista autonomo), Pace (MSI), Bettoni (DC) e Bermani (PSU). Molto probabilmente il dibattito sull'INPS si concluderà entro domani con un discorso del Ministro del Lavoro, Bosco, e con le votazioni sulle mozioni e su un ordine del giorno, che sarà presentato sicuramente dalla maggioranza.

R. R.

UNA LIEVE SCOSSA tellurica a Palermo

Palermo, 24

Una lieve scossa di terremoto si è registrata nella tarda mattinata a Palermo. Il fenomeno, classificato soltanto del primo grado della scala Mercalli, ha avuto carattere ondulatorio. La scossa è stata registrata dai sismografi ma non è stata avvertita dalla cittadinanza.

DOMANI IN VATICANO IL PATRIARCA DI COSTANTINOPOLI

LA VENUTA DI ATENAGORA IN UNA PROSPETTIVA STORICA

Per la prima volta una personalità non cattolica sarà ospitata nella Torre di San Giovanni - La liturgia all'esame del Sinodo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 24

In Vaticano si vive ormai la grande vigilia della visita del Patriarca Atenagora di Costantinopoli, che giungerà giovedì mattina. «Non sarà una semplice manifestazione esteriore, ma qualcosa di più profondo»: questo ha dichiarato oggi a circa duecento giornalisti il Padre Duprey, responsabile della sezione orientale del Segretariato per l'unione dei cristiani. «E' certo — ha detto — che il terzo abbraccio di pace che Paolo VI e Atenagora si scambieranno sulla tomba di San Pietro comporta tutta una serie di implicazioni positive, che produrranno certamente dei frutti, soprattutto di natura psicologica, sia tra i cattolici che tra gli ortodossi».

Naturalmente solo tra anni sarà possibile valutare appieno il significato dell'incontro tra il capo della Chiesa cattolica e il capo spirituale degli ortodossi: fin d'ora, tuttavia, è dato cogliere tutto il valore di un colloquio che, iniziato praticamente da Papa Giovanni, prosegue con felici prospettive sulla via dell'unione cristiana, nonostante le innegabili difficoltà.

Atenagora sarà ricevuto, con piena solennità, dal Papa nella Basilica vaticana. Qualcuno aveva pensato che si sarebbe svolta tra il Papa e il Patriarca ortodosso una «celebrazione eucaristica»; ma Padre Duprey ha precisato che si tratterà solo di una «concelebrazione di preghiera»: l'unione non è a tal punto da permettere un rito comune eucaristico. In ogni caso, si tratterà di una «cerimonia sacra la più avanzata, dal punto di vista ecumenico, realizzata fino ad oggi»; e sarà una cerimonia di gioia, di ringraziamento, di speranza e anche di pentimento: i capi delle due Chiese faranno penitenza avanti al Signore per tutti i peccati contro l'unità e pregheranno «perchè guariscano finalmente le piaghe della divisione». Poi, sulla tomba di San Pietro, ancora una volta si scambieranno il bacio della pace e il gesto sarà esteso a tutti i padri sinodali e ai metropoliti che seguono il Patriarca.

Il programma della sosta di Atenagora in Vaticano è stato predisposto nei minimi particolari. Il Patriarca ortodosso, come è noto, sarà ospitato nella torre di San Giovanni: è la prima volta che una personalità non cattolica «abiterà» all'interno della città leonina. Gli incontri con il Papa saranno tre: il primo in Basilica, il secondo e il terzo in privato. E da essi potrebbero derivare iniziative concrete.

Il Patriarca visiterà le basiliche e si recherà anche alle catacombe di Priscilla, dove si trova la più antica immagine della Madonna. In Vaticano, nella sala regia, riceverà la comunità ortodossa di Roma, parteciperà a un ricevimento, al quale prenderanno parte i padri sinodali e, infine, si recherà a pregare sulla tomba di Papa Giovanni, che egli salutò fin dal primo momento del pontificato come «l'uomo mandato da Dio». Il programma non lascia ad Atenagora alcun margine di tempo per visitare Roma. «Verrò un'altra volta» — ha già fatto sapere.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, il padre Duprey ha detto che saranno trattati nei colloqui tutti gli argomenti di interesse comune. Non ci sarà, insomma, un programma rigido. E' possibile che il Papa e Atenagora parlino anche del problema dei luoghi Santi.

Sono continuati intanto i lavori del Sinodo, che concluderà domani mattina l'esame del documento sulla liturgia, presentato in aula con la relazione del Cardinale Lercaro. Sono iscritti a parlare ancora una decina di oratori. Anche stamane, in linea di massima, i padri si sono detti favorevoli ai criteri di riforma seguiti fino ad ora dal «consilium» per la liturgia. Molti hanno auspicato, però, che la riforma venga realizzata tutta in una volta, anche se ciò dovesse comportare dei ritardi. Così sarebbe possibile preparare adeguatamente i fedeli e non vi sarebbero disagi, che sono inevitabili quando si cambiano in continuazione le formule. E' stato anche auspicato che gli esperimenti liturgici vengano fatti segretamente e resi noti solo quando vengono approvati.

A. Paglialunga

LA POLITICA AGRICOLA in una conferenza di Bonomi

Roma, 24

In occasione del consueto convegno annuale dei dirigenti della Confederazione dei coltivatori diretti, convegno che si svolgerà il 25 e il 26 ottobre, nel palazzo della Federconsorzi, l'on. Bonomi, in una conferenza stampa, ha riassunto le direttrici fondamentali della politica agricola confederale.

Dopo aver richiamato la netta posizione della «Coltivatori» in favore della legge sulla programmazione dello sviluppo economico quinquennale, l'on. Bonomi ha rilevato che, a fondamento di questa legge, sta una politica di equilibrio dei redditi, sottolineando che, nell'ultimo periodo, l'agricoltura lamenta una stagnazione del reddito globale, in pieno contrasto con il notevole incremento dei redditi dell'industria e delle attività terziarie.

Per quanto riguarda la previdenza sociale, l'on. Bonomi ha posto in evidenza come sia necessario integrare la politica produttivistica e commercialistica in agricoltura con la politica di solidarietà nazionale.

Nei confronti della politica agricola comune, l'on. Bonomi ha riaffermato la necessità che le caratteristiche differenziali dell'agricoltura italiana siano tenute presenti sia nella determinazione del sistema dei prezzi, che nell'erogazione del fondo di orientamento e garanzia.

In merito alle polemiche fra comunisti e socialisti sulla politica agraria, Bonomi ha detto che per i comunisti l'obiettivo da raggiungere rimane sempre la cosiddetta unità delle forze rurali e l'alleanza tra contadini e operai per combattere i cosiddetti monopoli industriali e la Federconsorzi.

Contro le Regioni

ASSALTO ALLA SEDE del PSU nella Capitale

Roma, 24

Un gruppetto di giovani appartenenti a un'organizzazione di estrema destra si è riunito stasera davanti alla sede della direzione del PSI-PSDI unificati, in via del Corso, inscenando una dimostrazione. I manifestanti, che hanno lanciato manifestini e hanno imbrattato la strada con vernice rossa, sono stati allontanati dagli agenti della Questura, che hanno fermato una persona.

Nel corso della manifestazione, il gruppetto dei giovani, che portavano alcuni cartelli sui quali era scritto «no alle regioni», uscito improvvisamente da una strada secondaria, che si affaccia su via del Corso, ha tentato di entrare nello stabile dove ha sede la direzione del partito socialista. Allontanati dagli agenti del servizio sorveglianza, i manifestanti si sono fermati in mezzo a via del Corso e, dopo aver bruciato una bandiera rossa, hanno lanciato manifestini.

Qualche tafferuglio è sorto tra i dimostranti e un gruppo di socialisti che si trovava nella sede del partito ed è rimasto contuso un giovane greco, Eustachio Panagulis, di 21 anni, probabilmente estraneo alla manifestazione, il quale, trasportato all'ospedale di San Giacomo, è stato medicato e giudicato guaribile in alcuni giorni.

Sei agenti della polizia hanno subito separato i contendenti e hanno fermato un giovane, che è stato portato nell'ufficio politico della Questura. Si tratta di un giovane di destra, Lamberto Cestarelli, di 22 anni, che fu denunciato nel 1965 per mendicità.

SONO OTTO GLI INDIZIATI DI ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE IN SARDEGNA

Un ex pastore fra gli arrestati per l'affare dell'anonima sequestri

E' un amico intimo del bandito Graziano Mesina, che potrebbe così fare il suo ingresso nella vicenda - Ancora sul rapimento del Deriu

DAL NOSTRO INVIATO
Cagliari, 24

Sale il termometro del banditismo sardo: l'atmosfera si sta scaldando di nuovo intorno all'affare dell'«anonima sequestri» perchè sono già otto i componenti della banda arrestati e, intanto, si parla di altre persone in procinto di cadere nella rete. Com'è risaputo, non è tanto la quantità, quanto la qualità dei sospettati che sta facendo colpo sull'opinione pubblica. Intendiamo riferirci a quei famosi «pezzi grossi» di cui si parla molto, ma dei quali, per il momento, non si sa niente di preciso, salvo vaghe indicazioni. E questi «pezzi grossi» — se è vero ciò che si mormora — potrebbero essere a un livello più alto di quei tali avvocati, oltre Baingio Piras, di cui vi abbiamo ripetutamente segnalato la... cointeressenza nell'affare.

Al settimo della combriccola, cioè a Giovanni Tronci, abbiamo accennato ieri. Stanotte è finito al carcere del «Buoncammino» l'ottavo della serie, un bandito ambulante, che risponde al nome di Guerrino Marrosu, nato 41 anni fa ad Orgosolo ma residente a Nuoro. Anche per il Marrosu, il sostituto Procuratore della Repubblica di Cagliari, dott. Lai, ha emesso l'ordine di cattura per lo stesso reato contestato ai precedenti presunti componenti della «anonima sequestri»: associazione a delinquere con persone non ancora identificate, con la aggravante delle scorrerie in armi. Sia per Tronci che per Marrosu però non c'è l'aggiunta «per avere organizzato, diretto, ecc.», che si trova negli ordini di cattura a carico dell'«avvocaticchio» Piras e del suo amico Ballore. Significa che gli inquirenti li ritengono gregari, portatori di acqua o, meglio, di armi, di lettere estorsive, il che non esclude che possano essere «killers» di professione, perchè solo alla fine dell'istruttoria si conosceranno con esattezza gli addebiti che si muovono agli imputati.

Mentre la cattura del Tronci ha fatto sensazione per la notorietà del personaggio, l'arresto dello sconosciuto Marrosu ha destato una certa meraviglia e, nello stesso tempo, ha fatto capire che polizia e carabinieri hanno trovato un filone d'oro e lo stanno sfruttando al massimo. E' chiaro che qualcuno ha parlato parecchio e che gli inquirenti stanno facendo tesoro delle notizie: notizie che — si dice qui — deve aver fornito Baingio Piras, finito nel giro forse per puro spirito di avventura.

Ma vediamo un po' chi sono i due nuovi elementi della «anonima» di cui si è scoperta l'esistenza con gli ordini di cattura. Giovanni Tronci, robusto, alto, elegante, un po' sordo e balbuziente, ha fatto un po' di tutto nella sua vita burrascosa. Da cinque o sei anni vive a Cagliari con una donna che le ha dato un figlio. Professione: mediatore, ma negli ambienti che frequentava lo si dice commerciante per... nobilitare la sua figura. In altri ambienti lo si definisce «saltafossi». Il Tronci si occupava di vendite e acquisto di terreni, di appartamenti, ma anche di qualsiasi tipo di mercanzia, che poteva andar dal formaggio alle stringhe per scarpe. E' conosciutissimo nel caffè della centrale via Roma, dove amava farsi vedere o dove era costretto ad andare per tenere contatti con chi gli dava ordini. Domicilio: una casa popolare di via Generale Cagna 38, nei pressi dello stadio «Amsicora».

Ma il «commerciante» amava vivere negli alberghi di lusso e sembra che, proprio per questa mania, abbia subito alti e bassi paurosi, passando dalla ricchezza ai debiti e tornando poi a galla chissà come. Amico di Piras e di Ballore, doveva essere nel giro delle armi, del «servizio sussistenza»; data la sua attività però, poteva avere anche compiti di «basista» per i sequestri di persone. Conoscendo gente, poteva dare l'avvio ai piani criminosi dell'«onorata società». Fu preso con gli altri la sera del 10 ottobre davanti alla sua abitazione, ma inspiegabilmente uscì di scena, tanto che si sospettò fosse l'autore di una «soffiata» alla polizia. L'arresto ha messo in soffitta queste supposizioni. Evidentemente la «Criminalpol» aspettava di avere qualche prova per mandarlo a tenere compagnia ai complici.

Di Marrosu si sa un po' meno. E' noto, però, che è amico intimo del bandito Graziano Mesina. Faceva il pastore, una volta, poi il garzone di un benzinaio. Qualche anno fa si mise in proprio: acquistò, pare, dei terreni, con i soldi di chi non è dato sapere; poi si mise a vender uova e quindi altra roba. Ieri sera lo hanno preso a Nuoro — ed è chiaro che non se l'aspettava, perchè altrimenti avrebbe raggiunto sui monti il compare Mesina — e lo hanno portato a Cagliari. Dopo un lungo interrogatorio in Questura a notte fatta gli hanno mostrato l'ordine di cattura.

Cosa Marrosu abbia detto è naturalmente mistero coperto dal segreto istruttorio. Forse, da buon orgolese, non ha detto niente. Però prove e gravi indizi a suo carico dovevano esserci, altrimenti lo avrebbero rimesso in libertà. Questa faccenda di Nuoro puzza. Fa intravvedere un'altra svolta delle indagini. A Nuoro dev'esserci qualcuno dei famosi «pezzi grossi» coinvolti nella vicenda. Nel contempo però dà ragione a chi ha sospettato subito la presenza di Graziano Mesina nella storia sporca dell'«anonima»; e apre una finestra anche sul delitto Picciau, perchè sembra che gli inquirenti di ieri abbiano ripreso gli incartamenti relativi all'omicidio del rappresentante della «Mercedes». Che c'entri Mesina con l'assassinio di viale Marconi? Che sia stato uno della sua banda a far fuori il «play-boy» cagliaritano per un regolamento di conti?

Rientriamo nel pieno del giallo. Si torna anche a mettere in relazione l'attività dell'«anonima sequestri» col rapimento del dott. Deriu; si afferma che sì, il radiologo può essere stato sequestrato da gente del posto, cioè della zona di Cagliari, ma altra gente potrebbe essere affiliata alla banda, potrebbe aver ricevuto l'ordine dalla «centrale». Tutto è possibile, tutto è da registrare, arrivati a questo punto.

Dal guazzabuglio delle voci tiriamo fuori anche delle strane informazioni arrivate da Sassari per il «fattaccio» della Squadra mobile. Si dice che una donna amica del brigadiere Gigliotti, uno degli incriminati, sia in grado di raccontare per benino certi particolari sui due famosi pregiudicati ritenuti confidenti presi troppo sul serio dai commissari Juliano e Balsamo. Si dice anche che uno dei due pregiudicati, quel famoso Franco Marullo ricercato dappertutto, sarebbe stato munito di permesso di porto d'armi per fucile da caccia dal vice Questore Grappone. Ma certamente il giudice istruttore di Sassari tutto questo, se è vero, lo saprà e lo avrà valutato per quel che vale.

Italo Del Vecchio

PER IL RITARDATO VERSAMENTO DEGLI STIPENDI AI DIPENDENTI DELL'«ATAC»

ROMA PARALIZZATA DALLO SCIOPERO DI TUTTI GLI AUTOMEZZI PUBBLICI

Sarebbe dovuta essere solo una manifestazione dimostrativa di qualche ora ma la «base» ha preso la mano ai sindacalisti astenendosi tutto il giorno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 24

La capitale ha vissuto una giornata di caos. I dipendenti dell'azienda comunale tranviaria, infatti, entrati stamane in sciopero senza preavviso, hanno provocato alla cittadinanza romana uno stato di disagio che non ha riscontro nella pur lunga serie di agitazioni sindacali, che da anni bersaglia la azienda tranviaria municipalizzata.

Doveva essere uno sciopero di «avvertimento», motivato dal ritardo nel pagamento degli stipendi. Le organizzazioni sindacali della categoria avevano improvvisamente deciso nella tarda serata di ieri di attuare un ritardo di due ore e mezzo nell'avvio del servizio(dalle 5 alle 7.30), cogliendo così di sorpresa tutti gli impiegati, gli operai che si recavano al lavoro, e la massa di studenti, che ogni giorno sono costretti ad affrontare lunghe trasferte per raggiungere la scuola.

Già contenuto nello spazio di due ore e mezzo, lo sciopero, così bruscamente effettuato, avrebbe arrecato pesanti intralci e violenti contraccolpi alle attività sociali ed economiche della città. Invece, i sindacati hanno perso il controllo della situazione e dalla «manifestazione di avvertimento» si è giunti a uno sciopero totale, che ha gettato nel caos la città per l'intera giornata. Lo sciopero è continuato anche in serata, nonostante che l'amministrazione comunale avesse informato la presidenza dell'azienda tranviaria di avere messo a disposizione la somma di un miliardo e 900 milioni con i quali disporre i pagamenti dei compensi al personale.

Soltanto a tarda sera lo sciopero è stato sospeso e dalle 24 di oggi, ora stabilita per la conclusione dello sciopero odierno, i servizi dell'ATAC saranno ripresi regolarmente. La decisione di sospendere la manifestazione di sciopero già programmata è stata presa dai rappresentanti sindacali di categoria al termine di una riunione svoltasi alla Camera del lavoro. Nel tardo pomeriggio di oggi, sono cominciati i pagamenti degli stipendi ai dipendenti della azienda.

La notizia che i fondi erano stati finalmente reperiti era stata comunicata nella tarda mattinata anche al Prefetto affinchè, tramite i funzionari di polizia che comandavano le forze dell'ordine dislocate intorno al Campidoglio, ne fosse dato avviso ai tremila dipendenti dell'ATAC, che verso le 8 si erano radunati per inscenare una manifestazione di protesta.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Folla di scioperanti dell'ATAC in Campidoglio fra lo schieramento di forze di polizia

Mentre i tranvieri manifestavano davanti al Comune (ottenendo che una loro delegazione fosse ricevuta dal Sindaco), lunghe code di utenti seguitavano a infoltirsi alle fermate dei tram e degli autobus, nella vana speranza che il servizio venisse riattivato.

Soltanto verso mezzogiorno si è tentato di fronteggiare lo sciopero con 80 automezzi messi a disposizione dalle autorità militari; alcuni privati hanno fatto uscire dai garages decine di pullman: il «servizio di emergenza» si è purtroppo limitato a tali irrisorie misure e tutto ciò accadeva mentre il traffico in più zone della città era in preda al marasma più completo e i vigili urbani, imperturbabili, seguitavano a far fioccare multe per divieti di sosta e disco orario scaduto.

Tutte le pattuglie della Polizia stradale disponibili sono state dislocate nei punti nevralgici per tentare di riportare un po' di ordine nella circolazione avviata verso la paralisi totale conseguente all'aumento delle auto private che si sono riversate sulle strade. Migliaia di persone sono arrivate in ritardo ai posti di lavoro e ciò ha causato altro caos nel caos.

C. L.

DALLA PRIMA PAGINA

La sciagura di Novate

celle portabagagli; altri sono stati scaraventati a terra; altri ancora sono finiti contro i vetri.

Quel che è accaduto poi, è facilmente intuibile. Grida di dolore, di paura, di aiuto si sono levate fra i viaggiatori che, indistintamente, cercavano uno scampo nel timore che le carrozze potessero uscire dai binari, e quindi piombare sulla massicciata. Gli stessi passeggeri incolumi, quelli che erano potuti uscire indenni dal tremendo scontro, sono stati i primi a tentare di portare soccorso agli sventurati compagni di viaggio. Tutti si chiedevano quali fossero le proporzioni della sciagura.

La notizia della tragedia, nel frattempo, si era sparsa, e dai centri più vicini sono cominciati ad affluire sul luogo del disastro autolettighe della Croce Rossa e Croce Verde, carabinieri, agenti di polizia e vigili del fuoco con speciali autogru. Le operazioni di soccorso si sono sviluppate alacremente: mentre carabinieri e agenti di polizia stendevano un cordone, per evitare che gli stessi passeggeri potessero intralciare le opere di soccorso, i vigili del fuoco si sono messi all'opera per liberare gli sventurati dalle lamiere contorte delle carrozze, tra le quali moltissimi viaggiatori erano rimasti imprigionati. In molti casi ai soccorritori è stato necessario l'uso della fiamma ossidrica. Appena un ferito veniva portato fuori, nella nebbia che dominava ancora incontrastata, un medico, il dottor Luigi Vignati, di Novate, al quale poi si è aggiunto il dottor Agostino Bossi, ispettore sanitario delle Ferrovie Nord, lo visitava sommariamente e quindi lo faceva depositare su una autolettiga che partiva, a sirene spiegate, verso i vari ospedali della zona. E' stato un andirivieni di autoambulanze, il cui percorso era ostacolato dalla nebbia.

Solo dopo due ore di duro, estenuante lavoro, tutti i feriti, navanta, erano stati trasportati agli ospedali di Saronno, Garbagnate e Milano. Purtroppo, dalle lamiere contorte delle carrozze due persone — Giuseppina Sassi vedova Seveso, di 50 anni, residente a Saronno, in via Torricelli 2, infermiera presso le Ferrovie Nord e Aldo Cantarelli, di 41 anni, operaio, abitante a Tradate, in via Thaon de Revel 1, sono stati estratti privi di vita dall'ultima carrozza del treno n. 16; i loro corpi sono stati pietosamente composti all'ospedale di Bollate. Altri tre viaggiatori sono deceduti durante il trasporto all'ospedale. Si tratta di Enrico Colombo, di 59 anni, padre di quattro figli, falegname abitante a Origgio; Eriberto Pedrotti, di 28 anni, residente in via Brera a Gerenzano; Angelo Restelli, di 35 anni, abitante con la moglie e i due figli alla cascina Ferrara di Saronno.

Sarebbe troppo lungo elencare tutti i feriti. Come abbiamo accennato, nei vari ospedali sono state ricoverate novanta persone, alcune in gravi condizioni. Tra questi vi sono il signor Egidio Monti, di 33 anni, per il quale i medici si sono riservati la prognosi; così come per la signora Amalia Guzzetti, di 34 anni, e Francesco Lazzari, di 41; il signor Pietro Gazzaroli, di 35 anni (ne avrà, salvo complicazioni, per due mesi); Luigi Bitonti, di 31 anni (era il macchinista del treno tamponato), 40 giorni; Maria Cardillo di 27 anni, 60 giorni. Gli altri feriti sono stati invece ricoverati con prognosi varianti tra i cinque e i trenta giorni. Inoltre altri passeggeri dopo le medicazioni del caso, sono stati dimessi e mandati alle rispettive abitazioni. Tutti i feriti sono stati oggi visitati dall'Arcivescovo di Milano, Cardinale Giovanni Colombo dal Prefetto Mazza e da altre autorità.

A. M.

PREVISIONI DEL TEMPO

A Nord poco nuvoloso salvo addensamenti temporanei su Alpi e Prealpi centro-orientali con possibilità di isolate precipitazioni; foschie e banchi di nebbie in Val Padana. Al Centro nuvolosità irregolare in accentuazione con possibilità di isolate precipitazioni. Al Sud e sulle isole nuvoloso con locali piogge e temporali specie su Sicilia, Sardegna e Calabria. Temperatura senza variazioni notevoli.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 1, 19, Verona 4 17; Trieste 11, 18; Venezia 5, 15; Milano 4, 18, Torino 3, 18; Genova 16, 23; Bologna 8, 18; Firenze 8, 23; Pisa 10, 20; Ancona 14, 18; Perugia 12, 19; Pescara 9, 22; L'Aquila 5, 19; Roma Nord 9 25; Roma Fium. 13, 23; Campobasso 11, 20; Bari 12, 20; Napoli 9, 22; Potenza 11, 20; S. Maria di Leuca 15, 23; Catanzaro 14, 24; Reggio Calabria 13, 24; Messina 17, 24; Palermo 17, 24; Catania 13, 27; Alghero 16, 22; Cagliari 10, 25.

BORSE E MERCATI

24 ottobre 1967

MILANO

Mercato riflessivo con qualche residuo spunto selettivo. In apertura si è venuta a determinare una flessione nella quota, per un certo riserbo della domanda — in seguito alla nuova tensione nel Medio Oriente — che ha evitato di assumere nuove iniziative, e per una certa pressione delle offerte sui comparti in precedenza più in rialzo. Nel «dopo-listino» si è notato un buon interessamento della domanda su valori particolari, quali Rinascente, Mirafanza e mercuriferi, mentre sugli assicurativi e sugli immobiliari sono prevalsi i realizzi. Al listino la quota si iscrive quasi sempre ai minimi — ad eccezione dei valori in battuta — con flessioni di un certo rilievo negli assicurativi, Anic, Immobiliari, Agricola, Centrale, Esercizi Molini, Olivetti, Falck, diversi tessili, Nord Milano e Smeriglio. Resistono in buon rialzo le Rinascente, che registrano i nuovi massimi dell'anno in corso, Amiata, Siele, Westinghouse e Miralanza. Tra i titoli pilota, più calme Montedison e Fiat. Scambi poco attivi, a prezzi resistenti, nel reddito fisso. L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 70,66 con una variazione rispetto a lunedì dello 0,86 per cento in diminuzione.

Titoli trattati: di Stato 29 milioni; Buoni del Tesoro 322 milioni; obbligazioni 892 milioni; azioni n. 4 milioni 460.450.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 106,70 (108); Red. 3,5% 100,35 (—); Ricostr. 3,5% 88 (87,65); Ricostr. 99,10 (99,175); Trieste 5% 99,10 (98,70); Rif. fond. 5% 97,60 (97,35).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100,075 (—); 1969 100 (—); 1970 100,175 (100,20); 1971 100,15 (—); 1973 100,05 (100,025); 1974 100,05 (100,20); 1975 I 100 (—); 1975 II 100 (—); Cert. Tes. 5% 98,80 (—).

Alimentari: Certosa 2848 (2850); Distillerie 2735 (2780); Eridania 3225 (3240); Es. Molini 2450 (2550); Motta 8430 (8500); Romana Z. 193 (197); Rom. Zucc. pr. 337 (335).

Assicurativi: Ass. Generali 110.010 (110.830); Ass. Milano 34.360 (34.970); Ass. Milano pr. 26.800 (27.100); Ass. Torino 9795 (9850); Ass. Torino pr. 6705 (6835); Incendio 10.495 (10.500); Fond. Vita 20.030 (20.300); L'Assicuratr. 80.300 (81.600); Ras 43.850 (44.200); Sai 24.260 (24.450).

Bancari: Mediob. 83.400 (83.850).

Chimici: Anic 1633 (1681); Brioschi 14.450 (—); Gas Napoli 900 (—); Caffaro 226 (230); Erba 10.990 (10.970); Erba priv. 7100 (7160); Iniz. Ind. Com. 2950 (—); Italgas 1506 (1516); Lepetit ord. 4900 (4930); Lepetit priv. 5710 (5680); Liquigas 211,25 (213,75); Mira Lanza 40.000 (39.200); Montedison 1272 (1290,50); Ossigeno 1540 (1565); Pibigas 96 (—); Rumianca 1545 (1558); Saffa 5610 (5665); Sarom 1050 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 3180 (3197); Emiliana 2540 (2554); Magneti 1229 (1230); Marelli 724 (740); Orobia 2855 (2870); Sip 2730 (2744); Tecnomasio 1410 (1450); Terni Nuova 309,75 (314,50).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3165 (3249); Bastogi 2327 (2342); Breda 4475 (4535); Finmare 364 (365,50); Finsider 668,50 (672,25); Generalfin 1030 (1047); Gim 4350 (4380); Invest 3250 (3299); Italpi 3165 (3190); La Centrale 8510 (8256); Pirelli & C. 4620 (4675); Sifir 1071 (1092); Sme 2435 (2444); Stet 2918 (2936); Sviluppo 2122 (2130).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2826 (2899); Beni Stabili 3680 (3729); Bonifiche 925 (940); Co. Ge. 9890 (9920); Imm. Roma 618,25 (624,50); Sagi 1900 (—); Iniz. Edilizia 2850 (2950); Milano Centr. 29.000 (29.600); Risanamento 6580 (6610); Sacie priv. 1075 (1080); Silos Genova 3235 (3230).

Meccanici e automobilistici: Westingh. 925 (896); Fiat 2907 (2931); Fiat priv. 2230 (2224); Nebiolo 635 (638); Olivetti ord. 3514 (3570); Olivetti priv. 3637 (3855); Tosi Franco 1235 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4350 (4485); A. Falck p. 4300 (—); Broggi-Izar 1190 (—); Dalmine 1402 (1406); Ilssa-Viola 870,50 (883); Italsider 951 (954); Magona 1723 (1740); Metalli 3715 (3736); M. Amiata 6755 (6600); Monteponi 535 (529); Siele 3941 (3900); Trafilerie 790 (764).

Tessili e Manifatturieri: Chatillon 5065 (5180); Cot. Canoni 16.750 (17.000); Val Ticino 3,50 (3,375); Olcese 348 (350); Cucirini 7505 (7550); Stampati 3647 (3670); Cascami seta 6410 (6550); Fisac 429 (439); Lanerossi 3524 (3548); Gavardo 2050 (2080); Scotti 131 (—); Linificio 458 (469); Marzotto pr. 1938 (1938); Rossari 14.010 (14.110); Rotondi 26.600 (—); Manif. Tosi 2505 (—); Pacchetti 509,50 (510,50); Snia Viscosa 4198 (4225); Snia priv. 2800 (2835); Bernasconi 535 (—); Tilane 298 (305); Un. Manif. 30.500 (32.000).

Trasporti: Nord Milano 3000 (3050); L'Ausiliare 2141 (—); Mittel 7730 (7760).

Diversi: De Ferrari 1350 (—); Cart. Binda 32.400 (—); Cart. Burgo 17.995 (18.065); Cart. Donzelli 3100 (—); Cementir 4780 (4837); Ceram. Pozzi 172 (175); Cer. Pozzi pr. 266 (268); Cer. Ginori 418 (425); Ciga 4305 (4350); Acque Potab. 1220 (—); Eternit 4195 (4200); Italcementi 17.000 (17.100); Cond. Acqua 693 (699); Rinascente 400,25 (395,75); Rinasc. priv. 286 (287); Mondadori p. 3505 (3540); Pirelli S.p.A. 4122 (4185); Rejna 968 (—); Smeriglio 82 (90); Ses (ex Sarda) 4400 (4455); Sges (ex Seso) 1819,50 (1834); Terme Acqui 3200 Terme Acqui 3200 (3201).

CAMBI E VALUTE

Cambi per le banconote: dollaro USA 620,90; lira sterlina 1730; franco svizzero 143; franco francese 126,65; franco belga 12,40; marco tedesco 155; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 10,26; escudo portoghese 21,45; dollaro canadese 576; fiorino olandese 172,75; corona danese 89,20; corona svedese 120; corona norvegese 86,60; dinaro jugoslavo t.g. 42, t.p. 42; dracma greca t.g. 19, t.p. 20.

Metalli preziosi: oro fino 703-717; platino 3300-4000; argento

«Civis...»

EURO Civis pittore e poeta è stato per molto tempo come una pagina smarrita nel mio libro della vita, o come la nota esplicativa saltata o trascurata in un testo narrativo o cronistorico intimo; cioè non scritto.

Lo conobbi a Firenze nel 1960 e appresi da lui con sincero sbigottimento che mi conosceva fino dai tempi della «Voce» e di «Lacerba», e mi accorsi che sapeva di me più cose che io non ricordassi, specialmente attorno alle mie amicizie, alle mie abitudini e a quelle dei miei amici «più grandi me». Ripeto che ne rimasi sbigottito, e il mio sbigottimento dura tutt'ora. Gli confessai candidamente che io non mi ricordavo affatto di lui, che ero certo di non averlo mai veduto nè avvicinato; ma lui sorridente e senza turbamento alcuno seguitava, nel suo italiano saltellante e intermittente, a ridirmi fatti ed episodi della mia adolescenza e della mia giovinezza «lacerbiana» con un candore quasi commovente da indurmi a tacere per ascoltarlo.

Civis è ancora per me, nonostante tutto, un rebus indecifrabile, intraducibile. Da quel 1960 appare ogni anno a Firenze nei mesi della calura, poi va a godersi un po' di mare e di sole nostrali, ingoia chilometri di mezza Europa e quindi se ne ritorna a Parigi guidando lemme lemme il suo macinino (ma credo che quest'anno ne abbia comprato uno nuovo) simile al cavallo trottalemme della cantilena. Dipinge, scrive versi, fa critica d'arte su alcuni giornali e riviste francesi, partecipa a mostre di certa importanza. Posseggo due quadri suoi: uno di questi gli editori del mio libro «Giubbe Rosse» lo vollero riprodurre nella sopraccoperta, e quando Ardengo Soffici vide la tela, dopo averla mirata ben bene si rivolse a Civis esclamando con la burlevole solennità che gli era consueta: «...tu hai fatto un rebus...». Forse aveva ragione.

Nel 1957 Euro Civis stampò un libretto di poesie intitolato «Mangez-vous les uns les autres» con una prefazione di Paul Fort, il famoso «principe dei poeti» la cui figliola era andata sposa al pittore Gino Severini; oggi, nel 1967, Euro Civis torna ancora alla poesia con un altro libretto: «La nuit sème le jour» (Editions de la Salamandre, Paris, 1967). Egli è poeta allo stesso modo che è pittore: gode nello zigzagare l'arabesco con una fioritura di colori che piace, persuade e, anche, conquista perchè sempre sviluppato con una abilità che ci riconduce alla convinzione di come e quanto felicemente operò in profondità il nostro futurismo.

Naturalmente Euro Civis, come già fece nel suo precedente libretto già citato, insiste anche oggi nella accentuazione di una sua nota umanitaria che se non fosse quasi sempre audacemente brutale e selvaggiamente umoresca potrebbe anche rientrare negativamente nella noiosa consuetudine dell'amore universale, del popolaresco «volémose bene» che un tempo non lontano fu di moda spassionata e che tenta sempre di rispuntare sotto intrugliate mascherature. Ma Civis, bisogna riconoscerlo, ha una sua particolare ferocità di amore che, mi pare proprio di averlo già scritto, lo conduce nelle vicinanze della filosofia fàgica di cui Giuglio Cogni è maestro e donno. E credo che un giorno o l'altro questi due temperamenti squisitamente poetici ma di poli essenzialmente opposti, singolarissimi e audacemente proiettati oltre il nostro tempo, dovranno pure incontrarsi e intendersi con felicità. Proprio in quella zona di felicità che gli uomini cercano sempre invano, con ostinazione, al di fuori della poesia e dell'arte che costantemente ignorano o rifuggono ma che credono di intendere e di onorare comprando e non leggendo i libri dei poeti e attaccando alle pareti di casa i quadri (spessissimo falsi) dei pittori.

Quest'anno Euro Civis nella sua canicolare scorribanda europea, dopo essersi arrostito le costole e la schiena sulle assolatissime spiagge adriatiche, puntò verso i Pirenei e la Repubblica di Andorra. Aveva scoperto (veramente per la verità, la scoperta occasionale l'aveva fatta Jaime Sabartés, il caro intimo amico di Picasso) in una carta stradale della Catalogna l'esistenza di un paesino appollaiato sulla montagna, di nome «Civis». Probabilmente in tutto il mondo nessuno si era accorto mai di questa specie di «fenomeno terrestre vivente»; proprio un palazzeschiano «Rio Bo»: «Tre casettine — coi tetti aguzzi», con una sbriciolata di abitanti, l'immancabile unica guardia civica, e una di quelle spaventose silenziosità tranquille da far venire l'acquolina in bocca per l'invidia a un chiostro di benedettini.

Ma il nostro caro Civis, benchè orgoglioso per aver trovato nel mondo piccino piccino piccìò un paesello «come lui nomato», non si sentì completamente soddisfatto. Sperava di scoprirci anche delle rovine dell'età romana, e invece le pietre e i mattoni erano tutti contemporanei, le casette non erano nemmeno sbocconcellate e tutto procedeva per il meglio in questo nostro tempo voglioso e godereccio di ben altre avventure e di scoperte senza scoperte. Tentò d'informarsi, allora, sulle probabili origini del nome «Civis», ma la guardia civica lo invitò con dolcezza a circolare. Avrà pensato che la prudenza con dei tipi estranei che fanno in pieno sole domande come quella, è una virtù da osservare scrupolosamente.

Ma Euro Civis tornerà nel paesello pirenaico l'anno prossimo armato di una robusta pala e di un solido piccone. Farà degli scavi. Glielo ho consigliato io; così suderà come una spugna e tornerà trionfante a Parigi con il bagagliaio dell'automobile pieno di cocci comprati di nascosto da quegli ometti sparsi in tutti gli angoli della terra che hanno sempre contentato generazioni di turisti innamorati delle antichità contemporanee e delle rognose patacche.

Alberto Viviani



E' finito così, cioè nè bene nè male, con un bel «sette» sui calzoni, l'esordio in un'arena di Madrid del giovane apprendista torero «El Ecijano» Gutierrez, di ventidue anni

UN PREZIOSO LIBRO SCATURITO DA VENT'ANNI DI STUDI E DI RICERCHE

Joyce in carne ed ossa per le strade di Trieste

Ma con le pagine di Stelio Crise si giunge anche alla sua intimità più profonda e alla sua essenza di uomo della teoria e dell'arte - Grande perfetta illusione

Il libro di Stelio Crise «Epiphanies & Phadographs - Joyce e Trieste» (Scheiwiller ed.), nasce da vent'anni di appassionamento dell'autore all'opera di Joyce e da un contrasto di opinioni tra Stanislaus Joyce, fratello di James, e Crise. Quegli sosteneva che James nulla dovesse a Trieste, pur in così prolungato soggiorno; Crise la tesi contraria. Il libro, appunto, corrobora questa tesi.

Per raggiungere il suo intento Crise ricorre alla dottrina che in psicologia si dice del behaviour: dai «comportamenti» di Joyce, nella sua vita qui a Trieste, per quanto gli era possibile reperire d'essa, e dai «comportamenti» di Joyce, lì, nelle sue opere, nella sua arte, rappresentare al vivo James nella sua intimità d'uomo e di artista. Crise allora partecipa della vita di quell'uomo nel vario delle sue manifestazioni, vive di lui, si trasferisce in lui; il «transfert» si è effettuato, la dislocazione affettiva si è verificata; nel libro non è Stelio Crise che parla per Joyce; è Joyce stesso che parla. E non è imitazione; è originalità di interpretazione: un artista che incontra un altro e lo coglie nel più intimo delle movenze della anima sua; onde il verosimile dell'arte, in Crise, è siffattamente simile al vero, da illudere che lo sia davvero.

C'è in quest'opera una razionalità d'impianto, un ordine di costruzione, un'architettura. C'è, ma non si vede, appena appena s'intravvede, a desta attenzione; non è detta, è suggerita, a fior di labbra. Se c'è architettura c'è simmetria; c'è, ma si nasconde, bisogna scorgerla per ammirarla.

Attenzione continua

James cammina per Trieste, è un girandolone impenitente: esterni, allora, della città dinnanzi ai suoi occhi, quasi come una sequenza in un film. E quegli esterni gli danno gusto, lo compiacciono: la città distesa tra rocce e declivio delle colline giù fino al moto e al murmure del mare; e il colore di Piazza Ponterosso, il Canal Grande con i velieri enormi, il volo dei colombi in Piazza Grande allo sparo del cannone, a mezzogiorno, dalla Lanterna, il Giardino Pubblico con il monumento a Rossetti, e la Caserma Grande, e San Giusto con il verde dei suoi cimiteri, e il porto con le sue rive e i suoi moli, «un tumultuante ingorgo di vaporiere, tender, vagoni... tramways, automobili, carri, carrozze, piroscafi, velieri, caicci, uomini, guardie, contrabbandieri, cavalli, belle donne, brutte donne, cocai». Gli esterni della Trieste di sessanta, di cinquant'anni or sono ci vengono innanzi rievocati alla memoria; però se essi sono rievocazione per noi, per James son motivi di vita. Giovane, ventiduenne, esule volontario da Dublino, bachelor of Arts Mod. Lit., laureato in letterature moderne diremmo noi, nativamente curioso, figuriamoci come quegli esterni di una città, sconosciuta dapprima e poi via via sempre meglio conosciuta, dovessero attrarlo, interessarlo. Quegli esterni penetrano i suoi sensi, li impegnano a una attenzione continua, li stimolano; a quegli stimoli egli dà convenienti risposte; reagisce ad essi con vivacità, intensamente, nel sentimento e nel pensiero.

Joyce, come nel processo di riduzione fenomenologica richiesto da Husserl, viene ad acquistare carne ed ossa via via che si giunge alla sua intimità più profonda, alla sua essenza di uomo della teoria e dell'arte.

Però, se nel libro c'è simmetria e ci sono esterni, ci son pure gli interni: alberghi caffè trattorie osterie bettole di Trieste, frequentando i quali Joyce viene, lentamente, per gradi, intriestinendosi. Di fuori la città gli offre il sapore delle raffiche di bora commista a pioggia; di dentro, in questi ambienti, il sapore del goulasch alla «Dreher», ottimo, e del caffè alla turca nei vari, tanti, caffè: Milano, Progresso, Chiozza...

Trieste comincia con il prenderlo per la gola; ma lo prende anche, e assai più a fondo, attraverso i suoi uomini, le loro maniere, i loro discorsi. La cordialità dei camerieri dell'Albergo Haberleitner, per esempio; oppure lo storpiamento del suo cognome in Zois nella pronuncia del suo scolaro Alois Skrivanich o Jesurum che fosse; oppure la proposta del suo barbiere, Criscuolo di Apollosa: «Ghe la femo alta 'sta sfumadura, professor?»; oppure il conte Sordina, d'origine greca, che però gli scrive una lettera in compitissima lingua italiana; e tanti altri assieme a questi.

Joyce stupisce per quella profluvie di nomi italiani greci tedeschi slavi ebrei portati da quegli uomini; e stupisce ancora perchè tutti quegli uomini parlan tutti, sebbene con mille inflessioni diverse, in triestino. Questa constatazione lo eccita, è uno stimolo alla sua mente; alla sua in ispecie di glottologo, di conoscitore e di studioso di lingue, è facile rendersene conto. E allora, eccolo, Joyce con i suoi giochi di parole: «Di Kottbus? Il signor Trampus non prende il tram, ma l'omnibus per raggiungere il signor Cziszinsky di Kottbus».

Giochi di parole in apparenza; in realtà un muoversi del pensiero di Joyce sulla falsariga tracciatagli dai suoi studi: la lezione di Ferdinando de Saussure, quella di Charles Bally in campo linguistico, dà ora i suoi frutti.

Questi apporti di cultura giovano ora a Joyce; non soltanto al Joyce studioso della glottologia e della filologia, sibbene, soprattutto, al Joyce uomo dell'arte; perchè è per mezzo d'essi ch'egli comincia a delineare le linee fondamentali del suo produrre letterario. Se egli, infatti, rappresenterà, come è già ora suo fermo proponimento, la realtà in una assoluta oggettivazione artistica, egli dovrà pur rappresentare la comune umanità; e la comune umanità



James Joyce nel 1917

si esprime in un linguaggio in cui vi è minimo di filologico, di ordine sintattico, e massimo di legami associativi di contiguità spaziale o temporale, o d'altra sorta, e magari di sola assonanza; e dovrà anche rendere l'arbitrario di quel linguaggio, e le battute umoristiche che posson venire fuori repentinamente dall'equivocità delle parole, da talun giro di frasi, da un certo accento piuttosto che da un altro.

Sì; da questi incontri di Joyce con i triestini in quegli interni, viene fuori il Joyce, uomo di cultura, studioso di lingue e di linguistica, di filologia e di filosofia; e insieme vien fuori il Joyce artista: con il linguaggio che gli sarà proprio, con l'andamento e le movenze che il suo discorso assumerà, assai più complesso e involuto, nella sua opera letteraria: chi abbia letto «Ulysses» intende quanto qui si vuol dire; e già vien fuori il Joyce dello humour, della Selbstironie, dell'ironia romantica.

Già: vien fuori, si staglia, si sbalza ad alto rilievo questo Joyce; ed è talmente lui, il Joyce quale si profila ed anzi emerge nella sua opera maggiore, da farci dimenticare quegli le cui virtù di cultura d'intelligenza di finezza di spirito d'arte lo rendono così vivo; da farci dimenticare, cioè, il suo creatore, il nostro Crise.

Nelle pagine di questo libro l'illusione di trovarsi innanzi a James Joyce è perfetta; Crise sparisce, c'è solo James e si respira soltanto atmosfera joyciana. Ma l'arte di Crise non si ferma qui, a ricreare soltanto il Joyce della cultura e dell'arte; sibbene prosegue a darci la vita morale di Joyce. Se c'è architettura in quest'opera, e dunque simmetria, ed esterni e interni di Trieste, c'è ancora altro. Ci sono tre e tre, uno e uno; e da ultimo, soltanto lui, Joyce, che si rovella sulla sua arte, che cosa debba e non debba rappresentare, e come lo debba, per quali vie e per quali strumenti d'espressione.

Ci sono dunque, abbiamo detto, tre e tre; i tre della bettola, Beni, Nane e Toni, tra cui emergerà Nane; e i tre della ditta Rascovich Prezioso & Benco, tra cui è Benco ad essere preminente; e ci sono poi, uno e uno; uno: Dolfo el cavrisan, e uno, l'avvocato Vidacovich.

Personalità unica

Ancora simmetria e architettura; un'architettura di edificio a preminenza di verticalità di linea, lanciata verso l'alto: gotica. Infatti: dai molti e in anonimo degli esterni ai meno degli interni, con i loro nomi, ai tre e tre, in cui uno per gruppo emerge, all'uno e uno, fino all'unico: Joyce, la personalità individua, una e unica, originale e irripetibile dell'artista; nella quale l'uomo della teoria e l'uomo della pratica trovano la loro sintesi nel potere dell'arte.

Ed è un'architettura funzionale, poichè ogni gruppo e ogni uomo svolge una funzione nell'opera: i primi tre testimoniano per la classe del lavoro, per la fatica di quel loro travaglio, e per essi il vino è piuttosto medicina a restauro delle loro forze che non vizio, quale è per Joyce, l'intellettuale; e li governa, pur nella loro rudezza, un originario buon senso che bene in Nane si esprime; i tre della ditta Rascovich Prezioso & Benco stanno in rappresentanza di una classe di cultura, dispongono di ideali, si muovono e operano con la raffinatezza di diplomatici, e Benco vi si distingue quale uomo di morale aristocrazia.

A Dolfo el cavrisan è consegnato l'ufficio di rappresentare l'ideale d'elevazione della classe lavoratrice a livelli di superiore consapevolezza della propria dignità e, nella genuinità e cortesia dei suoi sentimenti, la purezza di una fede, priva di dubbi, senza incrinature, chiusa in se stessa, avversa ad aperture d'orizzonti, e perciò ostile a compromessi.

L'avvocato Vidacovich risponde anch'egli ad un compito: esprimere nel seno di una classe dedita alla mercanzia e agli affari e da questi ottusa, aspirazioni d'ordine morale, l'idealità nazionale; uomo di cultura, vive di e per la sua fede, anche da lui vissuta con purezza, fortemente sentita come spinta all'azione; epperò, anche in lui la sua fede, sebben diversa per contenuto, del tutto in analogia, per la sua chiusura in se stessa, con quella di Dolfo.

Due classi della società sono dunque delineate attraverso i due gruppi di tre uomini ciascuno; e, in ognuna d'esse un uomo si stacca e si distingue a salvare la positività dei valori morali dell'umanità: nella rudimentalità d'intendimento d'essi il Nane, come nella nobiltà dei disdegni di Benco, come nella incorruttibilità della fede di Dolfo e di Vidacovich.

Ed è di contro a tale positività di valori che sbatte Joyce, uomo della pratica; vi sbatte con il suo egocentrismo di artista, intollerante di obblighi e di obbedienze a principi e a leggi, avverso all'incapsulamento del suo spirito nella dogmatica di qualsiasi fede, nemico, nel suo agnosticismo, d'ogni impegno, così in teoria come nella pratica; ma, appunto per questa sua insofferenza di un limite, il suo spirito sembra attingere l'anarchia e la sua umanità scadere di valore nel confronto con i quattro.

Da ultimo, in questa architettura in gotico, la cui funzionalità artistica ci sembra d'aver chiarito, si giunge alla cuspide: a Joyce solo con sè, a dibattere, solus ad solum, i problemi della sua arte.

Suo interlocutore ideale è Italo Svevo; il quale in verità gli è pretesto per una confessione dei motivi della sua arte: ammira nell'illustre romanziere triestino quanto ritiene corrisponda ai principi e ai canoni secondo i quali intende effettuare la sua arte, riaffermando da ultimo, quale ragione di fondo della sua esistenza di uomo e d'artista, la sua indifferenza riguardo ad ogni valore; la dichiarazione crociana sull'autonomia e indipendenza dell'arte dalle istanze della morale e dal didascalico, si traduce in Joyce nell'adiaforia di fronte ad ogni valore. Perciò, ben differentemente dal fratello Stanislaus, egli si disinteressa, simile a Croce e a Svevo, della guerra. E «come non aveva servito nè la patria irlandese, nè ideali d'accatto, bensì soltanto il suo demone, così lo avrebbe servito pure ora, in coerenza con se stesso, sottraendosi con astuzia da Ulisse, a qualsiasi obbligo di partecipare ad essa sotto qualsiasi aspetto».

Ancora e sempre, dunque, Joyce avvolto nel gelido della sua adiaforia, del suo indifferentismo impietoso all'umanità. La quale tuttavia prosegue nella fatica del suo cammino proprio per la potenza di spinta della volontà, produttrice di azione, generatrice di fatti e di opere, creatrice di storia.

Le prove sulla egemonia, nello spirito, della volontà seguace di una idealità in confronto della inerzia dell'indifferenza, si accumulano, opprimono Joyce. Lo opprime soprattutto la lezione, l'ammonimento, anzi, che gli proviene da un uomo dell'arte, illustre nella poesia, signore di immagini, di versi e della parola; già illuminato dalla gloria, niente pareva più occorresse aggiungere alla sua fama; eppure egli non era rimasto indifferente innanzi alla mischia; aveva optato per una alternativa; non solamente: di volontà propria era entrato in combattimento, in terra, in mare e nell'aria, in un impegno che non disdegnava la morte. No, Joyce non può finire l'Ulysses a Trieste. Gli risuona troppo qui quel nome di D'Annunzio, e par quasi sia lui l'Ulisse vero dell'età moderna; un Ulisse ricavato nel vivo di roccia della realtà; non artefatto, tutto di parole, come sarà il suo. No, Joyce non può finire l'Ulysses a Trieste. Se ne andrà da Trieste; se ne va anzi.

Allora ha scelto, ha optato anch'egli. Crollo in verticale del suo indifferentismo nell'isteria di una reazione all'impotenza del suo volere e del suo agire. In niun modo l'arte dunque si regge se ad essa non presieda una fede, una credenza; quando anche una credenza nella materialità dei fatti della vita.

E' qui che si rivela appieno la funzionalità dell'architettura di questo libro: schellinghianamente, all'apice della spiritualità dell'uomo, l'arte; la quale, come non divorzia dalla teoria, neppure divorzia dalla praticità. Ed è una profonda persuasione, ora lo sappiamo, non di Joyce, di Crise. Del quale, segno indubbio di potere d'arte, è da rimarcare, sebbene neppure occorresse, tanto risalta ed ha evidenza, l'inventività. Veramente inesauribile nel produrre la diversità delle situazioni necessarie alla resa di un Joyce convincente per realtà delle sue strutture psicologiche, per procedere di immagini, di pensiero, di discorso: dovendo seguire il quale, però, Crise è stato inevitabilmente condizionato nell'originarietà della sua facoltà d'espressione. Resta che la sua inventività testimonia senza possibilità di dubbi la sua genialità d'artista.

Giovanni Bruggeri

LA LETTERATURA COME IMPIEGO DEL TEMPO LIBERO E COME ECONOMIA DI MERCATO

NUOVI SCRITTORI CERCANSI

Così annuncia un volantino del Regent Institute, una delle tante scuole che in Inghilterra insegnano a scrivere racconti e romanzi traducendo le idee germinali in intrecci e a costruire dialogare e soprattutto a vendere - Argine alle vanità e alle velleità di un mestiere difficile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, ottobre

Innumerevoli sono in Inghilterra le scuole che insegnano a scrivere racconti e romanzi. L'istruzione professionale vuole impadronirsi di tutto. Il ragionamento elementare è questo: se si può insegnare il mestiere a un idraulico, perchè non si dovrebbe insegnarlo a un narratore? E se queste scuole vivono, è segno che sono molti in Inghilterra coloro che vogliono diventare narratori, o per intimo vagheggiamento, o forse più spesso per la speranza di guadagnare. Quelle scuole infatti, nei loro volantini e avvisi pubblicitari, non s'impicciano di estetiche o di poetiche, impiantano subito la questione sul piano dell'economia di mercato.

Fonte di guadagno

«Si cercano nuovi scrittori», annuncia un volantino del Regent Institute che mi è capitato fra le mani. Altri titoli: «Fate dello scrivere il vostro redditizio hobby», «Scrivete per profitto», e così via. Mandano, a chi lo chiede, un opuscoletto di consigli sul modo di «avere successo scrivendo». Promettono d'insegnare a tradurre le idee germinali in intrecci, a costruire, a caratterizzare, a dialogare, e soprattutto a vendere. L'indirizzo offerto agli eventuali clienti è il lavoro letterario come «sparetime writing», come «part-time career», come qualcosa da fare nei ritagli di tempo, in modo da non compromettere la fonte principale di guadagno.

Questa impostazione economica del lavoro letterario, intendiamoci, è tutt'altro che malsana. E' solo spiccatamente inglese. Troppe sono le vanità, le velleità, i misticismi, gli idealismi falsi con cui tanti s'imbarcano a scrivere. Il guadagno, il successo, anche se non rispecchiano mai esattamente il valore di un'opera, servono ad ancorare il lavoro letterario ai bisogni effettivi di una collettività. Sennonchè non si arriva al successo se non attraverso il mestiere, ed è questo che le scuole promettono. Ma il segreto ultimo rimane sempre fuori, tanto semplice che pare non dica nulla: quella istintiva immedesimazione che nobilita il mestiere in lavoro, che vale per il lattoniere come per il poeta, e che rende inutili le regole e i libretti d'istruzione, perchè sono questi che derivano dal fare e non il contrario. Gli scrittori che hanno più successo, i Soldati, i Montanelli, i Moravia, sono tra quelli che meno si occupano di regole. Ma essendone stato sempre curioso, forse a compenso della mia pigrizia, scrissi una volta a Montanelli, saranno vent'anni fa, non so più a che proposito, passando a un certo punto a domandargli, quasi umile e disperato, «come si fa a fare un libro», al che egli mi rispose ancora più umilmente: «Perchè lo domandi proprio a me?».

Soldati, l'anno scorso, avendogli io confidato che da quando il mestiere di giornalista mi ha chiuso più strettamente nel suo giro non riesco più a inventare personaggi e vicende, non mi rispose, ma poi mi accorsi che una specie di risposta me l'aveva già data in anticipo, lamentando in una lettera le arie mistiche e sacerdotali che tanti artisti si danno: «E proprio qui, secondo me, sta il guaio della nostra cultura oggi: questo misticismo, questo pensare l'arte e gli artisti come qualche cosa di staccato (e, beninteso, di superiore) dalla vita». Era un bel modo indiretto di sciogliere il mestiere, e tutte le sue possibili regole, in un clima di umanità. Moravia, col quale avevo parlato a Torino, una sera che era venuto a fare una conferenza su Machiavelli, mi aveva risposto che lavorava il mattino e si occupava d'altro il pomeriggio.

Attrazioni principali

Non esiste insomma un sistema già bell'e fatto, trasmissibile, applicabile come un programma che s'infili in un robot. Non esistono regole, ma solo certe avvertenze propinate dal buon senso. Tutti sanno, per esempio, che è inutile cercare di scrivere in modo contrario alla propria natura. E' vano volere riuscire in tutte le forme, in tutti i toni, in tutte le grammatiche. Da giovane incontravo difficoltà a scrivere racconti in terza persona, ero meno imbarazzato nella prima persona. Quando lo dissi a Bilenchi mi rispose: «In terza persona è più facile, in prima è più difficile». Per lui, dunque, era tutto il contrario. Un'altra avvertenza è di raccontare cose che possano interessare anche gli altri, non che servano solo a noi per decifrare situazioni personali, per inseguire sottigliezze intime, per dare sfogo a sentimenti o rivendicazioni private. E un'altra ancora è di creare un problema, una situazione inusitata, un impegno dei personaggi, un nodo qualsiasi, per poi discioglierlo, perchè una delle attrazioni principali della gente è il prestigiatore che scioglie nodi sotto i suoi occhi.

Sul finire del 1930, dunque molto tempo fa, quasi una vita, mi accadde di scrivere quattro racconti che considero tuttora riusciti. Poi, più nulla. Altre cose, ma non più racconti come quelli, così veri come atteggiamento narrativo, non grandi per se stessi, ma che potevano portare a qualcosa se avessi saputo continuare sulla loro linea: l'ho avvertito più volte, distintamente. «Che cosa sia stato non so», dirò con Michelangelo. Potrei sciorinare varie supposizioni: uno shock, una nevrosi, il vizio del fumo che imbalsamò e perpetuò la nevrosi, interessi nuovi che sovvertirono quelli originari e non seppero comporsi in un loro mondo organico, ambizioni tralignanti, mestieri contrastanti, conflitti paralizzanti ed altre cose in anti. Un fatto è certo, come fenomeno, se non come causa di quella specie di mistero: che dopo di allora cominciai a teorizzare, a cercare segreti che forse non c'erano, e dovevo superare un momento di panico prima di buttarmi in un racconto. Fu finita. Trattandosi di un fallimento, non l'ho raccontato per vari sono figli del narratore in questo senso: che rinfrangono e ripercuotono all'infinito, o almeno fino ai limiti del racconto, l'atteggiamento iniziale dello scrittore. Poichè estroversione significa rapporto, avremo una moltiplicazione di rapporti dei vari personaggi fra loro. E poichè il rapporto non esiste se non come volontà e come azione, e tale è in sostanza il timbro dell'atteggiamento narrativo (in contrasto con la contemplazione lirica), avremo una moltiplicazione di volontà e di azione fra i personaggi del racconto, tesi gli uni verso gli altri, a investigarsi, a indovinarsi, ad affrontarsi, a manovrarsi reciprocamente, come lo scrittore manovra loro e ne è a sua volta manovrato.

Naturalmente non sempre il racconto che leggiamo sul giornale o nel libro è questo racconto ideale, questo racconto portato alle estreme conseguenze della sua natura. Esistono gradazioni, dosature diverse. Esistono racconti che non sono veri racconti, che sono qualcos'altro di più o meno pregevole, di più o meno puro nel loro genere. Racconti, per esempio, che sono liriche tendenti al racconto, o viceversa: e chi è senza peccato scagli la prima pietra. Il vero racconto sta a sè, come la vera lirica sta a sè, con rami in direzioni diverse, pure avendo radice comune in quella immedesimazione che le scuole inglesi per scrittori non raccomanderanno mai abbastanza ai loro clienti.

Eugenio Galvano

Libri ricevuti

L'UOMO E LA CERTEZZA

Frithjof Schuon: *L'uomo e la certezza* (Borla ed., pagg. 280, lire 2500). «L'uomo e la certezza» è il sesto titolo della collezione «Documenti di cultura moderna», diretta da Augusto Del Noce ed Elémire Zolla, che ha suscitato un interesse profondo per il suo anticonformismo culturale. L'autore, nato a Basilea nel 1907 da genitori tedeschi, ha soggiornato a lungo in India, nei Paesi islamici e fra gli indiani dell'America del Nord. I suoi studi privati e il contatto costante e diretto con ambienti spirituali di tutta quella area che oggi si suole indicare come «terzo mondo», fanno della sua opera un autentico ponte fra le civiltà cosiddette tradizionali e il mondo moderno, a cui l'autore si rivolge. T. S. Eliot scrisse di lui: «Non ho incontrato nessuna opera più imponente nello studio comparato delle religioni orientali e occidentali». Ne «L'uomo e la certezza», saggio che esce in prima edizione mondiale, Frithjof Schuon risponde in modo chiaro a una tipica mentalità culturale moderna che affonda le sue radici in Cartesio, o addirittura nell'illuminismo greco, e che è basata sul dubbio metodico e sull'affermazione dell'essere come mera proiezione del pensiero. La risposta del filosofo svizzero rovescia la proposizione cartesiana famosa in un «sono, quindi penso», riconducendo alle sue proporzioni naturali la ragione e riportando in luce l'elemento essenziale dell'intuizione intellettuale. La posizione di Schuon affonda le sue radici nella millenaria saggezza orientale, oltre che nella metafisica classica. Essa non è il solito travestimento delle dottrine orientali, operato in maggiore o minore buona fede; anzi, Schuon è tra i pochissimi che abbiano, dal punto di vista extra-europeo, analizzato autorevolmente il mondo occidentale e sia in grado non soltanto di giudicarlo ma anche di istradare sulla via del ritorno all'autenticità, correggendo deviazioni tanto illuministiche che romantiche. Proprio per il suo sovrarazionalismo dichiarato, l'autore affronta ogni oggetto della sua varia indagine con una razionalità ben salda ai dati dell'esperienza e agli elementi innati della conoscenza, partendo dalla nozione di Dio, che fonda quella di religione e quindi di vita ordinata a un fine che è il suo Principio. Passa così di volta in volta in rassegna psicologismo ed estetismo; e, sempre raffrontandoli a termini essenziali come Dio, uomo e mondo, ne indica la eventuale parte di verità e ne denuncia l'errore.

◎

R. Loewenthal: *La democrazia nella società che cambia* (Jaca Book ed., pagg. 267, lire 2000).

◎

Bruce Kenrick: *Parrocchie nell'altra faccia dell'America* (Jaca Book ed., pagg. 206, lire 1200).

◎

Renato Composto: *I democratici dall'unità ad Aspromonte*, ed. Felice Le Monnier, Firenze (pagg. 253, lire 3000).

◎

Antonio Cremonini: *Eroi senza medaglia*, Artip, Tipografia Editoriale, Bologna (pagg. 299 lire 1600).

◎

Vittorio Vidali: *RAI-TV al servizio dei cittadini e del Paese*, Aziende Tipograf. eredi dott. G. Bardi, Roma.

◎

Attilio Lolini: *Requiem dei poveri*, Ed. Rebellato (pagg. 70, lire 1000).



Un disegnatore di moda di Parigi studia gli abiti per la festa dell'incoronazione in Iran

CRONACA DELLA CITTA'

RIAPERTE LE DISCUSSIONI PER LA SCELTA DELL'AREA

Incertezze sull'impianto di smaltimento dei rifiuti

L'insediamento a San Dorligo della Grandi Motori Trieste nelle nuove ampie dichiarazioni del Sindaco al Consiglio

E' stato ampiamente trattato, ieri sera al Consiglio comunale, della scelta di due aree per l'insediamento di altrettanti stabilimenti industriali, l'uno — la «Grandi Motori Trieste» — di portata addirittura mondiale e l'altro di interesse limitatamente locale ma ugualmente di rilevante peso nella vita della collettività: lo impianto per lo smaltimento dei rifiuti. L'argomento della scelta di San Dorligo della Valle per l'ubicazione della grande fabbrica di motori Diesel è stato trattato in sede d'interrogazioni; e il Sindaco Spaccini, nel rispondere ai consiglieri Cuffaro (PCI) e Pincherle (PSIUP) ha riaffermato con ampiezza di argomentazioni la validità della scelta. Il problema dell'insediamento dell'impianto per lo smaltimento delle immondizie è stato dibattuto in sede deliberativa, quando il Consiglio è stato chiamato a prendere atto del provvedimento, già adottato dalla Giunta a norma dell'art. 140 del regolamento comunale il quale conferisce appunto alla Giunta di assumere decisioni in nome del Consiglio stesso quando vi siano motivi di particolare urgenza.

La delibera in questione — illustrata dall'assessore ai Servizi pubblici industriali, Vascotto — viene a modificare una decisione già presa dal Consiglio municipale, che tempo addietro aveva votato a favore della scelta di un terreno alle Noghere: il Comune di Muggia, nel cui territorio si sarebbe così realizzato l'impianto, si era infatti opposto a quell'insediamento. Ed ecco, la scelta del nuovo terreno: una zona a monte di San Pantaleone, fra gli impianti della Esso - Standard e lo stabilimento dell'Italcementi. Al momento di passare alla ratifica di tale scelta, si è sviluppata una vivace discussione.

Il consigliere Cuffaro (PCI) ha protestato per il fatto che finora — ha detto — al Consiglio è stato impedito di esprimersi sul tipo d'impianto che si intende realizzare ed ora ci si trova di fronte al problema della scelta dell'area come se esso non sia strettamente legato con il sistema di smaltimento da attuare; ha perciò invitato la Giunta a ritirare la delibera in attesa di una soluzione globale del problema. Il consigliere Pincherle (PSIUP) si è associato a tali osservazioni. Quindi il cons. Lonciari (MSI), nel condividere anch'egli tali rilievi, ha soggiunto: ma il terreno indicato non è in parte già di proprietà della Esso? Che garanzie vi sono, perciò, sulla sua effettiva disponibilità? Ed ancora: l'area indicata non sembra neppure corrispondere ai requisiti richiesti dalla legge, secondo cui intorno ad una stabilimento del genere vi deve essere una fascia di mille metri del tutto sgombera da insediamenti industriali o alloggiativi. Per realizzare l'impianto ci vuole una deroga da parte del Ministero della Sanità; ebbene, è stata ottenuta? Ed in futuro — ammesso che la deroga venga concessa — potranno svilupparsi nei pressi altre attività industriali oppure si dovrà rinunciare all'espansione, verso questo terreno prezioso, della zona dell'EPIT?

E infine il consigliere Morpurgo (PLI): il Comune — ha polemizzato — sta ora comportandosi in maniera assai singolare. Non è riuscito in vent'anni a risolvere il problema di questo necessario impianto, ha devastato il paesaggio carsico — con la discarica «provvisoria» di Trebiciano — ed ora mostra una fretta terribile nel deliberare in forza all'art. 140, mettendo il Consiglio davanti al fatto compiuto di una scelta tanto discutibile e anch'essa insicura.

Ed ha preso la parola il Sindaco. Trattandosi di un vero e proprio stabilimento industriale, oltre tutto di preminente interesse per la collettività, l'Ente porto industriale ha concesso al Comune — perchè vi realizzi gli impianti di smaltimento dei rifiuti — il diritto di opzione per l'area di Monte San Pantaleone. Però, il Comune ha questo limite: può esercitare tale diritto di opzione soltanto entro dicembre. Da qui l'urgenza della delibera. Per quanto riguarda la tolleranza entro un raggio di mille metri, essa rientra nelle competenze del Consiglio superiore della Sanità; senonchè tale organismo non può pronunciarsi sulla richiesta di deroga se non in presenza di una delibera formale circa il terreno. Per cui il problema principale — ha concluso l'ing. Spaccini — è questo: l'area prescelta è buona, peraltro è addirittura meno eccentrica di quella delle Noghere che contava sui generali suffragi; si tratta dunque di non perdere questa felice occasione — ha detto — rinunciando alla facoltà di avvalerci del diritto di opzione, che scade il 31 dicembre. Ad ogni modo si è dichiarato disposto al rinvio della votazione, fissata per la prossima settimana, allo scopo di consentire a tutti i consiglieri che ne facciano richiesta di poter perfezionare nei minimi dettagli la conoscenza del problema.

Quanto alla scelta della piana di San Dorligo per l'insediamento della «Grandi Motori Trieste», il Sindaco ha riaffermato che non c'è stato alcun tentativo di escludere il Sindaco di quel Comune dalla trattazione del problema. Se vi ha partecipato attivamente il Sindaco di Trieste — ha sottolineato Spaccini — è stato per una esclusiva questione d'indagine tecnica, quando non si sapeva ancora — all'inizio pareva che la scelta più felice fosse quella delle Noghere — dove si sarebbe infine approdati. Infatti, dagli accertamenti tecnico-scientifici compiuti sulla natura del terreno delle Noghere, era emersa la necessità di avviare tali lavori di sistemazione fondazionale da far balenare la prospettiva di un altissimo costo imprevisto: circa 10 miliardi. A questo punto, pertanto, l'alternativa era solo questa: insediare lo stabilimento a Trieste oppure fuori della nostra provincia. Quella di San Dorligo — con l'adesione dello stesso Sindaco di quel Comune, prospettata all'Ente porto industriale — è stata perciò una scelta tecnica, l'unica possibile. Essa tiene conto anche delle esigenze di quella popolazione rurale; ad esempio, l'area dello stabilimento verrà ricavata mediante uno sbancamento del monte San Rocco, dove non esistono coltivazioni. E se il terreno è più ampio rispetto l'area del progettato stabilimento, ciò deriva dalla necessità di tener conto fin d'ora dei suoi futuri sviluppi: gli impianti verranno fra l'altro completati — ha annunciato Spaccini — con la realizzazione di una fonderia, che il piano CIPE neppure prevedeva.

Per quanto riguarda infine gli espropri, il Sindaco ha assicurato che tale aspetto verrà considerato con la massima attenzione, concordando sull'opportunità di indennizzare adeguatamente i danneggiati. Ha fornito anche l'assicurazione che l'area non verrà minimamente interessata da insediamenti alloggiativi: verrà anzi assolutamente salvaguardato il carattere etnico della zona. Del resto il Comune di Trieste dispone, per lo sviluppo edilizio, di terreni nella zona della Maddalena, già acquisiti nell'ambito della legge 167 per l'edilizia economica e popolare: non c'è quindi assoluta necessità di ricorrere, per nuovi insediamenti abitativi, all'area comunale di San Dorligo.

Primato di Trieste nella gastroenterologia

Al congresso nazionale della Società italiana di gastroenterologia tenutosi recentemente a Genova, il presidente della stessa prof. Sotgiu, clinico medico di Bologna nel suo discorso inaugurale ha segnalato la sezione triestina presieduta dal prof. Gino Macchioro, primario dell'Ospedale maggiore, come la più meritevole fra le sezioni italiane per l'attività scientifica svolta nel campo gastroenterologico.

Il riconoscimento dell'opera svolta nella nostra città in un settore di tanta importanza sarà certamente appreso con compiacimento.

Commemorato al Comune il prof. Ernesto Weiss

E' stata commemorata ieri sera al Consiglio comunale la figura del prof. Ernesto Weiss, scomparso in questi giorni: nobile figura d'insegnante e d'antifascista — ha ricordato il Sindaco Spaccini — che fu consigliere e capogruppo del PCI al Consiglio provinciale. Espressioni di profondo cordoglio sono state indirizzate dal Sindaco alla figlia, dott. Laura Weiss, che è stata per tanti anni consigliere municipale. Alle espressioni del Sindaco si sono associati il cons. Cuffaro (PCI) e il cons. Pincherle (PSIUP).

Incontro in Prefettura per il bacino di carenaggio

Il Commissario del Governo, Prefetto Cappellini, ha ricevuto ieri mattina il presidente del Consorzio per il bacino di carenaggio, dott. Franzil, il vicepresidente, ing. Vignuzzi e gli amministratori, dott. Savona, dott. Caidassi e dott. Baici, con i quali si è intrattenuto a lungo sui problemi che interessano l'attività del Consorzio.



(«Giornalfoto»)

Agenti della Squadra Mobile davanti alla rivendita di tabacchi di via Dante 7, dove banconote e sigarette sono state arraffati ieri sera da un malvivente che ha minacciato la commessa

BANCONOTE E PACCHETTI DI SIGARETTE ARRAFFATI IN VIA DANTE

Catturato dopo l'assurdo «colpo» l'assaltatore di una tabaccheria

Ha intimato «fuori i soldi!» fingendo di avere una pistola in tasca Ubriaco va ad attaccar briga in una vicina osteria e si fa prendere

A poco più di mezz'ora dal «colpo» effettuato in pieno centro, un malvivente è stato arrestato ieri sera dagli agenti della nostra Squadra mobile.

Verso le 18.45 egli ha assaltato la tabaccheria di via Dante 7, gestita dal signor Sergio Paoli (31 anni, via Franca 2/1). A quell'ora la strada è affollata e nello spaccio c'è un via vai di gente. Era da dissennati tentare un'impresa di quel genere: grossissimo il rischio e modesto il bottino; difatti il protagonista dell'episodio già in passato aveva dato segni di squilibrio mentale, e per di più ieri sera era ubriaco.

Nella tabaccheria di via Dante, ieri pomeriggio c'erano il signor Paoli e la commessa Aurelia Papo - Trapasso, abitante in via Sinico 66. Verso le 18.40 il gerente è uscito per recarsi al caffè «Stella Polare» che è proprio di fronte alla rivendita di tabacchi. Evidentemente l'assalitore, un uomo sulla trentina, non molto alto, con indosso un giubbotto di «nylon» color bruno chiaro, maglietta di lana nera e calzoni scuri, attendeva fuori della tabaccheria il momento propizio per mettere in atto il suo assurdo disegno. Infatti, appena la signora Trapasso è rimasta sola (in quel momento non c'erano clienti), è entrato nello spaccio, tenendo la mano destra infilata nella tasca laterale del giubbotto per far mostra di brandire una pistola.

«Presto, la me dia tuti i soldi che la ga», ha intimato alla commessa. Questa, di primo acchito, ha creduto che si trattasse d'uno scherzo, ma ben presto si è resa conto che l'uomo faceva sul serio. «Avanti, avanti, la se movi!», ha incalzato lo sconosciuto, facendo la mossa di chi è pronto a sparare attraverso la tasca.

La donna è impallidita, ma non ha perduto del tutto la calma. Ha cercato di guadagnare tempo: qualcuno sarebbe pur entrato nella tabaccheria, se non altro lo stesso gerente.

«No go soldi...», ha bisbigliato, ma l'uomo l'ha interrotta, minacciando: «La vardi che ghe sparo. No la stia tirarla tanto per le longhe: su, su, svelta!».

Quindi è passato all'azione. Curvandosi oltre il banco di vendita, mandando all'aria involti di caramelle, penne a sfera e altra merce che vi era esposta, ha arraffato una ventina di pacchetti di sigarette che si trovavano su un ripiano sottostante e quindi ha affondato la mano nel cassetto che era aperto e ne ha tratto due manciate di banconote, per un importo complessivo di 20-30 mila lire. Riempitesi le tasche con sigarette e soldi se n'è andato, scomparendo dietro l'angolo della via Ponchielli.

La signora Trapasso è corsa subito a chiamare il gerente, il quale si è affrettato a telefonare alla polizia.

Quando gli agenti sono giunti sul posto, la notizia del «colpo» s'era già diffusa fra i negozianti vicini, alcuni dei quali non avevano esitato ad abbassare le saracinesche (nei presi c'è un'oreficeria, obiettivo tipico di un'azione banditesca meno bislacca di quella che ha messo sossopra la via Dante).



(«Giornalfoto»)

Aurelia Papo Trapasso, la commessa della tabaccheria assalita, ancora spaventata subito dopo il drammatico episodio

Con un filo di voce la signora Trapasso ha spiegato agli agenti come si erano svolti i fatti, descrivendo altresì l'aspetto e il comportamento del malvivente. L'uomo parlava in dialetto triestino, senza accento straniero, e le era sembrato in preda ai fumi dell'alcool.

Questi dati hanno fatto nascere varie supposizioni, e uno degli agenti si è detto anzi sicuro di poter individuare l'autore del colpo. Invece si sbagliava, ma una serie di fortunate circostanze ha portato



(«Giornalfoto»)

Sergio Paoli, il gerente della rivendita tabacchi di via Dante

ugualmente gli inquirenti sulla pista buona. La commessa aveva fornito loro un'indicazione preziosa, informandoli che l'uomo era ubriaco. I poliziotti si sono messi a perlustrare le osterie della zona. Chissà? Trattandosi di un uomo eccitato dall'alcool, avrebbe potuto anche voler festeggiare il «colpo» con un'altra bevuta. E infatti è avvenuto proprio così. Invece di prendere il largo, l'assaltatore dello spaccio è entrato nella trattoria di via Trento 5, gestita dalla signora Bruna Zocchi, abitante in via della Pietà 37. Assieme alla Zocchi, a occuparsi dei clienti che, in quel momento, erano numerosi, c'era un'anziana inserviente, Narcisa Tossi, abitante a Muggia in via Battisti 12.

L'autore del «colpo» di via Dante ha attaccato un discorso con un gruppo di giovani, che erano davanti al banco di mescita. «Pago de bever a tuti!», ha gridato, facendosi servire tre bottiglie di birra. Ha consegnato un biglietto da mille lire e il resto (550 lire) lo ha rifiutato, buttando le monete per terra. Poi, colto da una crisi di sconforto, l'uomo si è messo a singhiozzare: «Basta, son stufo. No ghe ne posso più!». A un certo momento è scoppiato un litigio e una delle tre bottiglie di birra, ancora piena, è finita sul pavimento, frantumandosi.

Uno dei clienti del locale ha afferrato lo strano individuo, spingendolo fuori. Nell'affacciarsi sull'uscio ha riconosciuto un poliziotto in borghese, che era fermo sul marciapiede (si trattava di uno di quelli che avevano l'incarico di indagare nelle osterie). «Ocio, xe i polizioti!», ha gridato rivolgendosi a quelli di dentro, e il gruppo che aveva partecipato all'animata discussione è scomparso in un baleno.

L'uomo dal giubbotto bruno e dai calzoni scuri è stato però subito individuato dall'agente, il quale ha fatto intervenire sul posto i suoi colleghi. Così il malvivente è stato preso, caricato su una «pantera» e portato nella tabaccheria, dove la commessa l'ha riconosciuto senza un attimo di esitazione. «Sì, sì, è proprio lui!».

L'individuo, che si dimenava e urlava come un ossesso, è stato fatto quindi proseguire per la Questura, e ci son voluti quattro o cinque agenti per fargli salire i pochi gradini che portano agli uffici della Squadra mobile.

«Cossa volè de mi? — continuava a gridare. — Xe per la tabaccheria? Ben, sì, son stà mi!».

Addosso non gli è stata trovata alcuna arma. Non aveva neppure i pacchetti di sigarette rubati nello spaccio di via Dante. (Ritenendo che li avesse venduti nel locale di via Trento, alcuni agenti si sono portati in quell'osteria, ma non hanno trovato niente). Invece, l'arrestato aveva in tasca un certo numero di banconote da mille (per il momento non si sa con precisione quante).

Non nuovo — a quanto risulta — a scontri con il Codice penale, egli è noto anche per le sue stranezze. A quanto pare, era uscito da poco dal carcere. Dovrà certamente tornarci, e per un soggiorno non breve.

Sull'intero episodio, che ha messo in allarme la via Dante e tutto il centralissimo rione, la Squadra mobile non ha emesso alcun comunicato. Fino a tarda notte neppure il nome dell'arrestato è stato reso noto, così come ci è stato impedito di fotografare il protagonista del movimentato episodio. In tutte le altre città italiane le Questure ritengono opportuno che i cittadini possano conoscere, assieme alla cronaca dei fatti, anche la faccia delle persone pericolose coinvolte: a Trieste no. Siamo una città diversa, si vede. Sin dai tempi della censura imposta, per la cronaca nera, dal Governo militare alleato.

L'UNIVERSITA' E LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

TRE LE NUOVE FACOLTÀ NECESSARIE ALL'ATENEO

Sono quelle di Lingue moderne, di Statistica e di Scienze politiche ma soltanto la prima, secondo il Sindaco, potrebbe aver sede a Udine

Al nostro Ateneo occorrono tre nuove facoltà: Lingue e letterature straniere; scienze statistiche e scienze politiche. Mentre — secondo il Sindaco — è ammissibile la collocazione a Udine della prima, le altre due «per ovvie ragioni didattiche e scientifiche non potrebbero che aver sede a Trieste, dove già esistono le facoltà di Economia e commercio e di giurisprudenza».

Il Sindaco Spaccini si è fatto portavoce di queste esigenze ed ha prospettato la soluzione dei problemi più urgenti della nostra Università, parlando al Comitato permanente di consultazione per la programmazione regionale. E' da tener conto che — come precisa un comunicato del Municipio — le dichiarazioni fatte in quella sede dall'ing. Spaccini riflettono anche gli indirizzi delle autorità accademiche.

La costituzione delle tre nuove facoltà, — ha detto il Sindaco — potrebbe avvenire nel corso del quinquennio considerato dal progetto del programma di sviluppo regionale. Così l'Università di Trieste vedrebbe completato l'arco delle facoltà previste dall'ordinamento italiano, eccezion fatta per le facoltà di agricoltura, architettura e veterinaria.

L'ing. Spaccini ha indicato nell'Ateneo di Trieste il «punto di riferimento essenziale dell'istruzione universitaria e degli studi superiori extrauniversitari e postuniversitari nella Regione» pertanto il suo programma di sviluppo e di articolazione nel quinquennio «deve trovaro il concorrente sostegno dello Stato, della Regione e degli Enti locali.

Gli obiettivi da conseguire sono tre: il già accennato completamento delle strutture universitarie con la creazione di nuove facoltà e nuovi istituti; la concreta attuazione del «diritto allo studio» per dar modo ai giovani di tutti i centri della Regione di frequentare i corsi e a quelli meno abbienti e meritevoli di essere aiutati ad ottenere la laurea; l'assetto definitivo dell'edilizia universitaria.

Compito precipuo dell'Università è interesse diretto della Regione — ha affermato il Sindaco — è di aumentare il livello qualitativo professionale, culturale e scientifico delle nostre popolazioni. Ed ha citato in proposito un dato statistico non confortante: oggi nel Friuli-Venezia Giulia la media dei laureati è sensibilmente inferiore non solo a quella che si registra nell'Italia centro-nord orientale, ma anche alla media nazionale (1,5 contro 1,9).

L'ing. Spaccini ha messo in risalto l'opportunità di uno sviluppo della specializzazione universitaria nei settori linguistico, letterario e sociologico (con particolare riguardo agli scambi culturali tra la nostra Regione e i popoli vicini); la necessità di potenziare gli studi d'ingegneria navale (Trieste è sede dell'unificata «Italcantieri» e a Monfalcone si crea il maggior complesso navalmeccanico del Paese). Inoltre va dato slancio agli studi di matematica e fisica (presenza del «Centro Atomico» e prospettive d'impianto del protosincrotrone), nonchè alle discipline statistiche (Trieste sede delle maggiori Compagnie d'assicurazione).

Non minore importanza, infine si attribuisce all'incremento degli studi di medicina, anche in vista della possibilità che siano insediati nella Regione istituti internazionali di ricerca sanitaria. In sostanza dei tre traguardi che l'Università dovrebbe raggiungere, il primo — secondo il Sindaco — è quello dell'espansione delle sue strutture «anche in relazione alla costituzione degli istituti aggregati, sulla base di quanto potrà stabilire il nuovo piano della Scuola».

Perchè, a detta dell'ing. Spaccini e in conformità all'indirizzo delle autorità accademiche è ammissibile la collocazione a Udine della nuova facoltà di lingue e letterature straniere? Anche per il motivo che in quella città «il Consorzio di enti locali si impegna a garantire, nei confronti dello Stato, gli oneri del personale necessario e di parte degli oneri generali».

Al fini dell'attuazione del «diritto allo studio» il Sindaco ha presentato fra l'altro la creazione di due «case dello studente» con 500 posti ciascuna, di un convitto maschile con 100 - 120 posti letto e di un convitto femminile di pari capienza. Egli ha parlato poi di assegni per coprire le spese di viaggio e di alloggio a Trieste di studenti provenienti da altri centri della Regione e di borse di studio per i meno abbienti, in un piano generale di coordinamento che faccia perno sull'Opera universitaria.

Per quanto riguarda infine il piano di completamento della edilizia universitaria, il Sindaco ha fatto la cifra approssimativa di 14 miliardi e mezzo di lire, ricavata dallo schema quinquennale che è stato predisposto dall'Ateneo.

Quali le fonti di finanziamento? Lo Stato (ma dei 14 miliardi e mezzo necessari per attuare il piano edilizio, è disponibile meno della decima parte); la Regione e — soprattutto per quanto concerne il «diritto di studio» — gli Enti locali.

L'intervento della Regione, ha concluso il Sindaco, è da configurare come «concorrente» e dovrebbe garantire anzitutto le spese per la costituzione delle tre nuove facoltà oltre a favorire il soddisfacimento delle altre esigenze dell'Ateneo.

Assemblea stasera di «Famiglia e Scuola»

L'assemblea dell'Associazione «Famiglia e scuola» con la quale sarà dato l'avvio all'attività dell'anno scolastico 1967-'68 è convocata per questa sera alle 19 nella sede di via Battisti 13. Nell'occasione sarà presentato il programma delle manifestazioni e delle iniziative che il sodalizio intende promuovere durante i prossimi mesi per rendere sempre più vivo lo spirito di collaborazione tra genitori e insegnanti e diffondere la conoscenza dei problemi della scuola.

Alla formulazione del programma sono invitati a dare il proprio contributo tutti i partecipanti all'assemblea: docenti e genitori. La riunione di domani sarà pubblica, essendo auspicato l'intervento non solo degli associati, ma di quanti in genere si interessano ai problemi educativi e scolastici.

LA MINACCIATA AZIONE DI PROTESTA

NOTTE NELLE FARMACIE ANCHE CON IL SOLE ALTO

Servizio solo allo sportello per due giorni

L'Associazione sindacale dei titolari di farmacia della nostra provincia ha confermato ieri la manifestazione indetta per protestare contro la mancata soluzione dell'annosa vertenza con l'INAM.

Come noto, il consiglio dell'Ordine di categoria ha rassegnato alla unanimità le dimissioni con effetto dal 31 ottobre; a sua volta, il consiglio della Associazione, rispettando il mandato a suo tempo conferitogli dall'assemblea, ha deciso che tutte le farmacie della città, in segno di solidarietà con l'Ordine, concretino tale manifestazione di protesta, che consisterà nell'effettuare il servizio a battenti chiusi, allo sportello, venerdì e sabato. Questa misura — rileva un comunicato — sarà tanto più necessaria in quanto tutto il personale delle farmacie, collaboratori e ausiliari, consci anch'essi della giustezza delle decisioni del consiglio dell'Ordine, si associerranno alla protesta non presentandosi al lavoro: il servizio sarà perciò assicurato dai soli titolari (o dove il titolare non è farmacista dal direttore responsabile) nella migliore maniera compatibile con l'assenza del personale, dando la precedenza alle ricette, senza discriminazione fra quelle private o di enti assistenziali. Tale manifestazione — viene osservato — sarà ripresa, se necessario, in un prossimo futuro, fino al raggiungimento di una soluzione positiva.

Nell'occasione le farmacie esporranno un manifesto, così concepito: «Il consiglio dell'Ordine dei farmacisti di Trieste, per esprimere la sua sdegnata protesta per la mancata soluzione dell'annosa vertenza relativa al monopolio farmaceutico dell'INAM, ha dato all'unanimità le dimissioni. Solidali con il loro Ordine tutte le farmacie di Trieste fanno servizio solo allo sportello. Anche tutto il personale delle farmacie si associa alla protesta astenendosi dal lavoro».

Perchè si è scelta questa forma di protesta? Un motivo c'è, è dettato dall'esperienza: non si vuole, infatti, che l'autorità intervenga con ingiunzioni o decreti con cui imporre il servizio, come è già accaduto, appunto, in altre città. Le farmacie, in altri termini, non vengono chiuse nel senso che i cittadini non potranno rifornirsi di medicinali. Saranno abbassate le saracinesche, e le medicine saranno consegnate attraverso lo sportello, come comunemente si fa per il servizio notturno. Non si potrà dunque entrare nelle farmacie: ma a chi suonerà il campanello o busserà, verrà consegnato il medicinale. «Buio a mezzogiorno», insomma.

E' possibile che la manifestazione di protesta venga sospesa? Non è da escluderlo, anzi. Sintomi di schiarita ce ne sono, e può darsi che il barometro della vertenza, dall'attuale posizione di variabile, si sposti già in giornata verso il bello. A quanto si è potuto apprendere, infatti, oggi pomeriggio il presidente della Federazione degli Ordini di categoria avrà dei colloqui al Ministero del lavoro e al Ministero della sanità: se da Roma giungeranno assicurazioni tranquillanti, ma concrete, di un prossimo incontro, allora i farmacisti decideranno di sopprassedere all'agitazione, in attesa degli sviluppi della situazione. E' quanto potrebbe avvenire già oggi, ed è quanto tutti si augurano.

A DODICI MESI DALLA PRIMA PIETRA

Produttivo compleanno d'una giovane industria

Visita stamane al calzificio «Bloch»

Autorità e invitati effettueranno stamane, alle 10.30, una visita al nuovo stabilimento della «Calza Bloch», che sta sorgendo nell'ambito del porto industriale. Non si tratta di una cerimonia vera e propria, e tanto meno di quella inaugurale (che avverrà nei mesi prossimi), ma i presenti potranno rendersi conto di quanto è stato fatto — esattamente a un anno di distanza dalla posa della prima pietra — nelle strutture dello stabilimento, non solo, ma anche nel settore tecnico-operativo. Alla visita parteciperanno, in forma privata, le autorità civili, che saranno ricevute dal titolare signor Bloch; presenti anche i principali dirigenti del gruppo, i direttori degli altri tre stabilimenti (Reggio Emilia, Spirano e Bellusco) e un gruppo di clienti della Bloch, sia italiani che stranieri.

La superficie coperta dello stabilimento è di circa 12.500 metri quadrati e le macchine attualmente in funzione sono 52, che verranno portate a 160 entro gennaio ed a 480 nei prossimi due anni. Per il momento opera il settore della fabbricazione delle calze e del rimaglio; i prodotti così semilavorati sono passati allo stabilimento di Spirano, che provvede al loro completamento. Quanto prima saranno messi in funzione i reparti della roccatura, della stiratura e della confezione; per concretare ciò si attende soltanto il collaudo delle caldaie per immettere il vapore nelle macchine da stiro. Il grande salone, della superficie di 40 per 160 metri quadrati, sarà tutto condizionato e climatizzato.

La produzione attuale raggiunge una potenzialità di circa 750 dozzine di calze al giorno, e alla fine di gennaio dovrà arrivare a circa 2.000 dozzine al giorno; quando gli impianti saranno completati si potranno raggiungere ben 6.000 dozzine quotidiane. Potranno essere fabbricate calze da uomo, da ragazzo e anche calze da donna lunghe con materiale di lana o di filanca. Attualmente prestano la loro opera 60 unità, che diventeranno 150 alla fine di gennaio e 500 al termine dei tre anni. Gli attuali investimenti sono già nell'ordine di un miliardo, e alla fine nello stabilimento saranno investiti circa 2 miliardi e 800 milioni di lire.

E' da ricordare che la Calza Bloch trae origine dalla società Bloch sorta proprio nella nostra città nel 1919.

GLI UOMINI ITALIANI sono i più eleganti

Ammontano ad oltre 1000 miliardi di lire all'anno le nostre esportazioni di articoli di abbigliamento e di stoffe: è un primato italiano, che si riflette anche nelle vetrine delle nostre città. L'Italia è il paese che più di ogni altro esporta stoffe di lana; noi italiani possiamo vantarci di essere in testa in fatto di buon gusto ed eleganza, non solo femminile ma anche maschile. Gli uomini italiani hanno imparato a vestirsi con più cura, preferiscono l'abito fatto su misura, con colori più allegri, disegni più vivi. Nell'abito si riflette il temperamento ed il valore dell'uomo. Ecco perchè anche nella nostra città gli uomini di successo scelgono con cura le stoffe dai negozianti più qualificati, come ad esempio, DONAGGIO, SPECCHI, che proprio in questi giorni espongono le ultime novità create da Cerruti 1881.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Crispino - Il sole sorge alle 6.34 e tramonta alle 17.04. La luna nasce alle 23.05 e tramonta domani alle 13.26.

Ieri: temperatura massima 17,5; minima 11; pressione mb. 1014,6; umidità 80 per cento; calma di vento; cielo sereno con foschia; mare calmo con temperatura di gradi 19,4.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Esculapio, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Busolini, via Revoltella 41, tel. 41447; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20), telefonare al 44591.

STATO CIVILE

24 ottobre 1967

MORTI: Rossovich ved. Albertini Amalia a. 80; Rossetti ved. Giurovich Argia a. 73; Pertot Giorgio a. 63; Moze Maria a. 78; Zerial Lodovico a. 67; Palazzo Giacomo a. 67; Piemontesi Mario a. 67; Montanari Francesco a. 88; Trivellato Vittorio a. 72.
NATI: 11.

Settimana delle lavastoviglie...

... all' Universaltecnica. Approfittate per «regalare» alla vostra casa questa meravigliosa comodità, alle condizioni più vantaggiose. Tutte le marche: per ogni marca una piacevolissima sorpresa!

UNIVERSALTECNICA
Corso Garibaldi 4

CIT
Viaggi - Cambio Valute
Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 24782
Staz. Autolinee tel. 24066
Staz. Centrale tel. 24043

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA - FIUME gior. 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano, ore 21.
MILANO, giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 6.45, 8.15 e 16.15.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENERE
ore 12 , 13.30 e 18 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740
Aut. 16659/67

per i deboli d'udito

UN'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
DELLE ULTIME INVENZIONI
PER UDIRE MEGLIO
avrà luogo il
27 e 28 ottobre

NON PERDETE QUESTA OCCASIONE!

Una Esposizione Internazionale di grande interesse vi consentirà l'eccezionale possibilità di vedere, udire e provare le ultimissime scoperte per la correzione delle perdite di udito.

SISTEMI NUOVISSIMI E PERFEZIONATI

Le nuove scoperte (provenienti da tutto il mondo), che potrete vedere visitando GRATIS questa Esposizione, forniscono benefici preziosi, quali:

- compensare le perdite d'udito in modo molto piu invisibile di quanto sia mai stato possibile finora;
- udire di nuovo con NIENTE NELLE ORECCHIE;
- oppure con «TUTTO NELL'ORECCHIO»;
- capire facilmente ciò che dice la gente;
- sentire circolarmente, stereofonicamente, da ENTRAMBE LE ORECCHIE.

Visitando l'Esposizione Internazionale, che resterà aperta solo per brevissimo tempo, il nuovo, bravissimo Esperto di apparecchi acustici, Sig. Giovanni Nuvoli di Amplifon, appositamente inviato da Milano dalla notissima Signora Paola Serra, vi offrirà anche una dimostrazione personale delle nuovissime invenzioni esposte. Troverete di grande interesse SENTIRE LA DIFFERENZA che l'una o l'altra possono portare al vostro udito.

SOLO PER DUE GIORNI

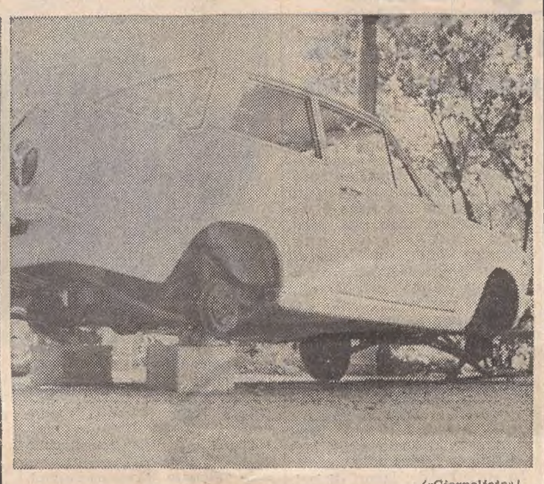
La sola possibilità che avete di vedere e provare queste recentissime scoperte per udire meglio è visitare, durante i giorni in cui sarà aperta, l'Esposizione Internazionale organizzata da Amplifon in via del Toro 4, tel. 734333, Trieste, dalle ore 9 alle 19 il 27 e 28 ottobre.

Concessione Ministero San. n. 2281 del 3/2/67

RINNOVATE IMPRESE NOTTURNE DEL PIÙ STUPIDO TEPPISMO IN VARIE ZONE CITTADINE

STRAGE DI PNEUMATICI DA SAN GIOVANNI A BARCOLA AD OPERA DI UNA BANDA DI MANIACI DEL PUNTERUOLO





(«Giornalfoto»)

Gran lavoro — e non gradito, per la circostanza particolare da cui aveva origine — per i riparatori di pneumatici, e per la forma inconsueta: non capita spesso infatti di dover sostituire contemporaneamente tutti i pneumatici di una stessa macchina. Ciò ha fatto aguzzare l'ingegno: ecco, nella foto qui sopra, un primo «rudimentale» sistema per tener sollevata l'automobile, sistema che è stato successivamente «perfezionato», come mostra la foto a fianco, a sinistra

Moltissimi automobilisti, che lasciano la propria vettura parcheggiata sulla strada durante la notte, hanno avuto ieri mattina l'amara sorpresa di trovarla letteralmente a terra, con tutti e quattro i pneumatici sgonfi. Le denunce sono fioccate ai vari Commissariati e ai carabinieri. Evidentemente non si è trattato dell'azione di una persona sola, ma di una vera e propria banda di teppisti o di stupidi «maniaci del punteruolo», che si sono «divertiti», durante la notte, a forare le gomme delle macchine in sosta nelle zone più varie della città. Cinque o sei vetture sono state «messe a terra» nel parcheggio adiacente ai giardini di Barcola. Più di venti hanno subito lo stesso trattamento nella zona compresa fra viale D'Annunzio, via della Tesa, via Rigutti, via Settefontane e androna dei Falchi. Un'altra decina è stata trovata nelle stesse condizioni nel rione di S. Giovanni, e altri casi sono stati poi riscontrati in altre zone cittadine, tra cui il viale Miramare e Roiano. Deve trattarsi, evidentemente, di teppisti motorizzati, perchè altrimenti, in una sola notte, non avrebbero potuto agire nei posti più disparati.

La «tecnica» usata è stata sempre la stessa: la foratura interessava infatti solo la parte laterale del pneumatico, la meno resistente. E' probabile che i «guastatori» si servissero di un semplice punteruolo, dal chiodo molto sottile. In genere le macchine prese di mira erano di grossa cilindrata, ma anche qualche utilitaria è stata danneggiata. In tutto, le automobili che hanno subito questo trattamento sono state una cinquantina. I gommisti hanno avuto un gran daffare per tutta la giornata di ieri a rattoppare centinaia di camere d'aria.

Da parte dei Commissariati di polizia e dei vari Comandi dei carabinieri sono state immediatamente iniziate le relative indagini, ma sui numerosi fatti, che pur hanno avuto ampia eco, la Squadra mobile della Questura non ha fornito, fino a sera, alcun dato.

Questi vandalismi hanno richiamato alla memoria di molti un episodio degli anni trenta, quando fece scalpore nella nostra città la falsa notizia dell'«uomo vespa»: si diceva che un maniaco andasse in giro armato di un acuminato coltellino, per stilettare ragazze particolarmente formose. Si trattava — lo ripetiamo — di fantasia popolare, sulla quale era stata anche ricamata una canzonetta che fece epoca. Purtroppo, nel caso delle automobili, si tratta invece di una realtà triste che indica un malcostume che va affrontato nell'unico modo possibile: aumentando la vigilanza notturna. Prima o dopo, qualcuno cadrà nella rete, se sarà tesa bene. Guai se i teppisti dovessero illudersi di avere libertà d'azione. Ricordiamoci che questa stupida bravata notturna non è la prima che si debba lamentare in città: è solo la più vasta e la più «organizzata».



(«Giornalfoto»)

In viale Miramare, ferve il lavoro per la riparazione delle camere d'aria. Sotto, un'auto con le ruote a terra a Barcola



RIEVOCATO UN TRAGICO INCIDENTE DELLA STRADA

A causa della pioggia non vide l'uomo in nero

Condanna condizionata e ritiro della patente per due anni al marittimo che travolse un manovale di sera sulla via Flavia

L'insidiosa via Flavia è stata nuovamente di scena al Tribunale penale, presieduto dal dott. Raimondi, P.M. dott. Pascoli, cancelliere dott. De Paoli, che ha giudicato il marittimo Attilio Giurini, di 35 anni, abitante in via Marchesetti 45, imputato di omicidio colposo.

La disgrazia accadde intorno alle 21.30 del 9 settembre scorso: pioveva quasi a dirotto quando il Giurini si dirigeva verso Muggia con la sua Fiat 850, targata TS 71562, e accanto a lui c'era sua moglie, Bruna. La vettura era seguita da una Fiat 1100 pilotata da Sergio Pagliaro, cugino del Giurini, e quest'ultima vettura era tallonata da altri veicoli. La sciagura accadde, fulminea, circa all'altezza dello stabile numero 9: un uomo avvolto in un impermeabile nero e con un cappello dello stesso colore scese all'improvviso dal marciapiede di destra, rispetto alla direzione di marcia dei veicoli, e si incamminò verso quello opposto, tenendosi ai bordi della linea pedonale colà tracciata. Lo sventurato era il manovale Pietro Girotto, di 63 anni, abitante alla Domus Civica 3: era appena arrivato da Lubiana dove s'era recato a fare una gita in macchina con un nipote, e in quel momento stava rincasando.

La pioggia e il particolare colore degli indumenti del Girotto giocarono un ruolo determinante nel sinistro: il Giurini s'accorse di lui quando se lo vide davanti, al centro della carreggiata, e sebbene avesse fatto il possibile per evitarlo, lo urtò in pieno. Per la tremenda spinta il passante fu catapultato sul cofano, infranse con la testa il parabrezza e infine stramazzò al suolo mortalmente ferito.

Del tragico investimento si interessarono i carabinieri comandati dal brigadiere Madau, che fecero gli opportuni rilievi e raccolsero diverse testimonianze: secondo qualcuno, il povero Girotto avrebbe percorso appena qualche metro fuori delle linee bianche e poi avrebbe proseguito il cammino sulla «zebra» vera e propria.

Del fatto fu investita l'autorità giudiziaria che il 18 successivo spiccò ordine di cattura nei confronti del Giurini, che compare di conseguenza davanti ai giudici in stato di detenzione. E' evidentemente depresso e, in corridoio, sua moglie piange sommessamente.

All'inizio del dibattimento, lo avv. Niseteo dichiara che la vedova e i due figli dell'estinto si sono costituiti Parte civile con il suo patrocinio. L'imputato non è assicurato ma ha tuttavia già incominciato a risarcire le parti lese: il suo difensore, avv. Padovani, rimette al collegio la ricevuta di un importo consegnato a titolo di acconto alla moglie del Girotto.

Interrogato dal Presidente, lo accusato ripete quanto già disse agli inquirenti e al giudice istruttore: procedeva a moderata andatura, la pioggia stava scrosciando e la vittima gli si parò improvvisamente davanti.

Depongono poi il verbalizzante, brigadiere Madau, e le persone che assistettero alla disgrazia: Claudio De Salvatore, Marino Vossich, Gianni Agnoletto, Silvio Viezzoli e Sergio Pagliaro. Viene chiamata anche la vedova, ma ovviamente non può riferire alcun elemento utile ai fini del dibattimento in quanto non fu presente al fatto.

L'avv. Niseteo parla brevemente e conclude invocando la affermazione della penale responsabilità dell'imputato e che lo stesso venga condannato al risarcimento dei danni.

Il P.M. chiede che ai Giurini siano irrogati un anno e sei mesi di reclusione, 20 mila lire di ammenda, il ritiro della patente di guida, e dichiara di non opporsi alla concessione della libertà provvisoria.

Il difensore, avv. Padovani, si batte per il minimo della pena con la concessione delle attenuanti generiche e di un'attenuante prevista dal Codice della strada.

Il Tribunale — come annuncia più tardi il dott. Raimondi — ha riconosciuto il Giurini colpevole del reato ascrittogli e con la concessione delle «generiche» lo condanna a un anno di reclusione con la condizionale e la non menzione, al pagamento delle spese di giudizio e al risarcimento dei danni patrimoniali alla vedova da liquidarsi in separata sede nonchè dei danni patrimoniali ai due figli e alla rifusione delle spese di costituzione, difesa e rappresentanza di P.C. Il collegio ha poi disposto il ritiro della patente di guida per la durata di due anni e ha ordinato l'immediata scarcerazione dell'imputato se non detenuto per altra causa. Il Giurini si guarda smarrito intorno mentre sua moglie scoppia in pianto.

Lo Skal Club regionale alla riunione di Bologna

Si è riunito a Bologna il consiglio nazionale degli Skal Clubs d'Italia. Il Club Friuli-Venezia Giulia era rappresentato dal segretario prof. Rasi, che ha fatto un'ampia relazione sull'attività del sodalizio e in particolare sui risultati della tavola rotonda concernente i problemi del turismo regionale tenuta a Trieste nel mese scorso.

Il presidente nazionale e mondiale degli Skal Clubs, comm. Pascale, ha avuto parole di vivo elogio per la manifestazione triestina e ha voluto sottolineare l'importanza dell'iniziativa, che oltre a celebrare il quindicesimo anniversario del sodalizio, ha potuto riunire in un sereno colloquio i rappresentanti ufficiali e gli operatori del turismo della Regione, dando un contributo alla soluzione dei problemi di questo settore. Il comm. Pascale ha incaricato il prof. Rasi di portare ai dirigenti e ai soci il saluto del consiglio e l'augurio che la Regione Friuli-Venezia Giulia possa conquistare nell'attività turistica altri ambiti traguardi oltre a quelli già raggiunti in così breve tempo.

Scontro di uno scooter con un motocarro

Il manovale Giordano Clai, 35 anni, via dei Porta 13, è rimasto ferito abbastanza seriamente in uno scontro avvenuto in via Flavia. Il Clai, in sella alla sua motoretta, proveniva da Zaule, diretto verso il centro cittadino, quando, all'altezza dello stabile di via Flavia 48, si è visto improvvisamente dinanzi il motocarro targato TS 27976 con il quale Lucio Ragan di 24 anni, abitante a Noghere del Poggio 4, dopo una sosta sulla strada, si stava immettendo nel flusso del traffico.

La collisione è stata inevitabile, e il Clai, finito a terra con lo scooter, ha riportato un trauma cranico, stato commozionale, ferite alla regione sopracciliare destra ed al labbro superiore, la frattura della clavicola sinistra ed escoriazioni alla coscia destra.

Con un'autolettiga della CRI egli è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con la prognosi di 40 giorni.

Investita da un'auto un'anziana signora

Un'anziana signora, Amelia Birsa, di 83 anni, domiciliata in via dell'Istria 91, è stata investita a tarda sera nei pressi di casa, mentre stava attraversando la strada, da una vettura «850», targata TS 96738 e guidata dalla signora Elena Gerzani, di 40 anni, abitante in via Mascagni 16. Trasportata con una autolettiga della CRI all'ospedale, la Birsa è stata accolta nella divisione neurochirurgica con prognosi di otto giorni, per una ferita lacero-contusa alla fronte, contusioni escoriate alla coscia destra e al ginocchio sinistro e amnesia.

APPELLO URGENTE

Alla Banca del sangue esaurite le scorte

Il Centro trasfusionale fa appello a tutti i donatori di sangue di Trieste affinchè si presentino urgentemente per i prelievi: in questi ultimi giorni le richieste di sangue sono notevolmente aumentate e le scorte sono totalmente esaurite. L'orario dei prelievi è dalle 8 alle 11 e dalle 17 alle 19.

SEGNALAZIONI

Parcheggio non concesso?

Il lettore Giuseppe Zecchini (via Paduina 8) ci scrive di aver letto con interesse l'articolo pubblicato il 18 ottobre sotto il titolo «Il problema del parcheggio turba i sonni degli urbanisti»; ciò gli ha ispirato, in base a una sua personale esperienza — ci scrive con una punta di amara ironia — la conclusione che gli urbanisti potrebbero invece dormire tranquillamente, tanto, con la burocrazia che impera, non c'è nulla da fare per risolvere problemi così grandi, se a lui, in tema di parcheggi, non gli è dato di contribuire, sia pure modestamente ad alleviare le difficoltà cittadine, perchè i regolamenti d'igiene pare gli siano contro. Qual è la personale esperienza che lo porta ad essere così scettico su tutto il problema? Questa: ha fatto domanda per avere il permesso di parcheggiare al chiuso una trentina di vetture. Non un'autorimessa, da quanto ci sembra di capire dalla sua lettera, ma solo un parcheggio al coperto. Da due mesi attende un'autorizzazione che non viene e, a quanto gli è stato detto confidenzialmente, non verrà, perchè il locale non è provvisto di gabinetto. I vigili del fuoco hanno dato il loro benestare, ci scrive, e quindi per l'areazione, gli idranti, gli estintori, il materiale di rivestimento non assorbente, eccetera, tutto è a posto; ma manca il gabinetto. Ora il lettore si chiede: «Per parcheggiare trenta macchine sarò solo, non prenderò certo del personale provvederò in economia. E' indispensabile il gabinetto? Come fa chi vende i giornali in un'edicola, come si arrangia? Non posso arrangiarmi anch'io?». E attende di sapere dall'assessorato competente se si può creare un posteggio per trenta macchine, nel cuore della città, anche senza il luogo di decenza. Giriamo la domanda.

Un orologio fermo

«Da molti anni sono un fedele lettore del "Piccolo", mai ho chiesto ospitalità nelle "Segnalazioni" e ora mi rivolgo con poche righe che vi prego di pubblicare. Da oltre due anni l'orologio della chiesa di S. Croce è fermo sulle ore 7.47. Sarebbe gradito che si provvedesse alla riparazione in quanto la popolazione del luogo ne sente la mancanza. Ringraziando, G. Veglian, S. Croce.

Disaccordi musicali

«In merito alla segnalazione "Dolenti note (musicali)" comparsa sul "Piccolo" del 21 ottobre, vorrei dire due parole. Il pubblico non è mai contento, demolisce tutto e s'atteggia a supercritico. Il programma eseguito dall'Orchestra di S. Cecilia al Verdi è stato definito soltanto "normale". E che, lo si voleva "anormale"? Bisognava proprio a parere di chi si espresse così, far eseguire sinfonie di Bruckner, Mahler o Schumann. Perchè non ha preparato proprio lui il programma? Lui, o lei, non lo so, cui dava fastidio la sinfonia dei "Vespri siciliani" del nostro grande, immortale Verdi, perchè tale sinfonia era stata eseguita al nostro teatro dalla Banda dei Carabinieri: bravissima e valorosissima banda che altre volte si è esibita con brani di musica classica. Comunque qualsiasi sinfonia, anche la più celebre, può essere suonata con l'organino e persino fischiettata. Grazie per l'ospitalità». Lettera firmata.

Uno steccato in via Giulia

«Sull'ex fondo Hausbrandt in via Giulia alta, è in corso di costruzione una nuova casa e l'impresa, allorquando doveva provvedere alla demolizione della casa già esistente, provvide a recintare il tutto con uno steccato superando il marciapiede esistente ed invadendo anche la sede stradale, costringendo i pedoni ad attraversare la strada — dove il traffico è molto intenso — per andare sull'altro marciapiede, non senza pericolo, specie per le mamme ed i bambini che si recano a scuola nella vicina strada di Guardiella. La demolizione è terminata da un pezzo, la costruzione avanza, ma lo steccato è sempre spinto sino alla metà della sede stradale, anche se in forza del piano regolatore la nuova costruzione ha dovuto retrocedere di almeno sei metri il muretto già esistente. Probabilmente l'impresa ha pagato una tassa ed ora ha diritto, ma nessuno può negare il pericolo, chiunque se ne può rendere conto con un sempliciss mo sopralluogo. Si faccia in modo di dare la sicurezza ai passanti facendo retrocedere lo steccato senza attendere che succeda qualche disgrazia. Grazie, care "Segnalazioni" e scusate il disturbo. A. B.».

Il mistero risolto

Con riferimento alla segnalazione «Il bivio del mistero», pubblicata il 13 ottobre l'assessore comunale alla Polizia e annona, prof. Redento Romano, cortesemente ci scrive: «In merito alla segnalazione riguardante la segnaletica verticale posta all'inizio della camionale in Ponziana, si informa che oltre ai gruppi segnaletici già posti sulla via Italo Svevo verrà ora collocato il richiesto segnale all'inizio della Statale 202». gnale indicante la località Fiume

Grazie: ma la lampada?

«Ringraziamo anzitutto le "Segnalazioni" per il loro cortese interessamento. Abbiamo appreso con soddisfazione quanto hanno risposto gli assessori comunali Vascotto e Mocchi, a proposito della Scala dei pescatori (viale Miramare-Bar Ferè), e ringraziamo vivamente i due esponenti della Giunta comunale per il loro interessamento.

«Desideriamo raccomandare alla Ripartizione XII dei Lavori pubblici del Comune di continuare la manutenzione: su questo punto non pretendiamo cose esagerate, ma almeno che il lavoro venga fatto una o due volte all'anno, dato che per tale incombenza la Nettezza Urbana non c'entra.

«Per quanto asserisce l'assessore Attilio Mocchi, e cioè che la scala è in parte privata e in parte comunale, a noi che abitiamo nella zona adiacente alla scala, non risulta che questa sia mai stata in condominio, in quanto la scala esisteva ed esiste da molti anni, prima che venissero costruite abitazioni in quelle vicinanze e riteniamo che circa una trentina di anni fa sia stata costruita dal Comune per agevolare gli abitanti di Contovello che in quell'epoca non avevano i mezzi attuali per andare in città, ed in particolare i pescatori. Ora detta scala è molto frequentata per la costruzione di molte case avvenute negli ultimi anni.

«Per l'illuminazione della scala immaginiamo che la spesa sia troppo forte, attualmente per il Comune: ma, almeno da noi, non è mai stato chiesto di illuminare tutta la scala; a noi basterebbe una sola lampada, dove la scala fa una curva, essendo questo il punto più pericoloso per l'oscurità e dove può nascondersi qualche male intenzionato. Si tratterebbe di montare la lampada sul secondo pilone, già esistente e che porta i fili della corrente elettrica per le case vicine. Avevamo anche detto, dato che l'Acegat non può fare questo lusso per i privati, che siamo anche disposti a partecipare alla spesa per l'impianto di questa sola e unica lampadina, e preghiamo i Servizi pubblici industriali, e per essi il dott. Igino Vascotto, di esaminare ancora una volta questo caso per vedere se si può applicare almeno questa lampada, necessaria specialmente nella stagione invernale, quando fa buio molto presto.

«Ringraziamo per tutte le delucidazioni datici, e nella speranza di ottenere l'impianto della lampadina famiglie Dvorak, Cortigiani, Mullis, Guarnieri, ecc.».

Auti nei cortili

«Prendo lo spunto da una ordinanza del Sindaco con la quale è stato istituito il divieto di sosta per lavori nel tratto di viale Campi Elisi tra le vie Coletti e del Lloyd, ciò che ha reso ancor più problematico il parcheggio in questa zona. Potrebbe il Sindaco interporre i suoi buoni uffici presso l'IACP onde poter ottenere il permesso di parcheggiare le macchine nei cortili interni degli stabili dal 35 al 59? Si potrebbe assegnare un posto numerato per ogni famiglia, dando così l'esempio ad altri enti, per contribuire a risolvere il problema dei parcheggi, che ogni giorno si fa più difficile. C'era un tratto aperto, che consentiva, in caso di necessità, l'entrata nel cortile, ma dapprima esso è stato chiuso con un muretto in calcestruzzo e poi anche con un recinto in rete, in modo da non permettere neanche il transito a piedi. Già ora, alla sera, non si può parcheggiare nella via stessa nè in quelle adiacenti, e la situazione si aggraverà ancor di più con l'ultimazione delle quattro case all'origine dell'ordinanza. Grazie, S. F.».

UN VIOLENTO AI GRANDI MAGAZZINI

Otto mesi per un pugno e una pistola da 700 lire

La condanna con i benefici: lo straniero è stato quindi rimesso subito in libertà

Un turista dalla reazione facile, l'operaio jugoslavo Vincenci Kespret, di 39 anni, residente a Lagen Slovenj Gredec, è comparso in stato d'arresto davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Raimondi, P. M. dott. Pascoli, cancelliere dott. De Paoli, per rispondere di rapina impropria.

Il fatto risale alle 16.30 del 14 corrente allorchè — come abbiamo riferito a suo tempo — lo straniero fu sorpreso nei magazzini Standa con una pistola giocattolo che tentava di esportare... dall'emporio senza passare prima per la cassa. Il Kespret fu invitato a seguire un addetto, Francesco Crevatin, verso un locale appartato ma, giunti sul posto, fu colto da un improvviso impeto d'ira e sferrò al dipendente della Standa un tale cazzotto da produrgli lesioni guaribili in una decina di giorni.

Con l'aiuto dell'interprete Orlando Oio, il Presidente procede all'interrogatorio dell'imputato, il quale nega ogni addebito: non rubò — dice — il giocattolo che vale qualcosa come 700 lire ma, inspiegabilmente, se lo trovò nel sacchetto delle cose che aveva acquistato. Il Crevatin — secondo lui, ovviamente — lo afferrò per la giacca e, divincolandosi (è sempre il Kespret che parla) involontariamente potrebbe avergli sferrato un pugno.

Depongono poi alcuni testimoni e, quindi, il P.M. chiede che l'accusato venga condannato, con la concessione delle attenuanti generiche e di quelle per il danno di particolare tenuità, a un anno e quattro mesi di reclusione e 133 mila lire di multa.

Per il Kespret parla poi l'avv. Angelo Kukanja.

Il Tribunale riconosce l'imputato colpevole di tentata rapina impropria, così modificata la rubrica e con la concessione delle attenuanti per il danno lieve, lo condanna a otto mesi di reclusione, 60 mila lire di multa e al pagamento delle spese processuali con il beneficio della condizionale e ne ordina l'immediata scarcerazione se non detenuto per altra causa.

A causa di uno scivolone, la pensionata Paola Cante, di 78 anni, abitante in via S. Cilino 26, è piombata sul pavimento della stanza da letto, riportando la frattura del femore sinistro. Trasportata con un'autolettiga della CRI all'ospedale, è stata accolta nella divisione ortopedica con prognosi riservata.

LE ORE DELLA CITTÀ

Fiori a Haifa

Il primo premio assoluto con grande medaglia d'onore è stato conferito alla Mostra del Fiore di Trieste per il coordinamento e l'allestimento della presentazione della produzione floricola regionale e nazionale alla International Flower Show di Haifa. Lo «stand» italiano all'esposizione israeliana della primavera scorsa aveva abbinato oltre a pregevoli esemplari vegetali nostrani alcune splendide varietà di garofani messe a disposizione dai mercati dei fiori di Pescia e Sanremo. Alle operazioni di spedizione e di collegamento ha attivamente collaborato anche la presidente nazionale della WIZO signora Anna Baruch. L'ambita distinzione è stata consegnata al prof. Bruno Natti, direttore dell'Ente Rinascita Agricola, organizzatore della rassegna floreale triestina, durante la recente visita in Terra Santa indetta dal Circolo della Stampa di Trieste.

Corsi di tedesco

Nella sede del Circolo di cultura italo-austriaco in via San Nicolò 21-II piano continuano dalle ore 19 alle 21 dei giorni feriali, escluso il sabato, le iscrizioni ai corsi di lingua tedesca per adulti e bambini. I corsi saranno tenuti nella madrelingua secondo i più moderni metodi da insegnanti altamente qualificati.

Antismog

Il Totaltropical, gasolio agevolato per uso riscaldamento, è disponibile. Consegna a domicilio in cassetti da 20 litri ed autobotti eseguita dalla *Carbonafta*, tel. 29859, 36879, 812358, 812364.

Incontro di medici

I medici che si laurearono alla Università di Padova nel 1945 hanno instaurato la simpatica tradizione di incontrarsi ogni anno in una città diversa. Adesso è venuto il turno di Trieste e una cinquantina di colleghi che conquistarono 22 anni fa il titolo di medico si sono dati convegno al Castello di San Giusto. A tutti ha dato il più cordiale benvenuto nella nostra città lo assessore all'Igiene e alla sanità della Provincia, dott. Lorenzo Fogher, anch'egli appartenente al gruppo. Gli ha risposto con fervide espressioni di affetto per Trieste il prof. Saia dell'Università di Padova. L'anno venturo i professionisti si ritroveranno a Bassano del Grappa. Oltre al dott. Fogher, tra coloro che si laurearono a Padova nel 1945 sono i medici concittadini Dapas, Gherdol, Graziano, Levi, Mocorovi, Perkan e Reinis.

È giunto il momento

di scegliere il tailleur o il cappotto invernale. Lo troverete nel nuovo e vasto assortimento che vi presenta modelli e nelle tinte più di moda *Rickj*, via Battisti 2.

La TOTAL italiana

presenta il Totaltropical, il gasolio agevolato per uso riscaldamento, distribuito dalla *Carbonafta* in canestri da litri 20 e autobotti, tel. 29859, 36879, 812358, 812364.

Rickj, via Battisti, 2

impermeabili, loden, abiti giacche, calzoni, camicie, maglieria per il giovane e per l'uomo elegante.

British Film Club

Fino a sabato prossimo, 28, saranno accettate nella sede CIT di piazza dell'Unità le iscrizioni al British Film Club. I primi 400 soci che rinnoveranno l'abbonamento per la stagione 1967-'68 potranno assistere allo spettacolo teatrale «The fortune of Falstaff» (scene tratte dall'«Enrico IV» e dall'«Enrico V» di Shakespeare), in programma per il 7 novembre. La rappresentazione sarà data dalla Yorick Stage Company, attualmente in tournée nelle principali città europee.

Corsi serali

Il Consorzio provinciale per la istruzione tecnica di Trieste istituisce anche quest'anno i seguenti corsi serali che avranno svolgimento nella sede della Scuola media statale «Italo Svevo» di Servola, via dei Giardini 16: 1) corsi triennali di dattilografia (I per i principianti e II e III per coloro che sono già pratici della materia); 2) corsi triennali di stenografia (come i precedenti); 3) corsi triennali di contabilità (idem); 4) corsi triennali di lingua inglese, francese e tedesca (I corso per principianti, II e III per coloro che sono già a conoscenza delle rispettive lingue); 5) corsi triennali di taglio e cucito. Inoltre quest'anno vengono istituiti corsi di disegno tecnico e per ceramisti. Le lezioni saranno tenute da insegnanti altamente qualificati. Le iscrizioni si ricevono giornalmente (escluso il sabato) dalle ore 18 alle 20 nella segreteria dela Scuola media «Italo Svevo» di Servola, via dei Giardini 16. Le lezioni avranno inizio il 6 novembre 1967 secondo le istruzioni che verranno impartite in seguito, dalla direzione della scuola.

Attività di Minerva

La Società di Minerva riprenderà sabato prossimo la sua attività. Con inizio alle 16, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, l'avv. Cesare Pagnini parlerà su «Stamperie e librerie triestine alla fine del '700».

Biglietto fortunato

Al possessore del biglietto numero 12.540 spetta il quadro del pittore Guido Antoni messo in palio nell'ultima lotteria della Sala comunale di piazza dell'Unità. Il premio potrà essere ritirato entro il 24 novembre nella stanza 124 del Palazzo municipale, durante le ore d'ufficio.

Anello ritrovato

Domenica pomeriggio è stato rinvenuto in piazza Goldoni un bel anello con brillante. Lo smarritore può riaverlo presentandosi agli uffici del nostro giornale, dove lo ha consegnato l'onesto ritrovatore.

Gasolio agevolato

la *Carbonafta* provvede alla consegna a domicilio del Totaltropical, il gasolio agevolato per uso riscaldamento, in canestri da 20 litri ed autobotti, tel. 29859, 36879 812358, 812364.

Ancora sei giorni

di eccezionale vendita di *tappeti orientali* con certificato di garanzia dell'Ufficio tecnico controllo tappeti persiani nei locali dell'Istituto Vendite Giudiziarie, Trieste, piazza Goldoni 1, tel. 93520 e via Vittorino da Feltre 2, tel. 55771. A richiesta viene inviato gratuitamente il catalogo dettagliato.

Pensionati dell'INPS

I pensionati dell'INPS che godono di maggiorazione della pensione per figli studenti ultra diciottenni a carico, sono invitati a presentare entro il corrente mese, alla sede locale dell'INPS, reparto contabilità, via S. Anastasio, 5, VI piano, il certificato di frequenza scolastica per l'anno 1967-68, avendo l'avvertenza di indicare sullo stesso il numero della pensione relativa. Trascorso tale termine, i figli per i quali non sarà stato prodotto il certificato di frequenza, saranno considerati non più a carico ed il pagamento della maggiorazione dovrà essere sospeso.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso sono stati i seguenti:

Frutta: arance 212 (176-232); limoni 159 (141-188); banane 253 (241-308); castagne 106 (59-129); kaki 77 (59-94); mele 83 (24-165); pere 86 (59-165); uva 116 (71-176).

Verdure: aglio 800 (600-1000); bietole costa 94 (63-100); bietole locali 130 (100-200); cappucci 59 (36-71); cappucci locali 80 (60-100); verze 53 (41-71); cetrioli 140 (massimo); cicoria 55 (40-80); cipolle 50 (47-65); fagiolini 212 (massimo); fagioli da sgrano 123 (63-176); finocchi 106 (53-118); insalate diverse 100 (75-125); insalata locale 130 (100-150); insalatina locale 350 (200-500); melanzane 106 (94-153); patate 45 (32-88); peperoni 65 (24-83); pomodoro 83 (24-141); radicchio rosso variegato 125 (massimo); radicchio verde locale I 600 (500-1000); radicchio verde locale II 300 (100-350); spinaci locali 120 (80-150); spinaci imp. 100 (63-163).

IO SONO LA MEMORIA AUTOMATICA

mi trovate dentro ogni televisore PHILIPS



ALLE MIGLIORI CONDIZIONI DI VENDITA DA

Radiobacchelli

Via Pascoli n. 24 - TRIESTE - Telefono n. 90-552

CROCIERE VERSO IL SOLE

BALEARI — CANARIE — CARAIBI — BRASILE

Per NATALE e CAPODANNO l'U.C.V. - C. I. T. consiglia:

CARAIBI e BRASILE	20/12 - 25/1	T/n «Constitution»	
CARAIBI	20/12 - 3/1	e aereo	
SPAGNA - CANARIE e MAROCCO	26/12 - 7/1	T/n «Raffaello»	
	27/12 - 7/1	M/n «Caribia»	
BALEARI - CANARIE e MAROCCO	27/12 - 7/1	T/n «Eugenio C»	
	29/12 - 9/1	M/n «Anna C»	
GRECIA - CIPRO e ISRAELE	26/12 - 7/1	M/n «Messapia» da Trieste a Trieste	

in aereo: Parigi, Londra | Israele, Egitto | Messico, Isole Hawaii | India, Ceylon

NATALE in TERRA SANTA

GRANDE CROCIERA ALLE ANTILLE CON LA TURBONAVE «EUGENIO C» 8/1-7/2 — ESCURSIONI IN AEREO A CITTA' DEL MESSICO, ACAPULCO, NEW ORLEANS

////

Programmi e isorizioni:

UFFICIO CENTRALE VIAGGI - CIT, Piazza Unità n. 6

CONCLUSI I LAVORI DELL'ASSEMBLEA SUL NUOVO PROVVEDIMENTO

La «legge dei dieci miliardi» approvata dal Consiglio regionale

Hanno dato voto favorevole i rappresentanti della DC, del PSU, MSI e PRI
Vibrata deplorazione di Rinaldini per gli eccessi nella precedente seduta

Al termine di una seduta protrattasi oltre l'orario normale e nel corso della quale i lavori sono stati improntati a un ritmo accelerato, il Consiglio regionale ha approvato ieri a maggioranza di voti il disegno di legge numero 155 che reca una serie di finanziamenti straordinari per un totale di 10 miliardi di lire a favore di opere e attrezzature rivolte a incentivare lo sviluppo delle attività economiche e dell'istruzione superiore nella regione Friuli - Venezia Giulia. A favore di questo provvedimento che utilizza i resti di bilancio degli esercizi finanziari 1964 e 1965 hanno votato i consiglieri della D.C., del PSU, del MSI e il rappresentante del PRI; contro, tutti gli altri consiglieri e cioè del PCI, del PSIUP, del PLI e dell'U.S.

Prima di riprendere l'esame della legge con la discussione degli emendamenti e dell'approvazione dei singoli articoli, ha preso la parola il Presidente dell'Assemblea, de Rinaldini per deplorare i gravi eccessi avvenuti alla fine dell'ultima seduta del Consiglio. De Rinaldini ha detto tra l'altro: «Profondamente amareggiato dai gravi episodi verificatisi alla fine della seduta di venerdì scorso, e ancor maggiormente da quelli che hanno avuto luogo anche quando, per la dignità stessa del nostro Consiglio, ho dovuto sospendere e, successivamente togliere definitivamente la seduta, sento essere mio dovere, anzitutto di esprimere la mia più viva e decisa deplorazione per quegli eccessi, che non sono ammissibili in una Assemblea democratica che vuole e deve essere responsabile non solo degli atti formali che essa per legge deve compiere, ma anche della condotta dei suoi singoli componenti».

Dopo aver sottolineato che ognuno, per l'importanza del consesso e delle istituzioni democratiche, deve sentire la responsabilità degli atti e delle parole, il Presidente del Consiglio ha rilevato che «i giudizi politici, in consessi politici, devono essere sempre ammessi; quando vengono manifestati in modo pesante possono trovare giustificazione o, per lo meno comprensione, ma si ha il diritto di pretendere che non vengano espressi in modo irritante o con atteggiamenti provocatori. E qui deve esservi la misura di ciascuno e il rispetto di tutti verso il giudizio di chi, a ragione o a torto, per la carica che riveste, è chiamato a giudicare sul limite del modo di esprimersi.

«Ciò che non è ammissibile, nè tollerabile — ha continuato de Rinaldini — ciò che va non solo deplorato, ma deprecato e condannato, è la violenza e non solo quella fisica, ma anche quella verbale, e ciò tanto maggiormente quando essa travalica ogni limite e diventa chiara, evidente offesa alla persona, considerata non più quale esponente di un'idea o di un programma, ma quale uomo, che al di sopra e al di fuori di qualsiasi diversità politica, deve essere rispettato proprio in quanto uomo. E se queste considerazioni si attagliano in particolar modo alla violenza verbale, ancor maggior valore assumono per quella fisica. La circostanza che nella precedente seduta — ha continuato il Presidente dell'Assemblea — si sia passati addirittura a vie di fatto mi porta a dichiarare una volta di più la mia più profonda deprecazione per ciò che è avvenuto e a ricordare che mai chi ha usato violenza — in ispecie fisica — ha convinto il prossimo della bontà delle sue ragioni».

De Rinaldini ha quindi detto che nei confronti dei consiglieri resisi colpevoli degli eccessi non sono state prese sanzioni anche perchè essi stessi hanno ammesso di aver agito in stato di tensione nervosa o per l'eccitazione in cui si è venuto a trovare l'ambiente, e perchè egli stesso non ha creduto di dover fare appello alle sanzioni previste dal regolamento del Consiglio perchè fiducioso del senso di responsabilità democratica di ogni componente dell'Assemblea. Il Presidente ha concluso auspicando che il Consiglio possa riprendere il proprio lavoro con quella dignità che lo deve contraddistinguere proprio per la serietà delle popolazioni che esso rappresenta.

Dei lavori dell'Assemblea, in quest'ultima giornata dedicata alla legge dei 10 miliardi c'è poco da dire. Sono stati dapprima esaminati e discussi altri quattro emendamenti all'articolo uno, tutti presentati da consiglieri del gruppo comunista, che la maggioranza ha respinto. Un dibattito particolarmente vivace si è sviluppato in merito all'ultimo di tali emendamenti che proponeva di aggiungere alla fine del primo articolo il seguente comma: «L'importo di lire 500 milioni della spesa globale prevista nel presente articolo è destinato a particolari iniziative economiche e di sviluppo industriale ubicate nei Comuni delle Valli del Natisone». A favore di questo emendamento, illustrato dal cons. Jarc (PCI), si sono pronunciati i consiglieri Skerk (US), Rinaldo Bertoli (PLI), e Boschi (MSI), contrari invece il relatore Del Gobbo (D.C.) e il Presidente della Giunta, Berzanti, che ha sottolineato come il comma proposto sia in contrasto con l'articolo al quale si vuole aggiungerlo; Berzanti ha detto inoltre che la formazione di una zona industriale nelle vallate del Natisone fruirà di contributi regionali, se tale zona verrà prevista dal piano urbanistico in via di attuazione.

Tutti gli altri emendamenti sono stati respinti dalla maggioranza con l'eccezione di quelli presentati dalla Giunta; una sola modifica tra quelle presentate dalle opposizioni è stata parzialmente accolta: si tratta del primo comma di un emendamento presentato dai consiglieri comunisti all'art. 9 della legge, con cui si autorizza l'Amministrazione regionale a concedere finanziamenti e contributi straordinari per l'attuazione di programmi concernenti l'impianto e l'allestimento di centri commerciali, mercati alla produzione e centri di raccolta di prodotti agricoli, comprese le zone di servizio per trasporti.

In merito ad alcuni articoli hanno preso la parola singoli consiglieri. Prima dell'approvazione del primo articolo ha parlato il cons. Skerk (US) il quale ha osservato come la piana di Bagnoli sia stata vincolata dal progetto di piano di sviluppo regionale all'agricoltura altamente specializzata, e quindi ha dichiarato che l'US insiste per l'insediamento della Grandi Motori nella valle delle Noghere. In merito all'art. 2 ha parlato il cons. Bergomas (P. C.I.) il quale ha fatto presente all'Assemblea il mancato finanziamento del secondo lotto del raccordo autostradale Villesse - Gorizia; gli ha risposto l'assessore Tripani, che ha annunciato che la Giunta ha deciso di assumere l'impegno di finanziare il lotto in questione, stanziando nel bilancio previsionale per il 1968 la somma di 500 milioni, quale prima quota per l'opera. Altri interventi si sono avuti in merito all'art. 3, sul quale ha parlato il cons. Bacicchi (PCI) e in merito all'art. 5, sul quale si è soffermato il cons. Pellegrini (PCI): questo ultimo ha chiesto al Presidente Berzanti di sapere quali saranno gli organismi che prepareranno i vari programmi per l'applicazione della legge in esame; il Presidente della Giunta ha risposto che i programmi saranno predisposti dagli Enti pubblici oppure potranno essere promossi direttamente dalla Giunta.

Prima del voto definitivo si sono avute, data l'ora tarda, brevissime dichiarazioni di voto. Il cons. Pellegrini dopo aver denunciato il ritmo eccessivamente rapido con cui sono stati trattati alcuni importanti problemi, ha annunciato il voto negativo. Il no alla legge è stato annunciato anche dal cons. Bettoli (PSIUP) e dal cons. Morpurgo (PLI), che ha osservato che il provvedimento è tecnicamente valido perchè non entra nei particolari, dato che la Giunta non sa ancora esattamente in che settore investire queste ingenti somme; ma questo è un fatto negativo, come pure — ha concluso Morpurgo — il fatto che scarsissime prospettive siano state riservate a Trieste. A favore si sono invece pronunciati i consiglieri Moro (PSU) e Metus (DC).

In apertura dei lavori di ieri, il Consiglio ha svolto varie interrogazioni.

RELAZIONE DI TONUTTI AL COMITATO REGIONALE

FAVOREVOLE LA D.C. AL PIANO DI SVILUPPO

Si sottolineano i rispettivi ruoli di Trieste Udine, Gorizia e Pordenone - Istanze al Governo

Sotto la presidenza del segretario regionale Tonutti, si è riunito il comitato regionale della Democrazia Cristiana del Friuli - Venezia Giulia per l'esame del progetto di programma di sviluppo economico sociale per il quinquennio 1966-1967. Erano presenti alla riunione anche il Presidente della Giunta regionale, Berzanti, e l'assessore alla programmazione, Stopper.

Tonutti ha svolto una relazione ed ha illustrato un documento conclusivo che sintetizza il giudizio politico della Democrazia Cristiana regionale sull'importante iniziativa che dovrà dare alla regione un valido strumento di sviluppo civile e democratico.

Il documento, che è stato approvato dal comitato regionale, riassume le osservazioni dei singoli comitati provinciali della D.C., e inquadrandole in una visione unitaria e coerente esprime un giudizio positivo sul programma e sottolinea che la presentazione e la discussione del progetto di programma dà l'occasione alla Democrazia Cristiana regionale per indicare a tutti, nell'attuazione del piano, una nuova meta ed un nuovo obiettivo comuni, e per richiamare tutti alla collaborazione per una sempre più qualificata e coerente determinazione delle iniziative e degli obiettivi in modo che anche per il futuro le linee generali di sviluppo siano democraticamente discusse ed organicamente ed unitamente decise.

Nel documento presentato dal segretario regionale, e che sarà integralmente pubblicato e portato a conoscenza di tutti, si approvano gli otto obiettivi del programma e si sottolinea in particolare che l'obiettivo del consolidamento demografico deve essere esplicato con l'indicazione del raggiungimento della piena occupazione, obiettivo già previsto parzialmente per il tempo breve, ma che proiettato nel tempo lungo dovrà prevedere l'attuazione graduale del pieno impiego, ivi compreso lo assorbimento della emigrazione, per il quale assorbimento la Democrazia Cristiana si è sempre impegnata e per il quale viene ribadito solennemente lo impegno.

La D.C. regionale approva la scelta fondamentale di creare un sistema di aree di concentrazione degli insediamenti produttivi industriali e terziari, e di quelli residenziali, ed approva le linee direttrici di sviluppo previste dal piano ed in particolare la principale da Trieste - Gorizia e Udine - Pordenone - Sacile integrata in una visione organica e coerente dalle altre direttrici che comprendono la fascia pedemontana, la direttrice Latisana - Cervignano, la fascia a Nord di Udine da Tricesimo a Gemona fino alla Carnia, e la fascia lungo il Tagliamento fra Spilimbergo e Latisana.

Nel quadro di questo sistema viene sottolineato il ruolo di capaluogo della Regione riconosciuto a Trieste che dovrà potenziare la sua dimensione internazionale; il ruolo di Udine città direzionale ed emporiale e di servizio delle strutture industriali e produttive; il ruolo di Gorizia che assumerà sempre più funzione di collegamento e di ponte con i Paesi dell'Est europeo e di Pordenone che, consolidando la sua potenzialità industriale assumerà sempre più funzioni di perno per il collegamento con le zone industrializzate del Centro-Nord.

Dopo un esame dei problemi della viabilità e della localizzazione industriale, la D.C. si sofferma sui problemi dell'agricoltura (in particolare per la montagna chiede una trattazione a sè stante, interessando infatti lo sviluppo dell'economia montana nella sua più moderna accezione, anche settori non agricoli), sui problemi della sanità (in particolare sulle unità sanitarie locali e sugli ospedali), sui problemi dell'artigianato, dell'edilizia popolare, del turismo, dei trasporti e della cultura.

La Regione Friuli - Venezia Giulia si presenta sul piano nazionale non a chiedere senza nulla dare: la Regione assolve non solo ad una particolare ed importante funzione al servizio dell'intera comunità nazionale che le impone sacrifici e limitazioni, ma assume anche la funzione di tramite e di collegamento e interscambio con l'estero che va a beneficio di tutta la nazione e che è interesse di tutti potenziare e agevolare attraverso iniziative, specialmente infrastrutturali, che non possono avere solo interesse locale ma nazionale, e pertanto chiede vengano create le condizioni perchè il risparmio locale abbia possibilità per il futuro di essere impiegato il più possibile localmente, chiede cioè l'aiuto per il suo decollo economico, chiede tutte quelle incentivazioni ed aiuti per permettere l'avvio al suo processo di sviluppo per il quale esistono le premesse, anche finanziarie, ma che finora non si è attuato per le gravi difficoltà politiche che lo hanno negativamente condizionato. La Democrazia Cristiana auspica quindi che l'intervento dello Stato debba attuarsi in finanziamenti di precise iniziative previste dal piano, o direttamente o attraverso aziende statali o a partecipazione statale, o attraverso lo strumento indicato dallo Statuto regionale all'articolo 50.

Il documento della D.C. conclude auspicando che siano rimosse dal Governo nazionale le difficoltà esistenti per la costruzione nella Regione del protosincrotrone e chiede interventi per superare e risolvere il grave problema delle servitù militari.

PER ALUNNI DELLE MEDIE

Corsi di ginnastica differenziata

Gli alunni della scuola media che presentano atteggiamenti fisici viziati o lievi malformazioni ai sistemi muscolare e scheletrico, potranno frequentare quest'anno appositi corsi di ginnastica.

L'iniziativa è stata decisa dal Ministro della Pubblica istruzione, on. Gui, per adeguare l'insegnamento alle esigenze dello sviluppo fisico individuale, anche in relazione ad eventuali anomalie della crescenza che richiedono la esecuzione di esercizi particolari di carattere correttivo. Tali corsi dovranno avere una dimensione scolastica e pedagogica; per questo, essi saranno alternati con le normali lezioni di educazione fisica, la quale più largamente contribuisce, secondo il Ministro Gui, alla formazione della personalità degli alunni. Pertanto, coloro che saranno ammessi a seguirli, continueranno a frequentare anche le ordinarie lezioni di educazione fisica, soprattutto se queste si svolgono intercalate con le altre discipline. In tal caso gli insegnanti avranno particolare sensibilità nel curare che non vengano eseguiti esercizi controindicati.

I corsi di ginnastica differenziata saranno suddivisi in periodi o fasi: l'insegnante, dopo avere fatto prendere all'alunno conoscenza del proprio difetto fisico lo indirizzerà, con la ginnastica di base, alla ricerca dell'equilibrio e della coordinazione e alla mobilizzazione, per passare successivamente e gradualmente, con esercizi specifici e di applicazione, alla ricerca della tonificazione, dello adattamento funzionale e della piena funzionalità.

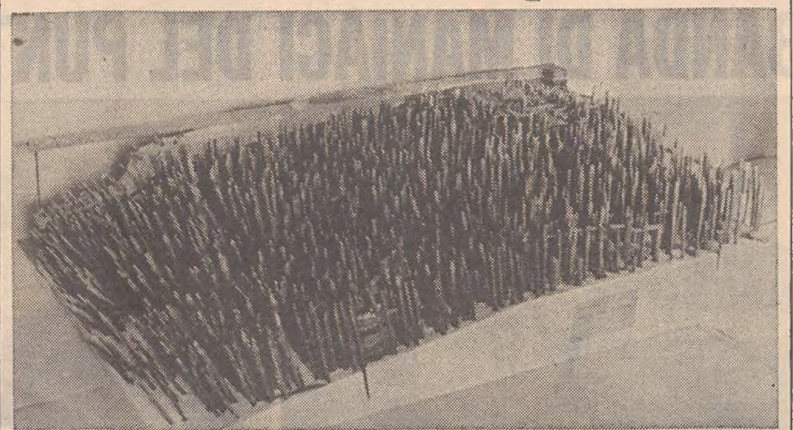
Le squadre di ginnastica differenziata saranno formate tenendo conto, a giudizio del medico e dell'insegnante, delle necessità motorie dell'alunno e del rendimento che egli avrà dato sul piano morfologico, in eventuali precedenti corsi di ginnastica differenziata. Ciò in modo da assicurare a ciascuno una dosata e completa progressione di lavoro.

I docenti dovranno avere un sistematico e frequente rapporto con le famiglie per una indispensabile reciproca informazione e collaborazione allo scopo di assicurare i migliori risultati alla iniziativa.

CROCIERE INVERNALI
PATERN'TI VIAGGI
Corso Cavour 7/1, tel. 23362

CONTRIBUTO TRIESTINO AGLI STUDI SULLE PALAFITTE

Un'istantanea della preistoria



In riferimento all'articolo sulla palafitta di Val di Ledro, apparso sul nostro giornale venerdì scorso a firma di Taulero Zulberti, va ricordato che nel 1937 un nostro concittadino, il prof. Ettore Tonini, molto noto nell'ambiente scolastico era stato incaricato dal compianto prof. Raffaello Battaglia di eseguire un plastico di un tratto di quella palafitta per conto della Sovrintendenza alle Belle Arti di Padova.

Riteniamo utile per i nostri lettori pubblicare una foto di quel plastico, se non altro, per dare una idea di quell'importante scavo e dell'immensa quantità di pali che ivi furono trovati, dei quali i più caratteristici sono tuttora conservati nel Museo dell'Istituto antropologico dell'Università di Padova.

Il tratto di palafitta di cui è stato fatto il plastico era un rettangolo di m. 5x10 e comprendeva diversi manufatti molto interessanti, dei quali il prof. Battaglia aveva fornito fotografie e disegni con le rispettive misure, oltre a una pianta generale molto particolareggiata con il posto e lo spessore di ogni singolo palo.

Di tale plastico il prof. Tonini ha fatto quattro copie: una per l'Istituto antropologico dell'Università di Padova, uno per il Museo etnografico di Roma, uno per il Museo di storia naturale di Trento e uno per la Sovrintendenza di Padova. Quello destinato all'Università è stato un po' più complesso per poter far vedere che sotto il gruppo di tavole e tronchi bruciacchiati, ritrovati sul fondo del lago e ritenuti come i resti dell'ultima palafitta, andata a fuoco e caduti nell'acqua, furono trovati pali più corti risalenti, con ogni probabilità, a due altre precedenti palafitte del tempo in cui il lago doveva avere un livello molto più basso.

RICORDO DI GIUSTO UMEK, FORMIDABILE MARCIATORE

Portò alto il nome di Trieste sulle strade di tutto il mondo

Vita e traversie dell'uomo della «Cento chilometri»

«L'uomo della cento chilometri», «il camminatore instancabile» ha intrapreso la lunga strada senza ritorno. Giusto Umek, il podista fenomeno, è morto a 72 anni dopo aver scritto pagine d'oro nel libro dello sport con quella disciplina che è ritenuta la più dura ed anche la più ingrata. Abbiamo incominciato questo articolo riportando alcune definizioni tratte da ingialliti ritagli di giornale, risalenti agli anni più fulgidi dell'atleta triestino: un uomo umile e modesto che divenne famoso nel mondo per le sue imprese sportive, e che mai divenne ricco pur con le tante vittorie riportate sulle strade di tutto il mondo.

Il libro d'oro, con le pagine delle sue imprese, è quanto mai eloquente e potrebbe contenere molte pagine in più se ad un certo momento Umek non fosse stato ritenuto professionista, e si fosse vista quindi negata la possibilità di partecipare a gare classiche alle quali aveva legato più volte il suo nome, ma riservate ai dilettanti. Giusto Umek incominciò a correre, o meglio a «marciare», subito dopo la fine della Grande Guerra. Debuttò nel 1918 in alcune competizioni regionali, imponendosi con quella sua andatura non proprio aggraziata, ma irresistibile. Nel 1919 balzò alla ribalta nazionale, conquistando nel mese di ottobre a Milano il titolo nazionale di maratona, dopo aver dominato in campo 40 concorrenti battendo gli assi del momento in quella specialità: Donato Pavesi, Paolo Pozzi, Carlo Giani, Romeo Marcovig.

Da quel momento, Umek è un astro del firmamento sportivo, deve difendere il titolo e, conscio delle sue possibilità atletiche, si allena con costanza percorrendo le strade del Carso e dell'Istria in preparazione di nuovi cimenti. Nel marzo del 1920 si schiera alla partenza della coppa Malvezzi sul percorso Milano-Bresso e ritorno, e vince; una settimana dopo, vince anche il primo giro di Roma; in settembre riconquista il titolo nazionale a Roma superando ancora Pavesi, il quale è stato l'eterno rivale del triestino; dopo pochi giorni, Umek fa suo anche il doppio giro di Padova.



Una delle ultime prestazioni del campione: nella Muggia - Trieste il duello fra Armando Terconi e Giusto Umek (a destra) sulla salita di Aquilinia

Il campione guarda però alla gara più affascinante ed anche più difficile, a quella «Cento chilometri» che consacra lo atleta più forte e che sa veramente soffrire. Nel 1921 si prepara con accanimento per questa classica competizione, ma riesce a conquistare solo un secondo posto, dopo una emozionante lotta con Pavesi. L'anno successivo Umek va in Inghilterra ed arriva secondo nella Londra- Brighton di 83 chilometri, terzo nella gara Manchester-Blackpool di 82,164 chilometri, a causa di uno stiramento muscolare che impedirà al triestino di giungere con i primi nella successiva gara di Birmingham. Nella Cento chilometri è ancora secondo dietro Pavesi.

Nel 1923 Umek si prepara con accanimento e punta tutto sulla classica italiana e finalmente taglia primo il traguardo della Cento chilometri lasciandosi alle spalle Pavesi. Poi torna in Inghilterra, dove arriva secondo nella gara delle 14 miglia a Londra. Giusto ha ormai assaporato il calice della vittoria e punta tutto sulla classica di marcia italiana. L'anno dopo parte favorito alla Cento chilometri, ma è costretto a fermarsi più volte per cattiva respirazione. La prima volta era in testa e si vede passare innanzi i suoi avversari; riprende e li supera: così per tre volte. Quando ormai ha la vittoria innanzi, prima di iniziare il giro della piazza d'armi milanese, è costretto a sedersi a terra ancora per cattiva respirazione e vedere passare innanzi a lui tutti gli avversari, sente gli applausi della folla per i vincitori. Umek potrebbe rialzarsi e finire la gara tra i primi cinque, ma preferisce ritirarsi, perchè quella corsa riconosce solo i vincitori. Tornerà a vincerla nel 1927, dopo esser giunto secondo l'anno prima.

Campione nazionale di marcia, Giusto Umek viene invitato negli Stati Uniti d'America per la maratona transcontinentale di corsa e marcia, la prima manifestazione del genere nel mondo. Parte da Trieste nel gennaio del 1928 con il «Presidente Wilson» e accetta di partecipare alla massacrante corsa di 5500 chilometri, divisa in 84 tappe da percorrersi ogni giorno dal 4 marzo al 26 maggio con qualsiasi tempo e senza un giorno di riposo. La gara venne vinta dal pellerossa Andre Payne in 573 ore mentre Umek si classificò quinto. La stampa di tutto il mondo seguì quello straordinario avvenimento sportivo, occupandosi con grandi titoli per ben due volte del triestino, e definendo due incidenti come attentati. «La prima volta poco mancò che Umek fosse investito da una macchina al seguito, la seconda si disse che ci fu un tentativo di avvelenamento. Nonostante tutto Umek vinse cinque tappe e fu accolto al Madison da una folla in delirio. Nel 1929 partecipò ancora alla transcontinentale americana, vincendo 19 delle 75 tappe ed arrivando terzo nella classifica finale. Purtroppo dei molti dollari che aveva vinto non ne vide uno solo perchè l'organizzatore Pyle scappò con tutta la cassa.

Giusto Umek tornò in Italia nel 1932, ma dopo le corse americane, si vide negata la possibilità di partecipare ad altre gare come dilettante. Non per questo abbandonò lo sport, tanto che fino a quattro anni fa partecipò alla «maratona dei veterani» Muggia-Trieste, gara che nacque quale sfida tra vecchi marciatori triestini, perchè la nostra città nel campo della marcia ha scritto pagine superbe con Umek, ma ha delle tradizioni difese e rinverdite dai vari Babuder, Terconi, Cressevich, Vecchiet e Poggiolini.

Giusto Umek fu però il più grande di tutti, e con lui lo sport più massacrante ed ingrato salì all'onore dei grandi titoli e dei discorsi quotidiani.

Ricciotti Giollo

ELARGIZIONI VARIE

Nel III anniversario della morte dell'indimenticabile amico Umberto di Bin, da Ervino Comuzzi 1000 pro Lega Nazionale (Sezione di Fiume).

In memoria di Andrea Cerato da Manlio e Anna Cavazzon 5000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Amigoni 2000 pro Parrocchia SS Pietro e Paolo.

In memoria di Giovanni Picot, da Andreina Verginella 2000 pro ECA; dai colleghi della Ripartizione V del Comune 10.000 pro Ospedale infantile; dalla famiglia Tommasi (condominio via Tor S. Piero 2) 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Angela Gergolet dalle famiglie Lenardon Tomasini 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Mario e Margherita Gergolet 3000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Meri e Silvana Cimolino 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Marino Bracci da Semeraro, Papagallo, Adam, Sinigoi 4000 pro Istituto Rittmeyer; da Nirvana Novak 3000 pro Liceo «Dante Alighieri» (Cassa scolastica); dagli insegnanti e dai condiscepoli della III B della Scuola media «Dante Alighieri» 23.000 pro Cassa scolastica della scuola stessa; da Iolanda Benvenuto e Ines Rancati 3000 pro «Domus Lucis».

In memoria del prof. Ernesto Weiss da Laura Valmarin 2000, da Mario e Margherita Gergolet 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Renata Tamburlini 5000 pro Centro clinico distrofia muscolare; da Ofelia Murat 3000 pro Scuola «F. Rismondo» (Cassa scolastica); da Romilda Krasna 2000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Bruno de Fecondo dal dott. ing. Pedro e Anita Benussi 3000 pro CRI; da Laura e Rino 5000, da Silvia e Ruggero 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Luigi Draghicchio dalle colleghe del Preventorio della figlia M. Luisa Müller 10.000 pro Ospedale infantile; dalla famiglia Barbo 5000 pro Famiglia parentina.

In memoria di Matteo Sarich da Pia Rebech - Galante 5000 pro Lega Nazionale e 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Attilio Trevisan da Irene Adami Economides 3000 pro Comunità greco-orientale.

In memoria di Ada Treves da Vittoria P. 1000 pro Comunità israelitica.

In memoria di Maria Carolina Pedrazzani ved. Mazza dal personale della Ragioneria provinciale dello Stato 10.000 pro «Domus Lucis».

In memoria del dott. ing. Giuseppe Verzegnassi dai dirigenti e capi servizio del Cantiere navale di Monfalcone 11.000 pro Associazione donatori di sangue di Monfalcone e 11.000 pro Casa di riposo «Marco Desenibus» di Monfalcone.

In memoria dell'aviere Romano Silvano dalla mamma e dal fratello 90.000 pro Opera Caduti senza Croce (un banco davanti all'altare).

In memoria di Maria Sindici da Teresa Fonda in Predonzani 1000 pro Centro clinico distrofia muscolare.

In memoria di Giuseppina Caucic ved. Hresiak da Silvana Bracci 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Amalia Albertini da Lidia Camarini 2000, dalla famiglia Ugo Sivi 2000 pro CRI.

In memoria di Elisabetta Caropresi dai figli Norma e Guido 5000 pro Centro triestino tumori (a mani del direttore).

In memoria di Giusto Kozmann da Adriana e Franco Kozmann 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Zefirino Basso da Alma e Tullio Bozzi 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Fulvio Gasparini da de Castro Rutilia e mamma 3000 pro Villaggio del fanciullo.

Da Carlo Tosti, in occasione del XXXV anno di lavoro, 20.000 pro Fondo «Adolfo e Arnoldo Frigessi di Rattalma» (RAS).

In memoria di Andrea Cerato da Luigi Misgur 1000 pro ECA (Fondo «Dott. Rusca»); dal personale della ditta Francesco Parisi 25.000 pro Ospedale infantile e 26.000 pro chiesa SS. Pietro e Paolo (per un inginocchiatoio).

In memoria di Alessandra Furlan dalle famiglie Covi, De Marchi e Russo 6000 pro Ospedale infantile; dagli amici di Alfeo e Nadia 13.500 pro Centro tumori.

In memoria di Giusto Kozmann dalla famiglia Sergio Finocchiaro 1000, dalla famiglia Repa 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Mario Sauli da I. e L. Manzin 1500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Olga Madon dai colleghi della Biblioteca civica e delle Ripartizioni Personale e Anagrafe del Comune 13.770 pro Centro tumori.

In memoria di Amalia ved. Albertini dal dott. Francesco Pirnetti 3000 pro CRI.

In memoria di Marino Miculin dai suoi amici 10.000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Amerigo Rinaldi dalla famiglia Gridelli 3000 pro Associazione italiana maestri cattolici.

In memoria di Matteo Sarich da Emma ed Eva 3000 pro Centro tumori.

Le due elargizioni pubblicate il giorno 19.10 in memoria di Iolanda Romitto e in memoria di Matteo Sarich vengono così rettificate:

In memoria di Iolanda Romitto dalla sorella Anna Alfieri, Licia e Gianni 10.000 pro Associazione famiglie Caduti dell'Aeronautica e 10.000 pro Movimento sociale italiano.

In memoria di Matteo Sarich dalla famiglia Lamberto Lucchetti 2500 pro Ospedale infantile e 2500 pro Istituto Rittmeyer.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 29 c. m., con partenza da piazza S. Giovanni alle ore 6.30, escursione ai monti Musi, dal Passo Tanamea alla Val Resia. Programma dettagliato e iscrizioni indispensabili entro venerdì 27 corrente in segreteria sociale di piazza Unità, 3 - Tel. 35240.

GARS - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Sono aperte le iscrizioni per la cena sociale che avrà luogo il 27 corrente in un locale caratteristico di Rupingrande. Informazioni in sede sociale.

GARS - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — I soci del GARS sono invitati a trovarsi in sede sociale mercoledì alle ore 21 per riunione del comitato elettorale.

SCI-CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Lo SCI-CAI Trieste organizza, nel periodo 7 gennaio 4 febbraio 1968, un soggiorno a San Cassiano in Val Badia. Per informazioni in sede sociale di piazza Unità 3 tel. 35240.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni invernali di San Cassiano Val Badia e per la gita di Natale. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1 Tel. 68-795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Presso la sede sociale di via S Pellico 1, sono aperte le iscrizioni al tesseramento FISI 1967-68

SCI-CAI XXX OTTOBRE — Tutti i soci sono invitati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo questa sera alle ore 18.30 in prima convocazione e alle 19 in seconda convocazione, presso la sede sociale di via S. Pellico 1.

MOSTRE D'ARTE

Opere in Sala Russo del pittore Sarnelli

E' tornato a Trieste il pittore A. R. Sarnelli, che già avevamo avuto modo di apprezzare e di ammirare nelle mostre allestite al Circolo artistico e alla Galleria Rossoni. Questa volta si tratta di una personale ordinata nella Sala d'arte Russo in Corso Italia 9.

Sarnelli è napoletano, e dal clima spirituale della sua città gli viene una vena faceta contenuta e sommessa: il gusto delle maschere antiche che appaiono e scompaiono, la lieve melanconia che le figurine umane introducono nel gran teatro della natura sommersa dalla luce. Narratore arguto e discreto, Sarnelli predilige i colori netti e delicati che si distendono attraverso continue e impercettibili sfumature su ample partiture del riquadro.

Personaggi e animali, piante e oggetti vivono isolati nel centro o ai bordi di codesti immensi scenari e acquistano rilievo plastico, assumendo, al tempo stesso, una singolare connotazione metafisica. Assai vari i soggetti. Un intero ciclo di opere è dedicato a fantasiose evocazioni di cacce sulla neve; fra queste si raccomanda all'osservatore «L'amico» del numero 13: il cacciatore, in primo piano, colto da rimorso; il cervo ucciso un poco distante e l'animale vivo che trepidamente scruta da lontano; al compiacimento sentimentale fa piacevole riscontro una pittura autentica, anche se sommessa. Sarnelli inventa anche pupazzi, maschere, bambini imbambolati come le maschere con cui amano travestirsi.

Tutto è fermo; anche il cervo volante sospeso in un cielo vitreo e trasparente, anche il vento in «Alla Spiaggia» dove l'accentuato ripetersi delle figurine a coppie efficacemente simboleggia l'aspirazione ad una sottile armonia compositiva che è nell'animo dell'autore. Le figure si raccolgono intorno a profili minuscoli e sfuggenti, così da lanciare più ampio respiro all'immobile gioco della luce. L'arte di Sarnelli è sempre dedita ad una rappresentazione di secondo grado; una sorta di teatro della vita che egli rispecchia sulle tele con estrema e puntigliosa fedeltà, rispetto all'evocazione quanto con esiti volutamente irreali nei confronti della scena originaria.

Attivo da una ventina d'anni, Sarnelli ha meritato molti premi nelle rassegne nazionali e al festival di Miami nel 1965; ha esposto in numerose città d'America e d'Italia.

I sussidi didattici per le elementari

Nella sede dell'Associazione italiana maestri cattolici, in via Mazzini 26, al primo piano, è stata allestita un'ampia e ricca mostra di sussidi didattici per la scuola elementare. Osserva giustamente il presidente dell'AIMC, Mario Gridelli, che questi «sussidi sono stati creati nella gioiosa collaborazione fra maestri ed alunni ed anche con l'aiuto di qualche genitore».

Tentare, perciò, di valutare l'importanza di tali strumenti al di fuori dell'azione pedagogica viva e dinamica è impresa ardua e, spesso, inutile. Anche l'accorgimento materiale più modesto (un pezzetto di legno e uno zoccolo per sperimentare i vari tipi di leva) può essere occasione di una splendida lezione di fisica. Di contro, gli apparati complessi, costruiti con certosina pazienza, dànno talvolta risultati dubbi o nulli se il maestro non riesce ad introdurli nel pensiero creativo che accomuna discente e discepoli.

L'esempio che simili mostre propongono viene soprattutto dalle immense possibilità che esigui mezzi dischiudono. La storia, la geografia, le scienze matematiche e naturali, la religione e l'arte debbono essere apprese, specie nelle elementari, con testi visivi e, meglio ancora, avviando nei fanciulli il piacere di costruire essi stessi il museo didattico di cui abbisognano.

Ecco il «Museo Thomas» che già anticipa una suggestiva celebrazione del cinquantenario della Redenzione, con poco cartone e molte immagini montati in un teatrino evocatore. Ecco le collezioni botaniche, zoologiche e paletnologiche della Scuola di Villa Carsia che destano nei giovani l'amore per la terra in cui sono nati.

Purtroppo non largo spazio viene concesso alle attività espressive. V'è il mobile esempio del Presepe costruito con sensibilità da Anita Sauro, figlia del Martire. V'è un bellissimo album di disegni — commovente esempio di giornale-diario ideato dalla scolaresca — inviato da Helsinki. Ma nel panorama d'insieme sono piccole isole. Il resto è affidato all'iconografia stereotipata dei giornalini e dei libri, non sempre rispondente alla verità storica e certamente nociva sotto il profilo estetico. Noi siamo convinti, all'opposto, che i ragazzi sanno ricostruire ambienti e situazioni remote sulla base di pochi documenti autentici: purchè si abbia fiducia nella loro fantasia creatrice.

I. N.

Rassegna giovanile di arti figurative

La commissione per l'accettazione, il collocamento e la premiazione delle opere presentate per la Mostra giovanile d'arti figurative, indetta e patrocinata dall'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, si riunirà nella sede dell'«Arena di Pola» il 12 novembre.

Saranno assegnati quattro premi per la pittura, due per il disegno e uno per la scultura, consistenti in medaglie d'oro con la leggenda dell'ANVGD e diplomi attestanti il valore artistico del concorrente.

La giuria — prof. Silvano Manzini, prof. Fulvio Monai, dott. Giulio Montenero, prof. Nino Perizi, e prof. Dino Predonzani — nel rispetto di tutte le tendenze e di tutte le scuole, con giusto criterio sceglierà inoltre le opere meritevoli di attenzione da parte del pubblico.

L'inaugurazione ufficiale avverrà il 18 novembre al Circolo Artistico, in via Crispi 5, presenti le autorità della Regione, i componenti la giuria e gli espositori premiati.

Bando di concorso nella Ragioneria di Stato

Sulla «Gazzetta ufficiale» numero 264 del 21 ottobre è stato pubblicato il bando di concorso per esami a sessanta posti di vice ragioniere in prova nel ruolo della carriera speciale di concetto delle Ragionerie provinciali dello Stato.

Il concorso verte in prove scritte e orali, da sostenersi a Roma. Le prove scritte, su richiesta, possono essere sostenute anche presso la sede di Venezia.

Per maggiori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Ragioneria provinciale dello Stato di Trieste, largo Panfili 2.

LE CONFERENZE

Il mito dell'Odissea e la storia della Sicilia

Lunedì prossimo, 30 corr., con inizio alle ore 19, all'Istituto germanico di cultura il dott. Armin Wolf, collaboratore al Marx-Planck-Institut, di Francoforte, per la storia del diritto europeo parlerà in una conferenza in lingua italiana, con diapositive, sul tema «La Odissea di Omero: primo documento della storia d'Italia?».

Armin Wolf, nato a Berlino nel 1935, ha studiato storia nell'Università di Tübingen, Francoforte ed Amburgo, abilitandosi in lettere e filosofia. Ha condotto per otto anni studi speciali inerenti alle questioni storico-geografiche dell'Odissea, recandosi all'uopo in Grecia, Tunisia, Sicilia, Calabria e M'alta.

Basandosi su un metodo del tutto nuovo, Wolf

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

ROGER VADIM FANTASCIENTIFICO

Dopo Barbarella riposo del guerriero



Roma, 24

«Conto ora di riposarmi un anno intero. Avrò così tutto il tempo necessario per riordinare le mie idee e per pensare al mio nuovo film». Così ha detto Roger Vadim prima di partire alla volta di Parigi, insieme con la moglie, Jane Fonda. Il regista francese, infatti, dopo oltre sei mesi dall'inizio delle riprese, ha dato nei giorni scorsi l'ultimo "ciak" al film «Barbarella» che è stato girato, come è noto, interamente negli stabilimenti di Dino De Laurentiis sulla via Pontina.

«"Barbarella" — ha detto Roger Vadim — è ormai terminato. Il film deve essere ora montato e missato. Ma il più, ormai, è fatto. E' stata questa la prima volta che ho diretto un film così complesso e impegnativo. Ventiquattro settimane di lavorazione non sono una cosa comune per una produzione cinematografica, ma erano necessarie. Molto tempo, infatti, è stato preso dagli effetti speciali e dalla creazione degli ambienti fantascientifici che fanno da sfondo alla vicenda. Posso dire comunque di essere soddisfattissimo e sono entusiasta delle prestazioni date dalle maestranze italiane».

Il personaggio di Barbarella è ispirato a una fortunata serie di fumetti fantascientifici francesi. La vicenda del film è ambientata nel non tanto prossimo anno 40.000. Barbarella, interpretata da Jane Fonda, è una bellissima astronauta che viene incaricata dal Presidente della Terra (Romolo Valli) di andare alla ricerca nel cosmo di uno scienziato scomparso dal globo terracqueo con una importante invenzione. Barbarella parte e, a un certo punto, deve atterrare forzatamente su un pianeta, Lipheon. Qui Mark Hand (Ugo Tognazzi), un uomo barbutissimo, la salva da due gemelle terribili che vogliono farla sbranare dalle loro bambole. Poi Barbarella incontra Angelo Pygar (John Philip Law), un angelo cieco che l'accompagna per la misteriosa e allucinante città di sogno, dominata dalla terribile Regina Nera (Anita Pallemberg). Scopre anche che c'è un certo Dildano (David Hemmings) che vuole rovesciare il trono e che lo scienziato che cercava era divenuto il portiere della città...

Milo O'Shea e il celebre mimo francese Marcel Marceau (che per la prima volta in uno spettacolo parla) sono gli altri interpreti principali del film che intende far presa sul pubblico in special modo con le sue scenografie allucinanti, con i suoi colori, con i costumi fantascientifici che indossano i personaggi.

Nella foto: Jane Fonda e Marcel Marceau in una scena di «Barbarella».

Il film dello scrittore negro americano Melven Van Peebles «La permission», sull'amore fra un soldato negro in vacanza e una ragazza francese, rappresenterà la Francia al prossimo festival di San Francisco. Lo interpretano Nicole Berger e Harry Baird.

«Blow Up» assolto

Napoli, 24

«Blow Up», il film che il Procuratore della Repubblica di Ancona, dott. Arnaldo Angioni, ha fatto sequestrare avendo ritenuto alcune sequenze oscene, potrà da questa sera essere proiettato nelle sale cinematografiche di tutta Italia.

Questo è quanto ha stabilito il Sostituto procuratore della Repubblica, dott. Vittorio Sbordone, incaricato di esaminare la pellicola, fatta proiettare sabato sera nel Centro documentazioni cinematografiche «Gustavo Lombardo», diretto dal padre gesuita Mario Casolaro.

Successo di «Relazione per un'accademia» di Kafka

Parigi, 24

L'attore Paul Le Person ha ottenuto un grande successo presentando in un teatro parigino una singolare opera di Franz Kafka, «Relazione per un'accademia». Si tratta della conferenza che una scimmia tiene di fronte a eminenti scienziati, per spiegare le misteriose e sconosciute vie che le hanno permesso di diventare uomo. Il trucco di Le Person era molto efficace: pur essendo egli perfettamente «umano» d'aspetto.

SABATO L'INAUGURAZIONE CON «IL BUGIARDO»

Presentata al C.C.A. la stagione dello Stabile

Al numeroso pubblico convenuto iersera nella Sala maggiore del C.C.A., i due direttori artistici del nostro Teatro Stabile, Giulio Bosetti e Sergio d'Osmo, hanno presentato in forma ufficiale il programma della nuova stagione di prosa. Programma di cui si diede dettagliata notizia circa un mese fa e che, tanto per rinfrescarci la memoria, riepilogheremo nei punti salienti. Che sono: la ripresa del «Bugiardo» di Carlo Goldoni (spettacolo inaugurale allestito da Gianfranco De Bosio), l'«Edipo re» di Sofocle, diretto da Orazio Costa, il «Piccolo Eyolf» di Enrico Ibsen per la regia di Aldo Trionfo e la «Commedia degli Zanni», messa in scena da Giovanni Poli. A integrazione di questo repertorio, prodotto dal nostro teatro, si avranno poi alcuni altri spettacoli di rilievo portati dal complesso Stabile de L'Aquila («Il divorzio» di Vittorio Alfieri), da quello di Roma («Napoli notte e giorno» di Raffaele Viviani) e dal Piccolo di Milano («Arlecchino servitore di due padroni» nella prestigiosa messinscena di Strehler).

Illustratoci il cartellone, Bosetti e d'Osmo hanno invitato il pubblico ad esprimere le proprie opinioni sulla scelta delle opere. E qualcuno ha detto che si era trascurato un po' troppo il teatro che esercita maggior presa sulla realtà contemporanea; qualche altro ha lamentato la dimenticanza di drammi ottocenteschi, o del primo '900 (il che non è propriamente esatto, visto che quest'anno si dà «il piccolo Eyolf» di Ibsen), ad esclusivo vantaggio degli antichi, dei «classici». A queste obiezioni hanno risposto dapprima d'Osmo e Bosetti, facendo presente che testi moderni di buon livello non



(Foto de Rota)

Giulio Bosetti

se ne trovano ad ogni angolo di strada, che i migliori sono già in mano altrui e che alla fin fine essi rappresentano un rischio che i teatri sovvenzionati con il denaro pubblico fanno bene ad evitare.

E' poi intervenuto anche il presidente dello Stabile, Guido Botteri, il quale ha fatto quadrare l'equazione del dibattito. Non è del tutto vero — egli ha detto in sostanza — che il repertorio di quest'anno non abbia i suoi crismi di attualità e modernità, in quanto tutte le opere proposte contengono le premesse per una meditazione sui valori permanenti dello spirito. Inoltre i Teatri Stabili, proprio perchè si sostentano con il denaro di tutti, hanno una importante funzione pubblica da svolgere: educare, specialmente i giovani, al culto del teatro. Ma come si può raggiungere tale scopo se non si fa loro conoscere, a tempo debito e con periodicità frequente (visto che le generazioni si succedono in fretta) i capisaldi della civiltà teatrale: Sofocle, Shakespeare, Goldoni, Ibsen e via elencando? Ed è a questo che devono pensare i responsabili.

L'INTERESSANTE COMPETIZIONE DI BARCELLONA

Conclusa la settimana del cinema a colori

Premiato un cartone animato di Bruno Bozzetto che è la satira stringata dei pazzi del volante

Barcellona, ottobre

Continua a guadagnare premi il feroce ed esilarante cartone animato di Bruno Bozzetto «Il signor Rossi compera l'automobile». Alla nona «Settimana internazionale del cinema a colori», conclusasi sabato scorso a Barcellona, ha vinto la terza medaglia della categoria cortometraggi, assegnatagli con decisione unanime da una giuria internazionale presieduta dall'uruguaiano Josè Maria Podestà e composta dai cineasti spagnoli Francisco Rovira Beleta e Juan Amoros, dalla programmista televisiva tedesca Brigitte Reiner e dall'italiano Piero Zanotto.

La rassegna di Barcellona, che presenta ogni giorno due lungometraggi a soggetto e un gruppo di «shorts» di varia lunghezza, è competitiva infatti soltanto per quanto riguarda questi ultimi. I due primi premi sono andati, a maggioranza, all'inglese «Opus» (rassegna svolta con esemplare sintesi dalle varie correnti artistiche esistenti oggi in Granbretagna), realizzato da Don Levy, e al polacco «Sztandar» di Miroslaw Kiljowicz, «cartoon» modernissimo che propone un'allegoria sulla libertà individuale dell'uomo costretto dalla società moderna alla massificazione.

Del film di Bozzetto s'è parlato in varie occasioni: è la satira stringata dei pazzi del volante. A Barcellona s'è avuto un applauso anche a schermo acceso, e risate a non finire.

L'Italia era stata presente con altri cortometraggi: tra questi «Zeffirelli e gli adolescenti di Verona» di Giorgio Patara, che è una visione indiscreta dentro il «set» del film «Giulietta e Romeo» di cui Zeffirelli è appunto regista. Dotato di una fotografia policroma assai suggestiva, appare frammentario nel suo discorso che vorrebbe allacciare con un filo invisibile il romanticismo della tragedia di Shakespeare con la disponibilità ad atteggiamenti simili degli odierni giovani «beat».

Trionfa il colore a Barcellona. Ogni anno si fa il punto sulle nuove possibilità cromatiche del cinema in funzione espressiva, narrativa, psicologica, spettacolare. E' un incontro gioioso assai seguito dal pubblico spagnolo; incontro che si completa nel Congresso internazionale che si svolge collateralmente (presieduto da Josè Maria Otero, il quale è anche l'appassionato direttore della sezione filmistica) e nel Salone dedicato alle nuove tecniche cinefotografiche e audiovisive in cui si trova sempre qualcosa di sbalorditivo. Come ad esempio, per menzionare qualcosa che ancora non s'era visto prima, il procedimento fotografico «Ilfoprint» (Valca) che permette di ricavare da un fotogramma negativo una fotografia in dieci secondi: utilissimo quindi per servizi giornalistici e per festival e manifestazioni similari che devono spesso diffondere urgentemente le varie documentazioni fotografiche.

G. V.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corsi di lingua tedesca; 7: Giornale; 7.10: Musica stop; 7.38: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Vivere sani; 9.07: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 11.30: Antologia musicale; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.38: Sì o no; 12.43: La donna oggi; 12.48: Punto e virgola; 13: Giornale; 13.20: Appuntamento con Claudio Villa; 13.53: Le mille lire; 14.40: Zibaldone italiano; 15: Giornale; 15.10: Canzoni per invito; 15.45: Parata di successi; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Corriere del disco; 17: Giornale - Italia che lavora; 17.20: «Manon Lescaut», di Prevost; 17.35: Le grandi canzoni napoletane; 17.45: L'Approdo; 18: Per voi, giovani; 19.15: Ti scrivo dall'ingorgo; 19.30: Cronache di ogni giorno; 19.35: Luna-park; 19.55: Una canzone al giorno; 20: Giornale; 20.15: La voce di Dalida; 20.20: «Il Cardinale Lambertini», di A. Testoni; 22.15: «Il segreto di Susanna», di E. Golisciani; 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

6.30: Notizie; 6.35: Colonna musicale; 7.30: Notizie; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Notizie; 9.40: Album musicale; 10: «Consuelo», di George Sand; 10.15: Jazz panorama; 10.30: Notizie; 10.40: Corrado fermo posta; 11.35: 300 secondi; 11.40: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Notizie; 13: Il vostro amico Walter; 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Le mille lire; 14.04: Jukebox; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Motivi scelti per voi; 15.15: Grandi concertisti: Quintetto Boccherini; 15.30: Notizie; 16: Partitissima; 16.05: Musiche via satellite; 16.30: Notizie; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Pomeridiana; 16.50: Il giornale di bordo; 17: Buon viaggio; 17.30: Notizie; 17.55: Non tutto, ma di tutto; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Diana Torrieri presenta: «Amore mio»; 20.30: Spettacoli per coni e orchestre; 21: Come e perchè; 21.10: Spalloni matusa e beat, di A. Verri; 21.30: Giornale; 21.50: Tra 1000 canzoni; 22.30: Giornale.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche operistiche; 10.30: Musiche di Porpora; 10.40: Musiche di Mahler; 12.05: L'informatore etnomusicologico; 12.20: Il pianoforte di Claude Debussy; 13: Concerto sinfonico diretto da Dean Dixon; 14.30: Recital del mezzosoprano Maria Teresa Mandalari; 14.50: Musiche di Brahms; 15.30: Compositori contemporanei; 16.45: Musiche di Haendel; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Musiche di Bononcini; 17.20: Corsi di lingua tedesca; 17.45: Musiche di Kabalewski; 18.45: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera d'eccezione; 18.45: Musiche di Muffat e De Lalande; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Sei sonate per violino e pianoforte di von Weber; 21: Passe partout; 21.45: Jazz moderno; 22: Giornale; 22.30: Incontri con la narrativa: Alberto Moravia; 23: Musiche di Bartok; 23.30: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Musiche di Pina Carmirati; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Passerella di autori regionali 1967; 13.40: «Una domenica», azione lirica in un atto di Giulio Viozzi. Musica di Mario Bugamelli; 14.20: La poesia di Pietro Zorutti, a cura di Dino Virgili; 14.40: Duo pianistico Russo-Safred; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

PER I PIU' PICCINI

17.00: Giocagiò - Rubrica realizzata in collaborazione con la BBC.

17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) Campioni del trampolino — b) Le avventure del gatto Silvestro - Spettacolo di cartoni animati.

RITORNO A CASA

18.45: «Il capodoglio» - Un atto di Silvano Ambrogi - Personaggi ed interpreti: la moglie: *Ave Ninchi;* il marito: *Enzo La Torre;* il comandante delle guardie: *Giuseppe Pertile;* l'ing.: *Luigi Casentini;* il capitano: *Arnaldo Ninchi;* l'istitutrice: *Marisa Pizzardi;* Miguel: *Giorgio Naddi;* il ragazzo: *Marco Piccardi;* il governatore: *Mario Siletti.*

19.30: Quindici minuti con Ben Venuti, Emanuela Tinti, i Rogers.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Notizie del lavoro e dell'economia - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Il tempo in Italia.

20.30: Telegiornale - Carosello.

21.00: Memorie del nostro tempo - Gli anni di Kennedy.

22.00: Mercoledì sport.

23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale.

21.10: Intermezzo.

21.15: «Gassman-Tognazzi-TV» - «Il federale» - Film - Regia di Luciano Salce - Int.: Ugo Tognazzi, Georges Wilson, Gianni Agus, Gianrico Tedeschi.

22.55: Panorama economico - Settimanale di inchieste e opinioni.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO MODERNO
OGGI alle ore 16.30 e 21
«BEAT ON STAGE»
con
I NOMADI
I CAMALEONTI
BARABBA
THE PRIMITIVES

GRATTACIELO
«CACCIA ALL'UOMO»
ECCEZIONALE FILM POLIZIESCO

TEATRO VERDI. Domani alle ore 21 concerto delle musiche vincenti il premio internazionale «Città di Trieste» 1967. Direttore Bruno Rigacci, violinista Aldo Bernici, pianista Claudio Gherbitz. Orchestra del Teatro Verdi. Si accede mediante invito da ritirare alla segreteria del Conservatorio «Tartini».
TEATRO VERDI. Stagione lirica. Si accettano la richieste di nuovi abbonamenti alla prossima stagione lirica. Informazioni e prenotazioni alla biglietteria del Teatro Verdi (tel. 23988).
AUDITORIUM. Teatro Stabile. Sabato 28 ottobre alle ore 20.30 in turno di abbonamento A inaugurazione della Stagione di prosa 1967-1968. Prima recita de «Il bugiardo» di Carlo Goldoni. Informazioni, prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2, tel. 36372.
TEATRO MODERNO. Oggi alle ore 16.30 e 21, due eccezionali spettacoli: «Beat on Stage» con: I Nomadi - I Camaleonti - Barabba - The Primitives. Spettacolo pomeridiano L. 800 e L. 1000. Spettacolo serale L. 1000 e L. 1500. Prenotazioni alla Biglietteria Centrale, tel. 36547.

EDEN. 16: «Un corpo da amare». Eccezionale. La cinematografia è diventata adulta, il nudo di donna non è più tabù, con Elena Nathanael, Spyros Focas, Theo Roubanis. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.
EXCELSIOR. Apertura ore 15.30, ultima 22.10: «Cul de sac». Un film di Polanski con Donald Pleasence, Françoise Dorleac, Lionel Standel. Primo premio al Festival di Berlino. Vietato ai minori.
FENICE. Apertura 16, ultima 22.10: «Carovana di fuoco» con John Wayne, Kirk Douglas, Howard Keel, Robert Walker, Keenan Wynn. Technicolor. Panavision.
GRATTACIELO. 16: «Caccia all'uomo». Premiato come migliore film poliziesco dell'anno, con Magali Noël, F. Blanche, P. Monday.
NAZIONALE. 14, 17.45, 21.30 precise: «Il dott. Zivago»: il film che è stato definito il fenomeno della cinematografia mondiale. Per apprezzare pienamente questo grande film si raccomanda di vederlo dall'inizio.
RITZ. 16: «Delitti... e champagne» (Le scandale). Un film di Claude Chabrol fortemente drammatico con Anthony Perkins, Yvonne Furneaux e Maurice Rovet. Technicolor Universal. Vietato ai minori di 18 anni.

ALABARDA. 16.30. Ultimo giorno: «Non c'è posto per i vigliacchi» in technicolor. Sensazionali avventure di un pugno di uomini nel furore della battaglia, con C. Everett e M. Devin.
AURORA. 16.30. Le più pazze risate con Franchi e Ingrassia in «2 Rarringos del Texas», con Gloria Paul e Heléne Chanel. Technicolor. Prima visione assoluta. Ultimo giorno.
CAPITOL. 16.30: «Mister X». Un eccezionale film giallo con Norman Clark, Gaia German, Armando Calvo e Renato Baldini. Technicolor.
CRISTALLO. 16.30. Un capolavoro di suspense e spionaggio: «Matchless» in technicolor con Patrick O'Neal, Ira Fürstenberg, D. Pleasence, N. Machiavelli e H. Silva. Vietato ai minori di 14 anni. Ultimo giorno. Domani: «La ragazza e il generale».
FILODRAMMATICO. 16: «Mondo balordo». Spettacolare colorscope. Dai locali di Hongkong ai nights di Londra ed al muro di Berlino, attraverso le più grandi attrazioni dei continenti. Vietato ai minori di 18 anni.
GARIBALDI. 16.30: «Operazione Zanzibar». Technicolor con Steve Cochran, Hildegarde Neff, Paul Hubschmid.
IMPERO. 16.30. Tre incredibili animali: un labrador, un siamese e un bull-terrier, straordinari protagonisti de «L'incredibile avventura» di Walt Disney. Segue il magnifico documentario «La valle dei castori». Technicolor.
MODERNO. Oggi grande spettacolo musicale «Beat on Stage».
VIALE. 16.30. Un western entusiasmante in technicolor: «Taggart 5000 dollari vivo o morto», con Tony Young e Dan Duryea. Immenso successo.
VITTORIO VENETO. 16.30: «Fifi la plume», con Philippe Avon, Henri Lambert. Un film comico di Albert Lomarisse.

ABBAZIA. 16: «Madam P. ... e le sue ragazze». Un film crudo e spietato tratto dal romanzo «Case chiuse», con Shelley Winters, Broderick Crawford e Robert Taylor. Vietato ai minori di 14 anni.
ALCIONE (tel. 96162). 15.30: «Colpo grosso», con Frank Sinatra, Dean Martin, Sammy Davis e Akim Tamiroff, nella più colossale e divertente rapina del secolo. Cinemascope technicolor.
ALDEBARAN. 16.30: «Uno sparo nel buio». I più imprevedibili e divertenti colpi di scena, nel più comico dei gialli. Technicolor con Peter Sellers e Elke Sommer.
ARISTON. 16: «La decima vittima». Una fantastica ed avvincente avventura con Marcello Mastroianni e Ursula Andress. Cinemascope technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
ASTORIA (Ponziana - ampio posteggio). 16, 18.05, 20.10, 22.15. Ultimo definivo giorno de «L'uomo del banco dei pegni». Domani: «Texas addio».
ASTRA. 16.30. Franchi e Ingrassia nel technicolor Titanus: «I figli del leopardo». Domani, Rosanna Schiaffino ne «La mandragola».

RITZ


DIANA. 18: «I complessi».
FRIULI. 18: «Pattuglia antigang».
FERROVIARIO. 18: «Il tulipano nero»

GORIZIA
CORSO. 17.30: «Tutti i mercoledì», con J. Fonda e J. Robards. A colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 16.15: «Il mio caro John», con H. Nilssen e L. Andersson. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
VERDI. 17.15: «Il tigre», con V. Gassman e E. Parker. A colori. Ult. 22.
CENTRALE. 17.30: «Il grande colpo di Surcouf», con G. Barray e A. Lualdi. Scope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17: «Lo Zar dell'Alaska», con R. Burton e C. Jones. A colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE
AZZURRO. 17.30: «Il meraviglioso paese», con R. Mitchum e J. London. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «Agente Logan missione Ypotrom». L. Deville e G. Germani. Scope a colori.
EXCELSIOR. 16: «S.O.S. Stanlio e Ollio», con S. Laurel e O. Hardy.
SAN MICHELE. 17.30: «Nik Carter non perdona». Eddie Constantine.

RONCHI
EXCELSIOR. 19: «Ultimo tentativo», con Steeve McQueen e Don Murray. Ult. 22.
RIO. Riposo.

GRADO
CRISTALLO. 20: «Tre soldi nella fontana», con Clifton Webb, Dorothy McGuire, Jean Peters e Louis Jourdan, in cinemascope technicolor. Ult. 22.

LO SCATENATO · VITTORIO GASSMAN
LO SCATENATO
VITTORIO GASSMAN · LO SCATENATO

Il pianista Naborè al Conservatorio «Tartini»

Venerdì 27 ottobre, alle ore 21, al Conservatorio di Musica «G. Tartini», via Ghega 12, avrà luogo un concerto di musica classica sostenuto dal pianista americano William Naborè. La manifestazione è organizzata dall'Associazione Italo-Americana di Trieste, con la collaborazione dell'U. S. Information Service.

William Naborè è nato ventisei anni fa a Roanoke, in Virginia. Giovanissimo ha iniziato lo studio del pianoforte con un'insegnante italiana e nel 1963 è entrato all'Accademia di Santa Cecilia diplomandosi a pieni voti. Ha frequentato quindi il Conservatorio di Ginevra.

IMMINENTE ALL'EDEN

AUDREY HEPBURN
ALBERT FINNEY

In un film di STANLEY DONEN
DUE PER LA STRADA
con ELEANOR BRON · WILLIAM DANIELS · CLAUDE DAUPHIN · NADIA GRAY
prodotto e diretto da STANLEY DONEN · scritto da FREDERIC RAPHAEL · musica di HENRY MANCINI
PANAVISION® COLORE DE LUXE

Da venerdì 27 ottobre a TRIESTE
e in tutte le maggiori città d'Italia,
l'ultimo e più grande film di SORDI
EURO INTERNATIONAL FILMS
PRESENTA UN FILM DI
ALBERTO SORDI
un italiano in MERICA
technicolor® techniscope®

Domani al Cinema FENICE
«DOPO DECINE DI IMITAZIONI ARRIVA L'INSUPERABILE 007»


Imminente al Cinema EXCELSIOR
«IL SALOTTO DI TRIESTE»
CARLO PONTI PRESENTA SOPHIA LOREN OMAR SHARIF in
C'era una volta
TECHNICOLOR® FRANSCOPE

UN FILM DI FRANCESCO ROSI · CON GEORGE WILSON · DOLORES DEL RIO · CON LA PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA DI
UNA COPRODUZIONE STATO FRANCESE C.C. CHAMPION - Roma LES FILMS CONCORDIA - Parigi
DISTRIBUZIONE INTERFILM

AUDITORIUM
Teatro Stabile
Via Tor Bandena 4 - Tel. 31-960
STAGIONE 1967-1968
Spettacoli in abbonamento
IL BUGIARDO di GOLDONI
EDIPO RE di SOFOCLE
IL DIVORZIO di ALFIERI
IL PICCOLO EYOLF di IBSEN
LA COMMEDIA DEGLI ZANNI
NAPOLI NOTTE E GIORNO di VIVIANI
Gli abbonamenti si possono sottoscrivere a:
TRIESTE: Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2, telef. 36372 - Biglietteria UTAT, Autostazione Largo Barriera Vecchia - *Opicina:* Totoricevitoria Bar Valtta, Stazione Tranvia Villa Opicina - *Roiano:* Totoricevitoria Bar Maggio, Via Santa Teresa 3 - *San Giovanni:* Totoricevitoria Bar Raffaello Sanzio, Viale Raffaello Sanzio 34 - *San Sabba:* Totoricevitoria Bar Flavia, Piazzale Cagni 19.
MONFALCONE: Ufficio Viaggi UTAT, Via Fratelli Rosselli.
MUGGIA: Agenzia d'Affari Millo, Via Foschiatti 1/C.
Sabato 28 ottobre, alle ore 20.30, spettacolo inaugurale:
IL BUGIARDO

OGGI
AL GRATTACIELO
UN ECCEZIONALE FILM POLIZIESCO


DÉFILÉ ALL'OMBRA DI S. GIUSTO



Pubblichiamo nel nostro servizio fotografico una scelta — purtroppo ovviamente limitata — di modelli di moda maschile presentati ad un foltissimo pubblico, durante la sfilata avvenuta a Trieste, il 10 ottobre scorso, all'Hotel Savoia Excelsior. La manifestazione ha determinato un vero rilancio della Sartoria della nostra città, che ha dato la più ampia prova di poter validamente competere nella alta moda. Siamo spiacenti di non poter pubblicare l'intera sequenza dei modelli presentati; ci piace tuttavia segnalare almeno i nomi della sartorie maschili partecipanti. Le acconciature degli indossatori sono state curate da Vittorio ed i suoi collaboratori Elio e Claudio del Salone Galleria Rossoni. Prossimamente, riserveremo un servizio dedicato alla moda femminile ed alle pelliccerie, che sono pure state accolte con vivi applausi durante la stessa manifestazione, organizzata dall' E.S.A. per la diffusione della confezione su misura, promotori il Comitato sarti da donna e il Comitato sarti da uomo di Trieste.



★

Sartorie da uomo di Trieste, che hanno partecipato alla sfilata di moda:

AGOSTINI ALVISE
BATTISTELLA STELIO
CALELLA GIUSEPPE
CEROVAZ RADO
DEL GIUSTO VITTORIO
DORISSA ONORIO
FAVRETTO MARIO
FIOR GIOVANNI
FRIJO AGOSTINO
FRONDA MICHELE
GHIRARDELLI TIRSO
JUGOVAZ DARIO
MARTINI GIUSTO
MAUSI GIUSEPPE
MOSER OLINDO
MUSCATELLO GIUSEPPE
OZZI ANDREA
ROMANAZZI ALDO
ROSSI FILIPPO
SARACINO DOMENICO
SERIO PIETRO
TRELEANI GIOVANNI
UMECH MARIO

indirizzi utili



DA GUERIN

tutta la vasta gamma dei nuovi sbalorditivi prodotti della cosmesi **PIKENZ - The First** la linea più completa per la giovinezza e la bellezza del vostro corpo. Garanzia di successo per tutte le vostre necessità!
In vendita presso la profumeria GUERIN via Tarabochia 1.

I COIFFEURS DI NOME

Collaborano con noi quattro acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:
FELICE
Via Muratti 1
NEVIO
Via Ginnastica 1
LUCIANO
Corso Italia 21
NEREO
Viale XX Sett. 19
Segnaliamo inoltre a Gorizia, l'acconciatore GUIDO
Corso Italia n. 92



la donna ✭ il bambino ✭ la casa

Nel verde parco di Villa d'Este sbocciati i fiori dell'Euroacril con le nuove creazioni 67-68

Come abbiamo precedentemente annunciato, ha avuto luogo, con un eccezionale successo, la «Giornata dell'EUROACRIL», a Villa d'Este di Cernobbio. Durante la presentazione alla stampa specializzata, sono sfilati modelli EUROACRIL, a firma di Biki, Fabiani, Galitzine, Tricò, di rara eleganza. Molti i modelli da sera e gran sera, i palacepigiama, ma importanti come invenzione di linea e soprattutto come impiego del bellissimo materiale Euroacril, anche i completi, i mantelli e i tailleurs. E' stata nell'insieme una panoramica sulla moda più attuale di grande interesse informativo.



CHE COS'È L'EUROACRIL?

L'idea del gas metano normalmente viene associata al suo impiego domestico, in cucina e per il riscaldamento. Già meraviglia sapere che il suo impiego è fondamentale in una vastissima gamma di produzioni, dall'industria della ceramica e del gres a quella delle fibre di vetro isolanti, dei cibi conservati; che serve in metallurgia, per trattamenti termici, per lavorazioni specializzate nelle piccole fonderie, per l'industria delle vernici. Ma ancora più sorprendente è sapere che il metano, un gas, è materia prima per la produzione di filati, o meglio, per due tipi di filati: l'Euroacril e il Nivion. Un gas, una sostanza invisibile, inafferrabile, materia prima per un prodotto i cui pregi più evidenti sono invece di carattere visivo e tattile: quando si parla delle caratteristiche di un tessuto, infatti, si parla di morbidezza, di vivacità dei colori, di ingualcibilità, di resistenza alla usura; i tecnici parlano anche di molte altre caratteristiche, ma il loro significato spesso sfugge a chi al tessuto è più immediatamente interessato, cioè al consumatore; parlano, tanto per fare un esempio, di facilità di testurizzazione, che è poi la capacità di un filo ad essere reso elastico e, secondo le esigenze, voluminizzato. La chiave del procedimento che consente le trasformazioni, per certi aspetti così paradossali, è la polimerizzazione, con la sua variante della copolimerizzazione. L'Euroacril e il Nivion nascono rispettivamente dalla copolimerizzazione e dalla polimerizzazione e cercheremo di spiegare dove e come ciò avviene.



Sopra: MODELLO GALITZINE: Pigiama-palazzo in tessuto a maglia Jacquard matelassé bianco. Tessuto a maglia Jacquard matelassé 70% Euroacril e 30% lana; titolo Nm 1/42 ● **In alto:** MODELLO TRICO': Tailleur tessuto Jacquard fantasia, abito senza maniche, motivo spina di pesce, giacca un petto stesso motivo dell'abito. Si tratta di un tessuto a maglia 100% Euroacril MB1; titolo Nm 2/48

COME NASCONO L'EUROACRIL E IL NIVION

Chi produce questi due filati è la ANIC, una società del Gruppo ENI, che ha costruito un apposito stabilimento a Pisticci, nell'Italia Meridionale. Lì ci sono i giacimenti di metano e, come abbiamo detto, il metano può essere il punto di partenza: si tratta di produrre l'idrogeno da esso, quindi combinarlo con l'azoto dell'atmosfera ed ottenere in questo modo ammoniaca; l'ammoniaca, a sua volta, viene fatta reagire con un prodotto derivato dal petrolio, il propilene. Il risultato è l'acrilonitrile ed è a questo punto che interviene la copolimerizzazione, cioè il procedimento che costringe le molecole dell'acrilonitrile ad unirsi secondo una catena prestabilita tra di loro e con le molecole di altri monomeri che permettono di impartire speciali caratteristiche alle fibre; si ottiene così il copolimero che viene sciolto in un solvente e successivamente, tramite una filiera, passato in un bagno coagulante; a questo punto viene essiccato e stirato e il suo aspetto è quello di un fascio di filamenti paralleli che, per successive lavorazioni, portano al filato pronto per essere utilizzato per la tessitura di stoffe o articoli di maglieria. Per il Nivion, che è un tipo di nylon 6, si parte da ammoniaca e benzolo per ottenere caprolattame; questo, a differenza dell'acrilinotrile, viene sottoposto alla polimerizzazione, in altre parole il procedimento di unione in catena riguarda solo le sue molecole, questa volta il risultato è un polimero che viene fuso a caldo e, dopo essere passato attraverso una filiera, sottoposto ad operazioni di stiro. L'Euroacril è una fibra acrilica, mentre il Nivion è una fibra poliammidica e il campo di applicazione di entrambe è vastissimo. La prima è impiegata soprattutto nella produzione di maglierie, tessuti, tappeti, coperte, tendaggi; la seconda nella produzione di indumenti intimi, camicerie, impermeabili, reti da pesca, cinture di sicurezza. L'ANIC è in grado di produrre complessivamente 15.000 tonnellate annue di Euroacril e Nivion e lo stabilimento di Pisticci rappresenta uno degli esperimenti più interessanti di industrializzazione di una zona sottosviluppata: esso consente innanzitutto di occupare manodopera locale, soprattutto femminile, e inoltre fornisce la materia base per un altro stabilimento anch'esso localizzato nel Mezzogiorno, quello che la Lanerossi, altra società del Gruppo ENI, ha a Foggia, dove la fibra giunge come fascio di filamenti paralleli che abbiamo già descritto e viene sottoposta alle operazioni di filatura, fase precedente alla tessitura, prima cioè che essa giunga al consumatore.

LE NOSTRE RUBRICHE: La scheda bar



Nestea freddo

Preparare la quantità desiderata di Nestea con acqua calda, direttamente nel contenitore. Far raffreddare la bevanda nel frigorifero e servirla quindi con dei cubetti di ghiaccio.



Cocktail delle Antille

Versare in uno shaker: una tazza di tè Nestea, una tazza di rhum, il succo di un limone, un pizzico di cannella e ghiaccio tritato. Agitare e servire freddo con cubetti di ananas.



Tè Carolina

Mettere in una tazza da tè 3 cucchiaini di zucchero, 1 cucchiaino di Nestea, una grattugiata di noce moscata. Riempire a 3/4 la tazza con acqua bollente e aggiungere latte.



Tè Scozzese

Preparare una tazza di Nestea con dell'acqua molto calda, aggiungere quindi 3 cucchiaini di zucchero, una sottile fettina di arancia e, infine, 3 cucchiai da tavola di whisky.

L'ANNUNCIO UFFICIALE E' STATO DATO DAI DUE «PROMESSI» AI GIORNALISTI NELLA VILLA DELL'ATTORE

Maria Beatrice e Arena si sposeranno fra pochi giorni in una chiesetta di Roma

«Naturalmente con l'abito bianco» ha detto la principessa che ha già ordinato i confetti e le bomboniere per le nozze
«Se Dio vorrà verranno anche le mie sorelle» - Un intervento della Magistratura per accertare lo stato libero dello sposo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 24

Maria Beatrice di Savoia e Maurizio Arena si sposeranno fra pochi giorni in una chiesa di Roma. L'annuncio è stato dato ufficialmente questa sera dalla coppia nel giardino di villa «Capricorno» a Casalpalocco. L'attore ha convocato appositamente i numerosi giornalisti che stazionavano davanti ai cancelli della villa. Maria Beatrice ha testualmente detto ai giornalisti: «Ci sposeremo in una chiesetta della Capitale non appena saranno pronti i documenti».

Maria Beatrice, che sorrideva ed appariva stanca, indossava un abito di merletto verde mela ed aveva un paio di orecchini fantasia dello stesso colore. L'attore indossava un completo di lana scura.

Quando il cancello di villa Capricorno si è aperto e finalmente è stato permesso a giornalisti e fotografi di entrare nel giardino, Maurizio Arena, con la barba lunga («per esigenze professionali», ha spiegato) ha detto subito che la situazione creatasi è incresciosa sia per la principessa sia per lui e che tutto ciò che è accaduto sarebbe stato evitato se fossero stati uniti in matrimonio nella chiesa di Madrid, dove (con i documenti di lui ma senza quelli di lei) si recarono un mese fa alle quattro del mattino.

Ad un giornalista che gli ha chiesto se ritiene essere giusta l'accusa che gli viene rivolta di approfittare della situazione per scopi pubblicitari, lo attore ha risposto che non tocca a lui giudicare. Quindi ha aggiunto che comprende l'aspirazione legittima dei Savoia ad un matrimonio «importante» per la figlia, ma che d'altra parte sia Maria Beatrice sia lui considerano il matrimonio una «questione d'amore». «Un matrimonio in grande stile — ha aggiunto — non è nelle mie idee: mi sposo perchè voglio bene a questa donna».

Egli ha spiegato quindi la visita di ieri dei due medici legali dicendo di averli convocati personalmente per una misura precauzionale. Ha ammesso poi la possibilità che Maria Beatrice si trasferisca momentaneamente altrove (con molta probabilità a casa della zia Jolanda Calvi di Bergolo) nei prossimi giorni ed ha dichiarato di essersi mostrato propenso a questa soluzione fin dal giorno in cui la principessa è arrivata a Roma; però, ha precisato, «nessuno può impedire alla principessa di agire secondo la sua volontà».

A questo punto, aderendo alle richieste dei giornalisti, l'attore ha invitato Maria Beatrice ad affacciarsi sul terrazzo che dà sul giardino, dove egli l'ha raggiunta. La principessa, sorridente e disinvolta, ha confermato il suo desiderio di sposare al più presto Maurizio in una chiesa di Roma, «naturalmente con l'abito bianco» (confezionato da un sarto famoso).

La chiesa di Roma nella quale Maria Beatrice preferirebbe sposarsi è quella di Santa Francesca Romana («è il mio secondo nome», ha spiegato). «Se Dio vorrà — ha detto ancora «Titti» — le mie sorelle assisteranno alle nozze».

Maurizio Arena, dal canto suo, aveva già escluso la eventualità di una celebrazione del matrimonio in Svizzera, dal momento che «in Svizzera ci vanno i rifugiati politici». Io — ha proseguito l'attore — sono nato a Roma, mi sposo a Roma e voglio morire a Roma».

Quanto, infine, alla data del matrimonio, Arena ha detto che dipenderà dalla inevitabile «prassi burocratica» ed ha assicurato ai giornalisti che, a nozze avvenute, li convocherà per una conferenza stampa.

Si è appreso nel contempo che la Magistratura è intervenuta ufficialmente nella vicenda che ha come protagonisti Maria Beatrice di Savoia e Maurizio Arena. Infatti la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha infatti aperto un'indagine per stabilire se l'attore sia sposato con la hostess tedesca Monica Ronge. La iniziativa è stata del Procuratore capo Giuseppe Velotti, il quale ha affidato l'inchiesta preliminare al suo sostituto dott. Francesco Amato, che a sua volta ha chiesto l'aiuto della Interpol. La polizia internazionale è stata incaricata dal magistrato di accertare se Maurizio Arena abbia contratto matrimonio davanti al console italiano o ad una autorità straniera di Hong Kong o di Parigi con la hostess tedesca. La notizia delle nozze con la Ronge fu a suo tempo diffusa dallo stesso attore, il quale ora invece l'ha decisamente smentita.

L'accertamento disposto dal Procuratore Velotti, se confermerà l'esistenza delle nozze, consentirà al magistrato, anche se le nozze stesse non fossero state trascritte in Italia, di impedire a Beatrice di Savoia di sposare Arena, in forza della legge sullo stato civile del 1939. E' infatti facoltà del Pubblico Ministero di intervenire per impedire il reato di bigamia.

L'indagine dovrebbe portare ai primi risultati entro pochi giorni. Nel caso risultasse che Maurizio Arena non è mai stato sposato, la Procura non avrebbe altro titolo per intervenire, ed opporsi alle nozze fra l'attore e Maria Beatrice di Savoia.

Il prof. Velotti, sempre nel quadro della vicenda Arena-Savoia, ha ricevuto alcuni avvocati di fede monarchica. Si sa per certo che è stato invitato da questi professionisti ad aprire anche una indagine per accertare quali siano le capacità attuali di intendere e di volere della figlia di Umberto di Savoia. Il magistrato ha risposto che la legge non gli consente una indagine di questo genere, almeno fino a che Maria Beatrice non dia luogo a manifestazioni incontrollate, fra le quali certamente non rientra la volontà, pubblicamente espressa, di sposare l'uomo che desidera.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — Maurizio Arena con la barba lunga — per esigenze professionali, ha detto — lascia la sua villa «Capricorno» in compagnia d'un giornalista, dopo la movimentata giornata di ieri

L'attore e la principessa, sempre nell'ipotesi che Arena fosse già sposato, potrebbero aggirare l'ostacolo sposandosi all'estero. Ma allora la coppia, per la mancanza di «stato libero» di uno dei contraenti, incorrerebbe nel reato di bigamia; il che impedirebbe sia a Maurizio Arena sia alla principessa di tornare in Italia, dove verrebbero perseguiti penalmente.

Negli ambienti giudiziari romani si esclude che la visita dei due medici legali compiuta ieri nella villa di Casal Palocco sia da mettersi in relazione ad una qualsiasi iniziativa della Magistratura.

Per il momento nessuna istanza di interdizione di Maria Beatrice è pervenuta al Tribunale di Roma. Una domanda del genere da parte dei familiari della principessa dovrebbe comunque essere sorretta da un certificato medico o dall'attestazione di qualche sanitario che abbia riscontrato in Beatrice qualche menomazione della facoltà di intendere e di volere.

L'avv. Mario Innocenzi, legale di Maurizio Arena, interrogato nella propria abitazione sulle notizie diffusesi ieri sera e riguardanti l'intenzione di Umberto di Savoia di impedire il matrimonio di Maria Beatrice con Arena facendola interdire, ha risposto con tono concitato: «Escludo per gli incontri avuti personalmente con la Principessa e per quelli che potranno essere i risultati degli accertamenti medici che si possa pretendere di attribuire a una persona assolutamente sana e normale una incapacità di intendere e di volere, poichè — ha aggiunto l'avvocato — in tal caso potremmo essere tacciati tutti di incapacità».

La visita di ieri dei due medici legali viene interpretata da qualcuno — e come si è visto Arena stesso lo ha confermato — come una mossa preventiva di Beatrice di Savoia per bloccare sul nascere un procedimento di interdizione. Il giudizio dei due sanitari — qualora affermassero che la giovane allo stato attuale è pienamente responsabile delle sue azioni — costituirebbe un ostacolo all'eventuale azione di interdizione dei familiari della principessa.

Del resto pare siano risultati vani tutti i tentativi per far recedere Maria Beatrice dalla sua decisione. Il signore, in precedenza non identificato, il quale stamane era entrato a «Villa Capricorno» è il generale Giannantonio. Egli, durante una visita breve e movimentata, si sarebbe fatto promettere da Maria Beatrice che lascerà al più presto l'abitazione dell'attore. L'utilitaria, a bordo della quale il generale è giunto all'«Infernetto» di Castel Fusano, appartiene alla moglie del suo autista, proprietaria di una pasticceria. All'uscita ha detto di non poter fare alcuna dichiarazione. Quindi è rientrato a Roma, seguito da un'auto con a bordo una signora italiana e una signorina spagnola: entrambe queste signore non hanno voluto rivelare il loro nome, ma dal loro atteggiamento trasparivano evidenti il rammarico e la delusione. Tra le persone recatesi a «Villa Capricorno» sono anche le rappresentanti di una «boutique» di Roma che hanno portato a Maria Beatrice alcune scatole contenenti capi di abbigliamento.

Più tardi sono entrate in casa Arena la presentatrice della televisione Isabella Biagini e la sorella dell'attore, Rossana.

La domestica di Maurizio Arena, Maria, (ex-proprietaria di una «boutique») recatasi nella trattoria vicina a «Villa Capricorno» per ordinare alcune porzioni di «pappardelle» col sugo di lepre, ha detto che la principessa non è «per niente superba» e «dimostra una calma e un dominio dei nervi eccezionali; inoltre — ha aggiunto — mangia con buon appetito». Pare che gradisca particolarmente i piatti della cucina romana.

Secondo indiscrezioni trapelate, Maria Beatrice stamani avrebbe parlato nuovamente al telefono con il padre.

Poco dopo mezzogiorno una «Fiat 500» era entrata nella villa di Maurizio Arena a Casal Palocco. In un primo tempo non è stata data importanza al fatto anche perchè da qualche giorno la villa è meta di proprietari di grosse «spider» e di «fuori serie». Attraverso la targa, Roma 865263, è stato possibile sapere il nome del proprietario dell'auto: Romano Cartoni, proprietario di due negozi di confetterie e di bomboniere, uno in viale Pinturicchio e l'altro in via Scarpanto.

A parte le dichiarazioni degli stessi interessati questo episodio confermerebbe quindi che i preparativi per le nozze tra Maria Beatrice e l'attore sarebbero ormai quasi ultimati e che anche l'ostacolo rappresentato dai documenti della principessa sarebbe stato superato.

Una confidenza sfuggita ad una persona che abita in casa di Maurizio Arena ha permesso di sapere che stamattina la principessa ha parlato con sua madre a Merlinge: il tono era pacato, pregava lei «e papà» di avere pazienza, di perdonare tutto il clamore che aveva sollevato e assicurava che si sarebbe sposata entro pochi giorni.

Maurizio Arena sembra intanto intenzionato a sviare l'attenzione dai suoi problemi matrimoniali rilasciando dichiarazioni quanto meno robuste. «Del cinema, ha affermato, ormai posso infischiarmene: mi piovono proposte dalle più grosse case di produzione italiane e americane, ma tornerò davanti alla macchina da presa solo quando avrò per partner Grace Kelly. Tutta questa gente cattiva che parla male di me e i produttori che mi hanno dimenticato per anni non sanno che sto per diventare altezza reale». Evidentemente un ritorno tanto repentino sulla cresta dell'onda finisce per dare un po' di vertigini.

In realtà malgrado l'ottimismo dei due «promessi sposi» le difficoltà non sono poche e non sono pochi anche coloro che hanno assunto nella vicenda il ruolo di don Rodrigo.

R. P.

DA GINEVRA MARIA JOSÈ
smentisce un suo «sì»

Ginevra, 24

Non soltanto inesatte, ma completamente false, sono state definite a Merlinge — residenza dell'ex regina Maria Josè — le notizie secondo cui la madre di «Titti» avrebbe finito per cedere al desiderio della principessa di unirsi in matrimonio con l'attore cinematografico Maurizio Arena. «Si tratta di assurde calunnie che la regina ha autorizzato a smentire in maniera categorica», ha affermato oggi un portavoce ufficiale della Casa Savoia a Merlinge.

«Maria Josè, che sabato scorso ha disapprovato in un comunicato il progettato matrimonio tra la principessa e Arena, non ha altro da aggiungere — ha precisato il portavoce — se non confermare la sua precedente posizione: di essere profondamente amareggiata per le notizie imperniate sul nome della principessa, di essere preoccupata, come madre, per l'avvenire e il bene della figlia. Un matrimonio della principessa, celebrato a Roma o a Ginevra, incontrerebbe la più completa disapprovazione di Maria Josè, che non ha mai dato, nè darà mai la sua approvazione».

IL FIDANZATO DI LYNDA



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

New York — Una rivista di New York ha pubblicato la prima fotografia «intima» di Lynda Bird Johnson, figlia del Presidente degli Stati Uniti e del suo fidanzato il capitano dei marines Charles Robb, a illustrazione di un servizio esclusivo sulle vicende sentimentali della coppia. Dopo il matrimonio il capitano Charles Robb partirà per il Vietnam

UNA COLLUTTAZIONE CON MORTALE EPILOGO IN VIA IPPOLITO NIEVO

Giovane ucciso in uno scontro con un metronotte nella capitale

Il vigile ha dichiarato di essere stato brutalmente colpito da due persone sorprese in atteggiamento sospetto: dalla sua pistola è sfuggito un colpo

Roma, 24

Un giovane è stato gravemente ferito con un colpo di pistola questa notte nel corso di una colluttazione impegnata da lui e da un suo amico con un vigile notturno dell'«Istituto vigilanza Città di Roma» ed è morto in ospedale poco dopo il ricovero.

Il vigile, Francesco Bravi, dell'«Istituto vigilanza Città di Roma» ha dichiarato di aver visto questa notte due giovani che camminavano in piazza Ippolito Nievo, in Trastevere, e di aver giudicato sospetto il loro comportamento. Egli ha aggiunto di esseri avvicinato per chiedere loro i documenti, ma i due giovani — sempre secondo le dichiarazioni del Bravi — senza dire nemmeno una parola lo hanno preso a pugni e a calci. Il Bravi ha dichiarato di aver estratto la sua pistola di ordinanza per sparare un colpo in aria a scopo intimidatorio e che un colpo è partito inavvertitamente e ha raggiunto al collo uno dei due giovani.

Il giovane, che era in gravi condizioni, è stato trasportato da un automobilista di passaggio nell'ospedale di San Camillo dove è stato immediatamente sottoposto ad intervento chirurgico, ma è morto poco dopo.

Si è successivamente appreso che il vigile Francesco Bravi ha raccontato di aver visto un'ombra dietro una vetrata interna di un grande negozio di elettrodomestici sito sulla piazza Ippolito Nievo in un edificio che forma angolo tra via Ippolito Nievo e viale Trastevere.

Il vigile aveva allora fermato alcuni automobilisti invitandoli ad avvertire la direzione del suo Istituto — sita nello stesso viale di Trastevere — e a chiedere aiuto. Pochi minuti dopo, infatti, giungevano sul posto un sottufficiale e un vigile dell'Istituto. I tre, sempre secondo le dichiarazioni di Francesco Bravi, hanno studiato un piano di azione e si sono divisi i compiti. Uno è rimasto sulla piazza, uno si è avviato in via Ippolito Nievo e il Bravi ha imboccato via Luigi Turchi, una strada privata sulla quale si affacciano alcune finestre del retro del negozio in questione. Francesco Bravi, sempre secondo quanto da lui detto, ha visto in via Luigi Turchi due persone ferme dietro un furgone. Egli si è allora avvicinato per chiedere i documenti ai due, ma questi, ha dichiarato Francesco Bravi, lo hanno aggredito ed è nata una colluttazione. Come già detto, egli ha estratto la pistola per sparare in aria a scopo intimidatorio, ma un colpo è esploso inavvertitamente ed ha raggiunto uno dei due giovani.

Gli agenti della sezione omicidi della Questura hanno identificato l'ucciso in Antonio Tomei, di 22 anni, di Amatrice. Poco prima delle 9, il dott. Luongo, dirigente della sezione omicidi, si è recato con il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Occorsio, tra via Ippolito Nievo e Viale Trastevere per compiere un sopralluogo.

I funzionari della Squadra mobile hanno accertato che era la prima volta che il vigile Francesco Bravi prestava servizio nella zona di piazza Ippolito Nievo e che aveva avuto le consegne, all'una e mezzo, dal collega Settimio Siriaci. (Tra l'altro doveva compiere la punzonatura di un orologio nei locali della società «Ree», in via Ippolito Nievo).

La Polizia, durante il sopralluogo ha trovato a pochi metri dal luogo in cui il giovane è stato ferito, una grossa vite che poi è risultato essere stata tolta da una delle saracinesche della società «Ree». Gli agenti avrebbero anche rilevato tracce di un tentativo di scasso.

Gianni Rosa, l'altro giovane protagonista della vicenda, interrogato nella sezione omicidi, ha negato ogni intento delittuoso sia suo sia dell'amico ucciso, dichiarando che egli si era spinto in via Turchi con Antonio Tomei per soddisfare un urgente bisogno dietro un automezzo.

Al termine degli interrogatori in Questura il vigile notturno Bravi è stato rilasciato. Il capo della Squadra mobile Sciarè ha infatti detto ai giornalisti che non sono emersi, nei riguardi del vigile «elementi perseguibili penalmente». L'amico del Tomei, Gianni Rosa, è stato arrestato e denunciato alla Procura della Repubblica per tentativo di furto. Poco dopo le 13.30 un giovane del quale non sono state comunicate le generalità, è stato accompagnato negli uffici della sezione omicidi. Da quanto si è appreso il giovane sarebbe rimasto a bordo di un'automobile nei pressi di piazza Ippolito Nievo in attesa del Rosa e del Tomei, ma dopo avere udito il colpo di rivoltella sparato dal vigile, si sarebbe allontanato.

La Squadra mobile ha precisato che le indagini sono dirette dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Occorsio, al quale è già stato consegnato un primo sommario rapporto sull'accaduto. In serata sarà inviato al giudice un altro rapporto con tutti i dettagli.

Il sopralluogo di stamane, in sostanza, avrebbe confermato le dichiarazioni fatte la scorsa notte dal vigile Bravi. Questi, scorti i due giovani che tentavano di forzare la saracinesca della «Ree», si è diretto verso di loro per chiedere i documenti, ma i due lo hanno aggredito e nel corso della colluttazione è partito il colpo che ha ucciso il Tomei.

L'EX REGINA DI SPAGNA
ha compiuto 80 anni

Losanna, 24

Gli esponenti della casa reale di Spagna hanno festeggiato oggi in privato l'80.o compleanno dell'ex regina Vittoria Eugenia, vedova dell'ultimo re di Spagna Alfonso III morto in esilio a Roma nel 1941.

I festeggiamenti sono avvenuti nella villa di Avenue de l'Elysée, al centro di Losanna, dove Vittoria Eugenia risiede da più di vent'anni.

Condanna per tentato furto di due arance marce

Milano, 24

Un uomo che aveva preso due arance per soddisfare il desiderio della moglie incinta, è stato condannato a 25 giorni di prigione e a quattromila lire di ammenda dal pretore della quarta sezione penale di Milano. Aduo Durrini, di 32 anni, difeso dall'avv. Zara, era accusato di tentativo di furto avvenuto l'8 febbraio scorso in largo Tel Aviv. L'uomo prese due arance che erano in due cassette lasciate su una motoretta, ma venne scorto da una guardia notturna che gli intimò l'alt. Il Durrini fuggì ma fu raggiunto e arrestato dalla «Volante».

In aula, la parte lesa ha detto chiaramente che le arance rubate erano marce: «Le avevo lasciate lì affinchè non contaminassero le altre sane». Ciononostante il pretore ha emesso una sentenza di condanna. I difensori ricorreranno in appello in quanto il Durrini, avendo precedenti penali, non può beneficiare della sospensione condizionale della pena.

SI E' CHIUSO DEFINITIVAMENTE IL CLAMOROSO «CASO» DEL LICEO PARINI

Non si farà più il processo d'appello contro «La Zanzara»

Il Procuratore generale di Genova dove il dibattimento era stato trasferito ha rinunciato a procedere confermando così la sentenza assolutoria di Milano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 24

Il processo d'appello per il caso del giornaletto studentesco «La Zanzara», stampato dagli studenti del Liceo classico «Parini» di Milano, non si farà. Com'è noto il processo avrebbe dovuto svolgersi nella nostra città; era stata anche fissata la data: l'11 dicembre. Ma la Procura generale ha rinunciato all'appello; la voce, che aveva preso a circolare negli ambienti di Palazzo Ducale sin da sabato scorso, ha ricevuto stamane conferma ufficiale.

Resta così confermata la sentenza pronunciata in primo grado dal Tribunale di Milano, che assolse gli studenti Marco De Poli, Marco Sassano e Claudia Beltramo Ceppi, e il loro preside Daniele Mattalia, dalla accusa di aver contravvenuto le leggi sulla stampa e di «aver offeso il sentimento morale dei fanciulli e degli adolescenti con incitamento alla corruzione».

I tre studenti hanno ottenuto quest'anno la maturità classica con voti brillanti (il direttore della «Zanzara», Marco De Poli, ha avuto una media del 9.20). Essi, con il loro preside, sono finiti davanti ai giudici per una inchiesta pubblicata sul giornale studentesco nel febbraio '66 che aveva per titolo «Cosa pensano le ragazze d'oggi», e nella quale venivano riferite le opinioni di alcune studentesse sui problemi sessuali.

I temi della discussione dell'inchiesta fatta all'interno dell'Istituto riguardavano l'educazione familiare, il problema morale e religioso, il matrimonio, la libertà sessuale. L'inchiesta fu svolta dai tre studenti del «Parini» Marco De Poli, Marco Sassano e Claudia Beltramo-Ceppi. La discussione e la polemica sugli argomenti posti dai tre studenti interessarono ben presto tutto il Paese: quindici famiglie, tra l'altro, dettero inizio a una serie di proteste; i giornali pubblicarono la notizia e la Procura della Repubblica di Milano incaricò il Vicequestore Grappone di fare un'inchiesta. I primi capi d'accusa parlavano di non iscrizione del giornalino nella cancelleria del Tribunale, come invece stabilisce la legge sulla stampa; si accusò, inoltre, il preside del «Parini», professore Daniele Mattalia, di non aver rivisto i testi pubblicati sul giornale.

Un episodio clamoroso si ebbe quando il dott. Pasquale Carcasio, sostituto Procuratore della Repubblica incaricato dell'inchiesta, chiamò nel proprio ufficio i tre ragazzi per sottoporli a visita medica, come stabilisce una norma relativa ai minorenni. Mentre Marco De Poli e il Sassano acconsentirono alla richiesta, la Beltramo-Ceppi si rifiutò. La vicenda ebbe nuovi e più ampi sviluppi finendo con l'interessare l'Ordine e il Sindacato forensi e rimbalzando sino a Roma dove furono presentate sulla vicenda numerose interrogazioni parlamentari.

Al termine della inchiesta giudiziaria, svolta con rito sommario, preside e studenti furono citati in giudizio, oltre che per contravvenzione alle leggi sulla stampa, anche «per avere offeso il sentimento morale dei fanciulli e degli adolescenti, con incitamento alla corruzione». Venne inoltre citata anche la titolare della tipografia dove si stampava «La Zanzara».

Durante i tre giorni di acceso dibattito, alla presenza di un folto pubblico, si ebbero anche alcuni incidenti: il Pubblico Ministero dott. Lanzi, nel corso della seconda giornata, disse che avrebbe abbandonato l'aula se il Presidente dottor Bianchi D'Espinosa non fosse riuscito a far tacere il pubblico che commentava ironicamente i suoi interventi. Bianchi D'Espinosa rispose che «lo ufficio del Pubblico Ministero è anonimo, per cui egli può essere sostituito in qualsiasi momento». Oscar Lanzi si tolse la toga e abbandonò l'aula tra i clamori del pubblico. Vi tornò più tardi, dopo un incontro chiarificatore col Presidente.

Alla richiesta di condanna da parte del Pubblico Ministero, il Tribunale rispose con una sentenza assolutoria per i tre studenti e per il preside «perchè il fatto non costituisce reato». Quindicimila lire di ammenda vennero invece inflitte alla stampatrice della «Zanzara» per contravvenzione alla legge sulla stampa. A tre giorni della consegna del fascicolo del processo alla Cancelleria, Lanzi presentò appello contro la sentenza, subito seguito dallo appello della Procura generale. Più tardi però la Procura della Repubblica lasciò cadere l'appello, mentre la Procura generale limitò le sue critiche alle conclusioni cui era giunto il Presidente Bianchi D'Espinosa. Inoltre, per «gravi motivi di ordine pubblico» e per legittimo sospetto, la Procura generale chiese, e ottenne dalla Cassazione, che il processo d'appello non si tenesse a Milano: la scelta della nuova sede cadde così su Genova.

B. C.

Pena ridotta alla moglie che avvelenò il marito

Milano, 24

La Corte d'assise d'appello di Milano ha ridotto la pena a Rosalia Toaldo di 32 anni, accusata di aver avvelenato il marito con la stricnina, riconoscendole la seminfermità mentale e condannandola a 18 anni di carcere (un anno condonato), più tre anni di cura.

Poco prima che la Corte entrasse in camera di consiglio — dove è rimasta per oltre due ore — l'uxoricida di Dobbiate aveva detto: «Sono innocente. Ho sempre voluto bene a mio marito e gliene voglio tuttora. Non l'ho ucciso...». Dopo la sentenza letta dal presidente dott. Pepore, la donna è scoppiata in lacrime.

La prima condanna inflittale dalle Assise di Milano il 27 ottobre dello scorso anno, era stata di 24 anni di reclusione.

VENDITA INSOLITA A UN'ASTA PARIGINA

Mezzo milione per la lama che decapitò Luigi XVI

Il macabro cimelio non ha destato molto interesse

Parigi, 24

Vendita insolita ieri all'Hôtel Drouot che aveva richiamato un gran pubblico di curiosi ma ben pochi acquirenti: il pezzo più importante che il direttore della vendita doveva mettere alla asta era una grossa e pesante lama d'acciaio, carica di storia e di sangue. Si trattava infatti della lama della ghigliottina che decapitò Luigi XVI. Contrariamente al previsto l'asta, iniziata a 1500 franchi (duecentomila lire circa) non ha raggiunto cifre favolose. Non ha neppure raggiunto i 12.500 franchi con cui nello stesso luogo era stata aggiudicata il 14 febbraio del 1936 a un collezionista. Il direttore della vendita ha dovuto faticare per portarla a 3.500 franchi (quasi mezzo milione di lire) cifra con cui è stata aggiudicata a un giovane parigino di una trentina d'anni che ha rifiutato di dare le proprie generalità ai giornalisti.

La celebre lama ha appartenuto alla famiglia Samson, «esecutori della giustizia» di padre in figlio per tre secoli: Henri, l'esecutore del re (che si racconta sia morto di dispiacere tre mesi più tardi) l'aveva lasciata al figlio che a sua volta l'aveva lasciata al suo successore, Henry - Clement Samson. Quando quest'ultimo fu allontanato dal suo incarico ufficiale di boia per aver fatto commercio dei «legni della giustizia» che vendeva a collezionisti, la lama passò al nuovo «Monsiuer de Paris», Heunderech sino al 1872 e poi al suo successore Roch. Alla morte di questi la vedova l'ha conservata per tredici anni ma nel 1895 l'ha venduta a un collezionista belga.

CONCLUSA FELICEMENTE LA PAUROSA AVVENTURA NELLA TUNDRA CANADESE

SALVATI I TRE AVIATORI DISPERSI DA NOVE GIORNI NEL GELIDO YUKON

Un elicottero li ha portati ieri in un piccolo ospedale artico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Fairbanks (Alaska), 24

Coperti di escoriazioni e contusioni, gli occhi neri e la faccia gonfia, i tre aviatori scandinavi che hanno trascorso nove giorni nella gelida tundra canadese riposano stamane in un piccolo ospedale artico; lì ha tratti in salvo un elicottero dalla goffa forma — sembra una banana —, e a Inuvik, la minuscola località 240 chilometri a Nord del Circolo artico, ove sono stati portati in osservazione, hanno potuto consumare il loro primo pasto caldo dal giorno in cui il bimotore che li portava fu costretto a scendere nei territori di Nord-Ovest. Sono questi una vasta e desolata regione di oltre tre milioni di chilometri quadrati, dieci volte l'area della Norvegia, con appena ventiseimila abitanti. Di questi, 1200 sono a Inuvik.

Einar Pedersen, quarantottenne pilota capo della «Scandinavian Airlines System», ha molto male a un braccio; ma non sembra che sia spezzato. I compagni d'avventura dello svedese sono Thor Tjoenveit, di 39 anni, ex pilota della «SAS» ora al servizio della «Wien-Alaska Airlines», e il ventunenne Rolf Storhaug, di Oslo, figlio di un pilota della «SAS».

I tre hanno raccontato ai soccorritori di essere stati costretti a finire fra i ghiacci il 14 ottobre, perchè la pompa del carburante del motore sinistro del loro aereo non funzionava; anche il generatore di corrente si guastò, e gli aviatori rimasero senza strumentazione. Si erano diretti verso Shingle Point nell'Alaska, ove si trova una stazione radio, ma non erano riusciti a tenere in aria l'apparecchio. Il momento di maggiore sconforto, hanno detto, lo provarono quando un «DC-3», probabilmente impegnato nella vasta operazione di ricerca, li sorvolò senza vederli.

Erano bene attrezzati per i casi di emergenza; avevano un fucile, sacchi a pelo, qualche medicinale. Ma viveri e acqua erano in quantità limitata, per pochi giorni.

E' stato per caso che sono stati avvistati domenica; un pilota, costretto ad abbandonare la zona principale di ricerche a causa del cattivo tempo, ha visto sulla tundra le tre macchie arancione delle tute degli scandinavi. Il pilota, Bob Shinn, ha dato l'allarme. Adesso un elicottero, dopo un rinvio dovuto al cattivo tempo, ha portato in salvo i tre, che si erano fatti una tenda nella valle del fiume Blow, sui contrafforti dei monti Richardson, all'estremo Nord dello Yukon.

U. P. I.



PELLICCE - GIACCHE - BOLERI

in cento modelli novità
ed in vastissimo assortimento di pelli e di prezzi

UN NOME - UNA GARANZIA

BASEVI

UDINE - MERCATO VECCHIO 27

CRONACHE SPORTIVE

IN MESSICO L'ITALIA AL 2.o POSTO (DIETRO L'URSS) PER NUMERO DI MEDAGLIE D'ORO

GLI AZZURRI IN FINALE NELL'INSEGUIMENTO A SQUADRE DI BIASI CONDUCE LA GARA DI TUFFI DA DIECI METRI

Verso il successo il tandem Turrini-Borghetti e il tiratore al piattello Luigi Rivoira

Città del Messico, 24

Sempre in riferimento alle gare di ieri, nel quadro delle competizioni preolimpiche di Città del Messico, il sovietico Vladimir Komlev ha vinto la prova di tiro alla carabina di piccolo calibro, tre posizioni a 50 metri, davanti al messicano Olegario Vazquez e al tedesco orientale Werner Lippoldt.

Si è concluso anche il torneo di sciabola individuale che ha visto il successo del sovietico Umiar Navlijanov dopo un barrage nel quale ha battuto l'ungherese Tibor Pezsa (medaglia d'argento) e il polacco Emil Ochyra (medaglia di bronzo).

Con la vittoria sull'Italia per 3-2, mentre gli azzurri sono rimasti a quota zero insieme col Messico nella classifica provvisoria del torneo di pallanuoto, l'Ungheria può già ritenersi la virtuale vincitrice della competizione. La partita fra italiani e magiari è stata avvincente e incerta fino alla conclusione. Ha aperto le segnature l'azzurro Cevasco nel primo periodo di gioco, ma due minuti dopo l'ungherese Lazlo Fehai ha pareggiato. Nella seconda parte della gara le due squadre hanno segnato ciascuna una rete, ma Istvan Szivos ha realizzato il punto della vittoria magiara. Negli ultimi due periodi di gioco nessuna delle due formazioni è riuscita a concretare i propri attacchi. Oggi nel girone finale l'URSS ha battuto la Germania orientale per 4-2.

Per ultimo, è cominciato il torneo di tiro al piattello, la cui classifica, al termine della prima giornata (100 piattelli), vede in testa il tedesco occidentale Konrad Wirnhier con 99 punti, seguito dall'italiano Luigi Rivoira con punti 98. L'altro azzurro Loris Beccheroni ha totalizzato 96 punti.

Continua il predominio italiano nelle gare ciclistiche. Dopo i successi del quartetto azzurro (Martini, Marcelli, Bramucci e Pigato) nella cento chilometri, di Sartori nel chilometro con partenza da fermo e di Chemello nell'inseguimento e di Giordano Turrini nella velocità. (battendo in finale il campione mondiale della specialità, il francese Daniel Morelon), gli azzurri si sono qualificati oggi per la finale dell'inseguimento a squadre (contro l'URSS) dopo aver battuto il Messico. Ecco i risultati delle semifinali: Italia (Chemello, Castello, Pancino, Roncaglia) 4'27"29 batte Messico 4'30"04; U.R.S.S. (Moskvin, Koluchev, Fzintar, Bikov) batte Cuba, raggiunta allo ottavo giro.

Per le semifinali del tandem si sono qualificati i francesi Trentin-Morelon, i sovietici Phakhadze-Agapov, i belgi Van Lancker-Goens e gli italiani Turrini-Borghetti. Anche oggi, sulla pista in cemento del velodromo di Città del Messico, si sono svolti isolati tentativi di primato. Il francese Henri Heintz, sceso in pista per attaccare il record sull'ora di Baldini, ha desistito dopo aver percorso trenta chilometri. Da parte sua, il sovietico Phakhadze ha fallito la prova sui 500 metri con partenza lanciata (record del francese Trentin con 27 secondi 85/100) impiegando 28 secondi 37/100.

Iersera sono cominciate anche le eliminatorie per il torneo di pugilato. Gli italiani Pino Mura (gallo) e Giorgio Bambini (massimi) hanno superato il turno battendo ai punti rispettivamente il polacco Artur Olech e lo statunitense Clay Hodges.

L'italiano Klaus Di Biasi è al comando della classifica provvisoria di tuffi dalla piattaforma dopo le prime sette prove obbligatorie. Nel settore femminile, dopo i primi quattro tuffi, la classifica è guidata dalla sovietica Galina Alekseeva.

Piattaforma (m. 10) maschile dopo sette tuffi) i primi 12 si qualificano per la finale: 1) Klaus Di Biasi (Italia) punti 109.23; 2) Alvaro Gaxciola (Mess.) 108,24; 3) Jorge Telch (Mess.) 104,49; 4) Franco Cagnotto (It.) 104,0; 5) Rolan Matthes (Germ. or.) 103,23.

Fino a questo momento il computo delle medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, è il seguente: URSS oro 23, argento 13, bronzo 11; Italia (8, 3, 7); Polonia (7, 4, 2); Stati Uniti (6, 7, 8); Giappone (6, 3, 2); Ungheria (5, 7, 6).

Turrini medaglia d'oro



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Città del Messico — Giordano Turrini (al centro) sul podio dopo la vittoria nella velocità. Ai lati i piazzati: Morelon (Francia) medaglia d'argento e Phakadze (URSS) quella di bronzo

DEBUTTERA' IL 12 NOVEMBRE IN FORMULA 1?

Si dà quasi per certo De Adamich alla Ferrari

Il triestino Andrea De Adamich, il miglior pilota della nuova generazione, è in procinto di passare alla Ferrari. Il suo debutto al volante di una monoposto di Formula 1 dovrebbe avvenire il 12 novembre sul nuovo circuito di Madrid, durante il G. P. di Spagna, in una corsa che pur non essendo valida per nessun campionato, anticipa la prova mondiale iberica del prossimo anno.

La notizia è stata accolta con grande entusiasmo in tutti gli ambienti automobilistici, poichè viene a creare una nuova situazione che dopo le ultime dichiarazioni di Enzo Ferrari sembrava impossibile. Si ricorderà infatti che il costruttore modenese aveva lasciato intendere nel corso di una conferenza stampa che, dopo il «divorzio» con Scarfiotti, non avrebbe più assunto nessun pilota italiano. Ciò aveva causato anche severe critiche nel mondo automobilistico poichè in questo modo sarebbe stata preclusa qualsiasi grossa attività ai nostri giovani piloti. Ora però l'occhio saggio di Enzo Ferrari si è soffermato su Andrea De Adamich, un pilota messosi in luce al volante delle Alfa e che avrebbe dovuto esordire in Formula 1 al G. P. d'Italia e d'Europa su una Cooper Maserati (l'esordio non avvenne a causa di certi contrattempi di carattere assicurativo).

L'avvicinamento tra Ferrari e De Adamich è stato improvviso. Sabato scorso il pilota triestino si è recato a Modena, su invito del patron del cavallino rampante, per provare una vettura di tre litri. Dopo i primi giri, Andrea De Adamich ha fatto subito registrare un 53", tempo ottimo se si pensa che Amon era sceso intorno ai 52" con una Ferrari 48 valvole, mentre il triestino sedeva in una monoposto a 36 valvole.

Tra giorni De Adamich proverà nuovamente, ma ormai sembra certo che il contratto tra il pilota e la casa di Maranello si farà, dando vita così ad una nuova collaborazione che potrebbe segnare un'era nuova per l'automobilismo italiano.

G. B.

NINO E' RITORNATO NELLA SUA CITTA'

Benvenuti parla della probabile «bella»

Il combattimento non prima della prossima primavera

Proveniente da Bologna, prima tappa al rientro dagli Stati Uniti, è giunto lunedì notte a Trieste Benvenuti. La sosta nel capoluogo emiliano è stata di breve durata: qualche ora appena per curare i propri interessi e per telefonare al prof. Boccanera dell'Istituto Rizzoli, poi il ritorno a casa.

Lo specialista che ha avuto in cura Nino dopo il match con Griffith e ha evidenziato la frattura alla costola, non ha ritenuto opportuno procedere ora ad un'ulteriore ispezione radiografica; il decorso della malattia è normale e solo fra una decina di giorni Nino si ripresenterà al Rizzoli per constatare il grado di consolidamento del callo osseo nel punto di frattura. Solo allora si potrà avere una parola definitiva sullo stato di salute di Nino e sulla data di ripresa degli allenamenti.

«Fino a una settimana fa — spiega Benvenuti — provavo dolore anche stando seduto. Ora però sto meglio e solo se accenno a fare qualche flessione sento una fitta. Del resto la prognosi del medico è stata di un mese dalla data della visita; ritengo quindi che il miglioramento, per quanto lento, rientri nella normalità».

Fatto il punto sulla salute, argomento di primaria importanza, Nino ha poi spiegato quali siano i termini attuali delle trattative per la «bella», tema questo altrettanto importante specie alla luce delle contradditorie notizie pubblicate dalla stampa.

«Non è stato firmato per il momento alcun contratto — ha precisato Nino — anche se da qualche parte è stato asserito il contrario. In effetti ci sono degli accordi di massima e posso dire che con tutta probabilità il match verrà concluso. Tutte le parti in causa — Griffith, Madison e Benvenuti — hanno infatti interesse alla replica del combattimento, specie Griffith che sa perfettamente la sua convenienza economica ad incontrarmi, in considerazione della percentuale sugli incassi che verrebbe a percepire. C'è inoltre il pubblico che vuole questo combattimento ed è la componente decisiva per la sua effettuazione».

— Come giudica in definitiva il bilancio di questo viaggio?

«Ottimo sotto tutti i punti di vista. Non si trattava, nelle intenzioni, di un viaggio di lavoro ma piuttosto di una scappata turistica senza peraltro trascurare il lato utilitaristico, ed in effetti siamo riusciti a conciliare i due aspetti della trasferta. Posso dire, per quanto riguarda il lato turistico del mio viaggio, che esso mi è stato di grande giovamento in quanto mi ha ridato tono e morale; per quello che concerne l'altra faccia della trasferta, il bilancio può ritenersi altrettanto soddisfacente. Entro la prima decade di novembre ritornerò comunque a New York, questa volta per definire il match con Griffith e per curare altri interessi (pubblicità, eccetera) legati a quell'incontro».

— Ha già deciso come impostare la preparazione alla eventuale «bella»?

«Ricomincerò ad allenarmi subito dopo il ritorno da New York, compatibilmente con lo stato di salute. Prima di battermi con Griffith vorrei comunque sostenere un incontro di collaudo, anche perchè, ammesso che le trattative vadano felicemente in porto, la data della «bella» non sembra possa essere molto vicina, visto che prima di aprile il Madison non sarà agibile».

— Nel frattempo ci sarà anche l'annunciato accertamento federale...

«Che finirà nel nulla — conclude Benvenuti. Non mi sembra una mossa indovinata, quella della Federazione. Ora si mettono a far la voce grossa, ma quando c'era da intervenire non si sono mossi. Se avevano dei sospetti avrebbero dovuto sottopormi a visita fiscale prim del combattimento, quando si seppe dell'incidente in allenamento, oppure subito dopo l'incontro. A un mese di distanza mi sembra che non abbia più senso intervenire. Ieri a Bologna Amaduzzi ha convocato una conferenza stampa ed ha esposte le nostre ragioni; vedremo come andrà a finire. Io sono tranquillo».

B. V.

CONFERENZA STAMPA A BOLOGNA

Amaduzzi smentisce una frattura preesistente

Bologna, 24

Il procuratore di Benvenuti ha promosso una conferenza stampa per fare il punto della situazione. Amaduzzi ha detto di essere al corrente dell'accusa fatta da un esponente della Federazione al responsabili dell'attività di Benvenuti di «poca serietà», di aver commesso errori e di avere male consigliato il pugile.

Amaduzzi si è poi meravigliato che il rapporto sul campionato sia stato esaminato a 25 giorni di distanza.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, il procuratore ha innanzitutto detto che «la frattura costale riportata da Benvenuti è stata provocata da un colpo ricevuto alla terza ripresa», ma lo stesso referto medico relativo alla visita del 2 ottobre dopo l'incontro, fa sospettare una frattura «anche se il dato radiografico può indurre a incertezza».

Amaduzzi ha così continuato: «Benvenuti fu visitato a New York il 7 settembre per un controllo e le sue condizioni erano ottime. Successivamente avvertì un dolore allo sterno in seguito ad un upperout sinistro portato in allenamento. Il 16 settembre, mentre faceva i guanti con Wright venne colpito nella parte dolorante. Fu un semplice incidente di allenamento, escludo altri motivi. Benvenuti reagì abbastanza bene facendo piegare le ginocchia a Wright. Se avesse avuto la costola fratturata fin da quel momento, il male sarebbe stato tale che non gli avrebbe nemmeno permesso di allenarsi. Per essere ancora più tranquilli, fu fatta a Benvenuti anche una iniezione di novocaina prima che salisse sul ring. Ripeto ancora che alcuni giorni dopo la visita Benvenuti non sentì più il dolore e salì sul quadrato in ottime condizioni. Alla terza ripresa fu colpito da Griffith sulla parte sinistra e da quel momento sentì un dolore fortissimo e gli mancò il respiro».

Amaduzzi ha poi smentito le voci secondo le quali Benvenuti sarebbe stato debitore verso il «Madison» di una certa cifra. «Sono cose inventate» — ha detto il procuratore. Anche la notizia del contratto cinematografico fra il pugile e la Paramount è stata smentita, così come l'incidente d'auto che Benvenuti avrebbe avuto prima della partenza per gli Stati Uniti.

Circa i turbamenti psicologici derivanti dalla situazione familiare del pugile, il procuratore ha detto di non essere in grado di parlarne. Amaduzzi ha poi dichiarato che i suoi rapporti con il proprietario del «Villaggio Italia» Di Belardino sono «più che ottimi». Di Belardino si incontrerà anzi a Roma il 31 ottobre con il procuratore.

Da Roma viene comunicato, intanto, che la commissione incaricata di procedere agli «accertamenti» riguardanti il campionato mondiale fra Benvenuti e Griffith, svoltosi il 29 settembre scorso a New York, convocherà probabilmente i responsabili dell'attività di Benvenuti e lo stesso pugile per sabato e domenica



Il ciclista italiano Gianni Sartori nel riuscito tentativo di record mondiale dei 1000 metri con il tempo di 1'04"61. Eccolo nello sprint finale poco prima di tagliare il traguardo della pista di Città del Messico. Dietro a lui si scorge un giudice di gara.

DOPO LE PRIME SEI GIORNATE DI CAMPIONATO SEMIPROFESSIONISTICO

SI COMINCIANO A DELINEARE LE GRADUATORIE DEI VALORI IN SERIE «C»

Pan per focaccia alla Mestrina - Exploit del Monfalcone imbottito di riserve

Sei turni di campionato sono stati sufficienti per stabilire una graduatoria di valori. Infatti ci sono già cinque squadre, che hanno preso decisamente il comando delle operazioni; a due lunghezze si è quindi formato un plotone, composto da ben otto concorrenti; infine arrancano le ritardatarie, delle quali fanno parte sette unità. Si tratta naturalmente di un'indicazione di massima, suscettibile di qualsiasi modifica. Per il momento non si può fare a meno di osservare che al gruppo delle «prime» appartengono compagini, come Solbiatese, Verbania e, se vogliamo, Triestina, alle quali veniva concesso prima del via un credito assai limitato, mentre nel settore di coda figurano una nobile decaduta come l'Alessandria ed una squadra di sicuro affidamento come il Marzotto. Ma anche l'attuale posizione del Savona (altra retrocessa attesa fiduciosamente alla prova) e del Piacenza (affacciatosi all'avventura del torneo dopo un'onerosa campagna di rafforzamento) è inferiore alle più modeste aspettative. Questa fase iniziale della competizione è stata dunque contrassegnata da un capovolgimento di valori di vaste proporzioni. Resta adesso da vedere se questa imprevedibile impostazione verrà confermata o meno. E' peraltro indubitabile che i prossimi sviluppi saranno assai avvincenti, dovendosi ritenere scontata la riscossa delle compagini partite col piede... sinistro.

/////

Intanto la sesta giornata ha ribadito i concetti già noti. La Pro Patria è rimasta sola in vetta alla classifica grazie al suo chiaro successo sul Marzotto ed al contemporaneo pareggio del Verbania a Savona. Nell'immediata scia della capolista si sono sistemate lo stesso Verbania, la Triestina, che ha superato con classico punteggio la Mestrina, la Solbiatese, che ha travolto sotto il peso di una pesante cinquina la pur quotata Biellese, ed infine l'Udinese, unica tra le dieci a vincere in trasferta. In complesso i commenti, che hanno accompagnato le prestazioni dell'undici bustese e dei suoi immediati inseguitori, sono andati esenti da critiche di un certo rilievo. E d'altra parte, di fronte all'eloquenza dei risultati ottenuti dall'aristocrazia del girone, sarebbe assurdo scendere a censure di dettaglio. Sono le cifre, che danno ragione al manipolo, che occupa i quartieri alti.

/////

La Triestina ha prontamente... restituito alla Mestrina lo 0-2 subìto nel finale della passata stagione. Quale differenza dalla squadra letteralmente alla deriva di pochi mesi fa! Eppure nello schieramento mandato in campo da Radio domenica scorsa compariva due sole novità tra ben nove effettivi del precedente campionato! Pur riconoscendo a Pestrin e a Pedroni tutti i meriti, che ad essi spettano di diritto (e non sono pochi!), si deve ammettere che due giocatori non avrebbero potuto trasformare il complesso, se anche il rendimento dei «vecchi» non fosse nel frattempo cresciuto in misura notevole. Forse non si è lontani dal vero affermando che la più grande forza dell'odierna Triestina riposa nella coesione e nell'affiatamento dei singoli. Bastava osservare il «sofferto» atteggiamento di Brusadelli, seduto in tribuna, per rendersi conto di quanto andiamo dicendo. Adesso l'undici alabardato sta uscendo di... minorità e si accinge ad entrare in una fase ancor più delicata: quella della consapevolezza dei propri mezzi. Sarebbe un grave errore confonderla con la presunzione.

/////

Leggendo la formazione schierata da Zelesnich a Rapallo, il pareggio conseguito dal Monfalcone sul terreno ligure appare tra i risultati più sorprendenti dell'ultima giornata. Alla compagine cantierina mancava ben cinque titolari: Di Davide, Valenti, Zonch, Cossar e Tumiati. Per coprire tante falle si è reso necessario il debutto di Maschietto, Valvassori e Zulich. Si deve dare atto al tecnico aziendale di essere stato assai previdente, essendosi cautelato per tempo con l'acquisto di un buon numero di rincalzi, che al momento opportuno gli hanno permesso di fronteggiare una situazione di emergenza come quella di domenica. E per poco tanta oculatezza non è stata premiata col successo pieno! Evidentemente il Monfalcone si è preparato a Rapallo per ricevere con tutti gli onori la Triestina.

P. T.

I rincalzi Gon e Kuk pronti sostituti

Titolari e rincalzi della Triestina si sono ritrovati ieri mattina a Valmaura per dare inizio alla preparazione in vista del «derby» giuliano di domenica contro il Monfalcone. Dopo il bagno e massaggio, gli alabardati hanno rivissuto mentalmente assieme all'allenatore Radio gli episodi più salienti dell'incontro con la Mestrina allo scopo di eliminare alcuni difetti di impostazione ed esecuzione delle varie manovre. I giocatori si sono trasferiti quindi sul terreno di gioco per una leggera seduta ginnico atletica. In chiusura Radio ha fatto disputare ai suoi uomini una breve partitella a ranghi ridotti.

Tutti i titolari si sono allenati, compresi il portiere Colovatti e l'interno Moretti, che domenica sera lamentavano rispettivamente una contusione al piede e alla coscia. Anche Brusadelli, costretto a rinunciare all'incontro con la Mestrina per un infortunio al ginocchio destro, ha ripreso la preparazione. Il giocatore, che ieri non ha forzato limitando la seduta alla sola parte ginnico-atletica, è ormai completamente guarito per cui può ritenersi definitivamente recuperato. Il collaudo decisivo, quello che dovrà stabilire se sarà in condizioni di riprendere il suo posto in squadra sin dalla trasferta di domenica a Monfalcone, verrà effettuato questo pomeriggio o al massimo domani.

I giocatori sono apparsi tutti caricatissimi per il terzo successo pieno consecutivo che ha permesso alla squadra di rimanere a contatto di gomito con le prime della classe. Ha fatto spicco anche ieri il puntiglio e la grande volontà del neo-alabardato Gon che si sta impegnando al massimo per ritrovare quanto prima la condizione migliore. Il ronchigino cerca insomma in tutti i modi di farsi notare dai tecnici con la segreta speranza di trovare quanto prima un posticino in prima squadra.

Ieri ha fatto la sua prima comparsa stagionale anche Antonio Kuk, che è stato molto festeggiato dai compagni di squadra. Il giocatore è apparso già abbastanza preparato.

La Triestina proseguirà oggi la preparazione sul terreno del «Grezar» con una doppia seduta. Nella mattinata Radio ha dato appuntamento a tutti i titolari e rincalzi per una seduta atletica. Nel pomeriggio l'allenatore farà svolgere la consueta partita a due porte di mezza settimana alla quale però non prenderanno parte tutti gli uomini della prima squadra.

C. N.

Lloyd Adriatico - Snaidero domani sera alla SGT

Il Lloyd Adriatico sta portando a termine con molto impegno il programma di preparazione in vista dell'ormai prossimo campionato di serie B. Dopo aver incontrato successivamente il Simmenthal, la Spluegen Braeu ed il Gulf Oil è giunta la volta della Snaidero, con la quale giocherà domani sera alle ore 21 nella palestra della Ginnastica.

Quella di domani sera potrà essere interpretata come una vera partita della verità. La Snaidero è di gran lunga la squadra più forte della serie B, almeno sulla carta, e non vorrà certo mancare l'occasione per dimostrare le sue qualità. I molti acquisti effettuati dalla squadra udinese hanno portato nel centro friulano un vero campionario di giocatori, ai quali si dovrebbe aggiungere, prima o poi, anche quel Flaborea che fino ad oggi non ha voluto sentire di trasferirsi in una formazione di serie B. Ma noi siamo convinti che prima o poi il forte pivot della Nazionale cederà alle lusinghe rappresentate dalle magnifiche condizioni che gli vengono offerte da Udine. Comunque domani non dovrebbe giocare, per cui il pubblico locale potrà assistere alle prodezze dei vari Paschini, altro nazionale, Cella, Cescutti, Sarti, Magnoni e dell'ancora validissimo Porcelli. Il Lloyd, dal canto suo, allineerà tutti i suoi migliori elementi.

M. V.

IL MONFALCONE SI PREPARA

Esordio di Tesolin contro la Triestina?

Monfalcone, 24

Nel pomeriggio di oggi, allo stadio di via Cosulich, allenamento ginnico-atletico e una svariata serie di palleggi per i giocatori del Monfalcone Trc. che si preparano a ospitare, domenica prossima la compagine triestina.

Molti gli atleti presenti e Zelesnich spera di poter recuperare in tempo l'estrema destra Tumiati e il laterale Cossar, entrambi tenuti a forzato riposo per incidenti di gioco. Inoltre, appare molto probabile l'esordio nelle file cantierine dell'attaccante Tesolin, giunto dalla Spal di Ferrara, che potrebbe essere impiegato sia nel ruolo di centravanti che di estrema sinistra. Sarà riconfermato a guardia della rete il veneto Maschietto e sarà mantenuta ancora la coppia dei terzini, poichè l'assenza di Valenti si protrarrà fino alla prossima settimana. Questo è quanto si è potuto conoscere nella tarda serata di oggi dopo l'allenamento che si è svolto con atleti e dirigenti soddisfatti per la prestazione fornita a Rapallo e per l'esito dell'incontro.

Per il derby con la Triestina, gli aziendali intendono prepararsi a dovere e nel pomeriggio di domani, con inizio alle ore 15.30, allo stadio di via Cosulich, disputeranno una partita amichevole con la squadra Julia Concordia, formazione dilettantistica del vicino Veneto. Con tutta probabilità i titolari saranno in campo nel primo tempo e soltanto alcuni nella seconda parte della gara quando, in prevalenza, verranno fatti giocare i rincalzi.

M. C.

NORME CALCIO

■ Il comitato direttivo dell'Unione calcistica europea riunito a Madrid ha stabilito che dalla prossima stagione, durante le partite di calcio, una squadra potrà sostituire il portiere e un altro giocatore anche se non infortunati. I componenti dell'UEFA hanno poi raggiunto un accordo di massima per procedere a un controllo anti-doping.

IN PROGRAMMA PER IL 4 NOVEMBRE

Le dieci coppie per il «Baracchi»

I favoriti: Gimondi-Altig e Anquetil-Guyot

Milano, 24

Per il Trofeo Baracchi di ciclismo, in programma il 4 novembre, sono state designate le seguenti coppie: Gimondi-Altig, Merckx-Bracke, Anquetil-Guyot, Poulidor-Pingeon, Post-De Roo, Hagmann-Adler, Ritter-Beugels, Bitossi-Della Torre, Dalla Bona-De Pra, Grosskost-Dumont. La corsa si disputerà con partenza e arrivo a Bergamo.

Mino Baracchi, illustrando la composizione delle coppie, ha detto che l'organizzazione aveva puntato su un accoppiamento Gimondi-Motta per poter contrapporre una forte coppia italiana ai più temibili concorrenti stranieri: ciò non è stato possibile a causa dell'indisponibilità di Motta e dell'assenza di altri corridori italiani che erano in grado di fare coppia con Gimondi, vincitore quest'anno delle più importanti corse a cronometro nazionali ed europee. E' stato perciò prescelto uno straniero, il tedesco Rudy Altig, il quale attualmente è in buone condizioni fisiche.

Altig ha cominciato in Germania da alcuni giorni una speciale preparazione in vista appunto della partecipazione al «Baracchi».

Bracke in allenamento Desiste Boulard

Milano, 24

Il corridore belga Ferdinand Bracke, ex campione del mondo dell'inseguimento, ha compiuto anche oggi una cinquantina di chilometri di allenamento su strada e successivamente ha proseguito la preparazione al Velodromo Vigorelli, ma senza forzare. Domani egli ripeterà l'allenamento odierno.

Frattanto dovrebbe giungere domani a Milano il suo direttore sportivo Gaston Plaud. Bracke correrà giovedì in pista per mezz'ora con una bicicletta con rapporto 54x15, e, a secondo dei risultati, deciderà se compiere il tentativo del primato dell'ora sabato o domenica prossimi.

Il corridore francese Jean Pierre Boulard ha rinunciato al tentativo di battere il primato dell'ora dei dilettanti, stabilito nel Velodromo Vigorelli il 19 settembre del 1956 da Ercole Baldini con km. 46,393,61.

Boulard, che aveva cominciato ieri la preparazione, ha compiuto oggi una cinquantina di giri della pista del «Vigorelli», ma, accortosi che i suoi tempi erano superiori a quelli di Baldini, ha deciso di abbandonare il tentativo e di tornare in Francia.

ASSI AL VIGORELLI

■ Mino Baracchi organizzerà il 5 novembre, al velodromo Vigorelli, una riunione internazionale di inseguimento per professionisti, alla quale parteciperanno otto corridori di primo piano. Sono stati fatti i nomi di Gimondi, Anquetil, Merckx, Altig, Ritter, Bracke e Guyot.

UN RISULTATO NON UFFICIALE

Hausbrandt-Splügen 42-41 con ripresa movimentata

Inopportuna decisione di Marino

HAUSBRANDT: Stigli (12) Prelz (3), Federici, D'Angeri (6), Bertoncelli, Ambrosi (1), Rozbowski (3), Dazzara (4), Quarantotto, Zudetich (9), Friedrich (4). SPLUEGEN BRAEU GORIZIA: Medeot (10), Ursic (2), Comelli (2), Del Ben (6), G. Meneghel, Krainer (15) F. Meneghel (2), Bosini (4), Poloniatto - ARBITRI: Vodisca e Lazzari

Opaca prestazione della squadra goriziana che mancante dell'ammalato Ponton si è lasciata per tutto il primo tempo ufficiale invischiare dal gioco dell'Hausbrandt. Quest'ultima è stata sempre in vantaggio fino a doppiare ripetutamente gli avversari, abulici ed imprecisi quanto mai. Al 10' del primo tempo il punteggio era di 7 a 2 per i triestini; al 14' con 11 a 4 ed alla fine dello stesso con 16 a 9. Da rilevare che nei primi 14 minuti di gioco la Goriziana ha segnato la miseria di soli 4 punti, tutti con Krainer.

Nelle file locali Prelz, Stigli e D'Angeri, con azioni veloci, superavano abbastanza facilmente la difesa avversaria, ma anche essi sbagliavano parecchio al momento di concludere. La ripresa vedeva ancora avanti i tristini, che al 5' superavano per 22 a 15 i goriziani. A questo punto un evidente fallo di Meneghel su Stigli che stava entrando a canestro. veniva punito dagli arbitri. Il goriziano sembra abbia insolentito l'arbitro Lazzari e quest'ultimo lo espelleva. A questo punto, tra lo stupore generale, l'allenatore americano Marino decideva di ritirare la squadra e quest'ultima rientrava negli spogliatoi. Interveniva allora il dirigente Fornasier che richiamando all'ordine l'allenatore, ordinava il rientro in campo della squadra. Ma nel frattempo gli arbitri avevano fischiato la fine della partita sul punteggio di 22 a 15. Sollecitati dai dirigenti delle due squadre, la partita riprendeva con carattere non ufficiale e veniva diretta da solo uno dei due arbitri, Vodisca, in quanto l'altro si rifiutava. Si disputava un tempo bloccato di 15 minuti, che registrava 26 punti per la Spluegen contro 20 dei triestini. Nei tiri liberi l'Hausbrandt ha realizzato 4 su 12; la Spluegen Braeu 3 su 6.

Tra i migliori citeremo Stigli, Prelz, D'Angeri, Zudetich, mentre della Spluegen si sono salvati dal grigiore Krainer e Medeot. La partita è stata comunque corretta e solo la spiacevole decisione dell'allenatore Marino ha valso a darle una tinta di giallo, assolutamente fuori posto, dal momento che si trattava di un incontro amichevole.

E' iniziato il corso per arbitri di pallacanestro. Alla giornata inaugurale sono intervenuti il consigliere federale Degobbis, il presidente del Comitato regionale Jacobucci e i fiduciari regionali e provinciale degli arbitri prof. Perlazzi e di Majo. Al corso sono iscritti 14 allievi. Le lezioni teoriche si svolgeranno nella sede della FIP e saranno tenute dagli istruttori nazionali Mazzarolli e Caldarulo.

TuttoBASKET

In un incontro amichevole di pallacanestro svoltosi a Bologna, la squadra americana della Gulf Oil ha battuto la formazione dell'Eldorado Fortitudo per 115-88.

oOo

In attesa che i campionati nazionali abbiano inizio, le squadre triestine stanno completando il loro precampionato, affinchè il via le trovi nelle migliori condizioni.

Il Lloyd Adriatico, che inizierà le fatiche del torneo di Serie B il 5 novembre, disputerà le ultime due amichevoli a Trieste: domani con la Snaidero e domenica con la Virtus Arta Terme (ex Moretti). Nelle stesse giornate sarà impegnata anche la prima squadra femminile della Ginnastica Triestina che domani affronterà la Mivar (la quale disputerà il campionato di Serie B) e domenica si cimenterà in un incontro molto impegnativo con le campionesse d'Italia del Recoaro Vicenza.

oOo

Sabato inizierà il Trofeo Job, organizzato dal Don Bosco, con le seguenti partite: Servolana-Centro Studenti e Hausbrandt-Cus. La seconda giornata, che si svolgerà domenica, vedrà il CUS contro il Centro Studenti e il Don Bosco opposto alla Servolana.

Il Trofeo D'Ingeo si è concluso, come voleva il pronostico della vigilia, con la vittoria della Ginnastica Triestina A, che nella finale ha superato la Mivar per 54-16. E' questa la seconda volta che vince il Trofeo.

oOo

I primi due campionati della stagione 1967-68 inizieranno domenica: si tratta dei tornei provinciali riservati ad allievi e juniores. La prima categoria vede iscritte 10 squadre che saranno suddivise in due gironi, la seconda sarà composta da sei formazioni.

IN POCHE RIGHE

EUROPEO MASSIMI

■ La segreteria generale dell'EBU ha comunicato che, in via eccezionale, l'ACAB ha concesso la ripetizione dell'asta per il campionato europeo dei pesi massimi tra i tedeschi Mildenberger e Yech e poter giungere così ad una definizione del campionato, interrotto dalla partecipazione di Mildenberger al torneo mondiale per la successione a Cassius Clay.

MAZZINGHI - GONZALES

■ La segreteria generale dell'EBU comunica che per l'incontro Mazzinghi-Gonzales (campionato europeo dei pesi superwelter) è stata concessa dall'ACAB la proroga fino al 1.o dicembre prossimo, data entro la quale dovrà svolgersi il combattimento.

EUROPEO-PIUMA

■ Il titolo europeo dei pesi piuma di pugilato è stato dichiarato vacante dall'EBU, in seguito alla designazione del gallese Howard Winstone (che deteneva il titolo europeo) a partecipare al torneo indetto per la successione del messicano Vincente Saldivar. Per la corona continentale il francese Yves Desmarets incontrerà un avversario che sarà designato dall'ACAB.

PESI: RECORD

■ Il campione del mondo dei piuma di sollevamento pesi, Yoshinobu Miyake, ha sollevato oggi 125 chilogrammi nello strappo, migliorando il suo record mondiale di un chilogrammo.

SCI CAI XXX OTTOBRE

■ Questa sera nella sede sociale di via Pellico 1, si svolgerà l'assemblea dei soci dello Sci Cai XXX Ottobre. Dopo la relazione che sarà fatta dal presidente dott. Kratter, verranno illustrati i programmi della futura attività invernale. Successivamente sarà eletto il nuovo Consiglio direttivo.

TRIS A SAN SIRO

■ Quattordici cavalli figurano iscritti nel Premio Arco, in programma venerdì all'ippodromo di San Siro in Milano, preceiito come corsa Tris della settimana. Ecco il campo: Premio Arco (L. 3.500.000, m. 2000, handicap a invito, pista media): Minasco, Vioz, Brimo, Matilla, Romiti, Marc, Granados, Noris, Tamiko, Furia, Fogher, Fabriano, Osborn, Daucus.

ITALIA-CIPRO

■ La convocazione dei giocatori della Nazionale azzurra, in vista dell'incontro Italia-Cipro che si svolgerà a Cosenza il 1.o novembre, sarà fatta nella serata di domenica. Il giorno successivo la squadra si trasferirà a Cosenza. La squadra cipriota sarà in Italia nella tarda mattinata di domenica.

GORI: MENISCO

■ Adolfo Gori, il terzino della Juventus infortunatosi domenica scorsa nel derby con il Torino, dovrà essere operato al menisco del ginocchio destro. Questo il responso del prof. Gui dopo la visita medica effettuata al Rizzoli di Bologna.

Calcio 3.a categoria

Ventiquattro squadre della provincia, suddivise in due gironi, daranno vita da domenica alla terza categoria al campionato dilettanti di calcio di terza categoria. Le compagini triestine iscritte alla manifestazione, suddivise per raggruppamenti, sono:

Girone «L»: Breg, Alabarda «B», Tecnoferramenta, Primorie, Zaria, Gretta, Libertas Prosecco, Union, Roianese, Primorec, Rupingrande, Aurisina.

Girone «M»: Flaminio, Virtus, Campanelle, Sant'Anna, Esperia, Cooperative Operaie, Libertas Barcolana, Don Bosco, Edera «B», Libertas Opicina, San Sergio.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL PRIMO ATTACCO CONTRO PHUC YEN, OBIETTIVO FINORA PROIBITO

MESSA FUORI USO IN VIETNAM LA PIÙ GRANDE BASE AEREA DEL NORD

«Jet» americani delle tre Armi hanno compiuto l'incursione a ondate successive
Piste crivellate, strage di «Mig 21» supersonici - Coinvolti tecnici sovietici?

Saigon, 24

Apparecchi a reazione della Aeronautica, della Marina e della fanteria di Marina degli Stati Uniti hanno attaccato oggi in massa, in modo coordinato, la più grande base aerea del Vietnam del Nord, quella di Phuc Yen, situata 29 chilometri a Nord-Ovest di Hanoi, per la prima volta nella guerra.

La base faceva parte di un gruppo di cinque obiettivi importanti, che finora si trovavano sulla «lista proibita» del Pentagono. Dopo l'incursione odierna contro Phuc Yen, un solo aeroporto del Vietnam settentrionale non è stato ancora attaccato: si tratta dell'aeroporto internazionale di Gia Lam, situato ad appena quattro chilometri da Hanoi.

Phuc Yen è situata ai margini occidentali di quello che i piloti statunitensi chiamano «il triangolo di acciaio», con vertici ad Hanoi (verso Sud), Thai Nguyen (scali ferroviari ed acciaierie, verso Nord) e l'aeroporto e la stazione ferroviaria di Kep Ming (verso Nord-Est). Phuc Yen è l'unica base del Vietnam settentrionale che possa ospitare i modernissimi «Mig 21» sovietici, capaci di velocità supersonica; è opinione diffusa che in questo aeroporto possano trovarsi anche tecnici russi.

Sulla grande base si sono gettati oggi, a ondate successive, i reattori dell'Aeronautica di base in Thailandia, gli apparecchi della Marina partiti dalle portaerei in navigazione nel Golfo del Tonchino e i bombardieri del corpo dei marines, di base nel Vietnam del Sud. Lo attacco era stato preannunciato martedì dal comando supremo del gen. Westmoreland, in un comunicato straordinario: i piloti americani erano così ansiosi di attaccare la base che, non appena questa è stata cancellata dalla «lista proibita», tutti gli equipaggi delle tre armi aeree si sono offerti volontari per partecipare all'impresa.

Un portavoce dell'Aviazione americana ha riferito che «oggi, i «Phantom» e i «Thunderchief» sono piombati sui «Mig 21» levatisi in volo, abbattendone uno e probabilmente un secondo: gli altri sono stati visti in fuga; il bombardamento ha dato «esito altamente positivo», vale a dire che altri aerei sarebbero stati distrutti a terra e che piste e impianti sono stati seriamente danneggiati. Prima di arrivare sull'obiettivo le squadre hanno dovuto superare ogni tipo di difesa contraerea, compreso il lancio dei missili; vi è riuscita con il massimo successo, non avendo subito perdite».

Ai rientro i piloti americani hanno riferito che «tutte le loro bombe sono cadute sul bersaglio»; il portavoce del comando americano di Saigon ha dichiarato, dal canto suo, di essere «praticamente certo che per qualche tempo la base di Phuc Yen è stata resa inutilizzabile». Più tardi è stato confermato che gli aeroricognitori che hanno sorvolato la base dopo il massiccio bombardamento aereo, hanno riferito che la pista di volo è piena di buche provocate dalle esplosioni delle bombe, ed è del tutto inservibile. I relitti di numerosi apparecchi «Mig» sono stati fotografati in vari settori della ampia base aerea.

Nei pressi della base si trova anche il centro per la difesa antiaerea nordvietnamita, nel quale sono distaccati, secondo informazioni ottenute dai servizi segreti, consiglieri sovietici e cinesi. I primi si occuperebbero soprattutto dell'impiego dei missili «terra-aria» e i secondi delle operazioni aeree affidate ai «Mig». La sede di questo importante centro, che coordina tutta la difesa antiaerea non risulta sia stata bombardata nell'incursione odierna.

Lunga tregua aerea allo studio di Johnson

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 24

Alla Casa Bianca, Johnson lavora su due scacchiere che hanno per posta il Vietnam: su una egli muove le pedine per la pace, sull'altra muove quelle della guerra. A volte le mosse avvengono contemporaneamente, in ciò che può apparire un gesto contraddittorio e che Johnson, invece, considera complementare, essendo egli convinto (insieme con i militari, i quali però hanno altri obiettivi, che finiscono con la vittoria sul campo) che la pace diplomatica, cioè di compromesso per mezzo del negoziato, può essere raggiunta soltanto mettendo a terra Hanoi e costringendo Ho Ci-minh ad accettare la trattativa per esaurimento.

Oggi, Johnson ha compiuto, insieme, due mosse sulle scacchiere asiatiche: ha ordinato il bombardamento di Phuc Yen e ha cominciato a studiare la possibilità di sospendere il bombardamento aereo sul Vietnam del Nord. Questa pausa dovrebbe essere molto lunga, quasi una «prova» della sospensione permanente della guerra aerea: potrebbe diventare definitiva se Hanoi «risponderà» al gesto americano. Come Hanoi debba rispondere non è ancora chiaro, così come non è ancora stabilito quando avverrà la pausa. Una corrente di consiglieri della Casa Bianca vorrebbe che, al solito, alla pausa seguisse una «descalazione» delle infiltrazioni nel Sud di truppe del Nord; l'altra corrente vorrebbe che fosse tenuta fede all'unica prospettiva possibile per un negoziato con Hanoi, e cioè che la sospensione dei bombardamenti significasse soltanto la volontà americana di trattare con Ho Chi-minh.

«Se Hanoi non risponderà a questo invito, tacito ma evidente, ciò significherà che il Nord non vuole la pace e l'America potrà dimostrare al mondo che essa combatte contro avversari opposti a qualsiasi apertura verso la fine del combattimento», dicono i sostenitori della seconda tesi; quelli della prima — che si appoggiano sui militari contrari a una lunga sosta della guerra dal cielo — affermano che soltanto una «reciprocità» può garantire la vita dei soldati americani in Vietnam.

Johnson esamina le due tesi. Si tratta anche di stabilire quando realizzare la pausa: quasi tutti sono concordi nel suggerire le feste di Natale come l'occasione migliore (e i «falchi» sono più sottili, ne propongono addirittura tre di pause: una a Natale, una per Capodanno e una per il «Tet», che è il Capodanno orientale: e così eviterebbero una sospensione troppo lunga, che potrebbe andare — secondo certi piani della Casa Bianca — da Natale al «Tet» senza interruzioni). Ma Johnson pare esitante: a Natale — sembra pensare — il gesto non assume alcun significato particolare, rientra in una specie di tradizione che si è ormai consolidata in questi anni di guerra.

Dunque, la ricerca di una data «simbolica», che sia capita e giudicata nel suo vero valore da Hanoi e dal resto del mondo. Quando? Alla Casa Bianca non parlano, ma se si deve stare a certe indiscrezioni non trascurabili, Johnson avrebbe in animo di aspettare l'insediamento di Van Thieu alla Presidenza della Repubblica, e poi trattare con il nuovo Capo di Stato eletto il «tempo» della sospensione della guerra aerea al Nord; e la data potrebbe collocarsi fra la fine di ottobre e i primi quindici giorni di novembre. Un particolare messaggio del Papa (si sussurra) e la pressione internazionale sull'America per ottenere la pausa dei bombardamenti, avrebbero convinto il Presidente.

S. T.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Londra — Con questa stretta di mano il Cancelliere Kiesinger (a destra) si è congedato dal Premier inglese Wilson: i colloqui sul MEC hanno messo in luce un sostanziale accordo, ma le speranze di un pronto avvio di negoziati per l'ingresso di Londra nella Comunità europea sono state frustrate dalle decisioni che sono state prese ieri al Lussemburgo

UN ANNUNCIO DEL MINISTRO DEGLI INTERNI DI VIENNA

Altri due terroristi in carcere a Innsbruck

Sale così a cinque il numero degli arrestati in Austria
Gli ultimi non farebbero parte del «gruppo Burger»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 24

Il Ministro degli Interni, Franz Hetzenauer, ha detto in Parlamento che altri due austriaci sono stati arrestati a Innsbruck perchè sospetti di attività terroristiche in Alto Adige. Con questo provvedimento il numero degli arresti sale a cinque. Gli ultimi riguardano Helmut Moritz e Erich Hans Klingler, i cui nomi, sono stati fatti dal Ministro a seguito di un'interrogazione formulata ieri in Parlamento, e di cui le autorità non avevano detto nulla.

Sui nomi dei due nuovi arrestati si fanno diverse congetture. Helmut Moritz ed Erich Hans Klinger non farebbero parte dei circoli di Burger, com'era sembrato in un primo tempo, ma avrebbero svolto attività terroristica per conto di altri «comandi». Le autorità austriache avrebbero seguito le loro tracce in seguito ad una segnalazione della Polizia italiana.

Oggi si è appreso che anche il noto terrorista altoatesino Gerge Klotz — che per una disposizione del Ministero dello Interno, è stato obbligato a risiedere nella capitale austriaca, dove si trova tuttora (le notizie di un suo ritorno in Tirolo sono state smentite) — è stato intensamente interrogato dalla Polizia. Se verrà comprovata la sua collaborazione negli attentati terroristici in Alto Adige, sarà molto difficile per le autorità austriache mantenere il diritto di asilo politico di cui fruisce. Nel corso delle indagini contro i terroristi, molte persone vengono quotidianamente interrogate ad Innsbruck. Non è stato possibile sapere se, fra queste, siano compresi personaggi in vista, che avrebbero una parte di rilievo nell'opera di finanziamento di cui i terroristi hanno beneficiato per portare a termine le azioni dinamitarde in territorio italiano.

Frattanto continuano ad Innsbruck le telefonate anonime alla Polizia con le quali vengono minacciati attentati dinamitardi. Stamattina l'intero edificio delle poste è stato fatto sgombrare dopo che alla Polizia era giunta una telefonata anonima che preannunciava lo scoppio della solita bomba. Tutti gli ambienti sono stati messi a soqquadro, ma dell'ordigno esplosivo nessuna traccia. E' ancora troppo presto per dire se si tratta di scherzi di cattivo gusto oppure di una azione di disturbo messa in atto dagli stessi gruppi terroristici per protestare contro gli arresti effettuati dalla Polizia.

Sempre ad Innsbruck, come si apprende da fonti vicine alla Magistratura del capoluogo tirolese, starebbe per concludersi l'inchiesta istruttoria contro i terroristi incriminati di aver partecipato all'attentato di Cima Vallona. La responsabilità dello studente tedesco Kienesberger, sembra definitivamente accertata.

G. G.

REALISTICA PROPOSTA DI CARACCIOLO A GINEVRA

Compromesso dell'Italia sul trattato anti-nucleare

L'accordo di non proliferazione dovrebbe avere una scadenza in modo da consentire ai Paesi insoddisfatti di denunciarlo

Ginevra, 24

Un emendamento sulla durata del trattato di non proliferazione nucleare — destinato a eliminare uno degli ostacoli che si frappongono alla sua conclusione — è stato presentato oggi all'attenzione del comitato ginevrino dei diciotto, dal capo della delegazione italiana, Ambasciatore Caracciolo. Si tratta — ha detto il rappresentante italiano — di una soluzione intermedia fra coloro che chiedono la durata illimitata del trattato e coloro che preferiscono una semplice scadenza. Infatti, lo emendamento italiano propone, in particolare: «Il presente trattato avrà la durata di «X» anni e sarà rinnovabile automaticamente per qualsiasi parte che non avrà dichiarata la sua intenzione di mettere fine a questo trattato, per quanto la concerne, con un preavviso di sei mesi prima della scadenza».

Nell'esporre il punto di vista italiano su questo problema, l'Ambasciatore Caracciolo ha ricordato che un impegno eterno non è umanamente concepibile: «Se si guarda indietro, attraverso millenni di storia, non si incontra alcun esempio di una trattato a carattere istituzionale che sia, non giunto alla immortalità, ma semplicemente sopravvissuto alle vicissitudini di una generazione». Si tratta, pertanto, di un principio che non tiene conto della realtà, che priverebbe il trattato della sua forza, che imprigionerebbe le future generazioni sul piano tecnologico (creando per sempre delle potenze nucleari e dei non nucleari), che creerebbe infine difficoltà sul piano giuridico.

Per accrescere, quindi, la forza del trattato e, nello stesso tempo, per eliminare ostacoli potenziali alla sua conclusione, la delegazione italiana suggerisce di sostituire il principio della durata illimitata con quello di una durata non precisata che, tuttavia, «non dovrebbe essere superiore — ha detto l'Ambasciatore Caracciolo — a quella della maggior parte dei trattati internazionali non istituzionali». L'emendamento proposto è un compromesso, che rientra nella linea finora seguita dall'Italia e tendente — ha ricordato il rappresentante italiano, nel citare le dichiarazioni fatte recentemente dal Ministro degli Esteri Fanfani al Senato — «a incoraggiare la conclusione del negoziato, senza tralasciare alcuno sforzo».

Nel corso del suo intervento, l'Ambasciatore Caracciolo ha anche ricordato che il Senato italiano ha testè concluso il suo dibattito sul problema della non proliferazione, approvando la linea del Governo, tendente a concludere un accordo e a migliorare il testo presentato al comitato. I miglioramenti che il Governo italiano auspica sono stati così riassunti dal rappresentante dell'Italia: equilibrio degli obblighi e delle responsabilità; impegni concreti di disarmo nucleare da parte delle potenze nucleari nei confronti della rinuncia, incondizionata e assoluta, alle armi atomiche da parte dei Paesi non nucleari; elasticità nei dispositivi del trattato che si riferiscono alla durata, agli emendamenti e al diritto di recesso; formulazione di un testo che non possa, in alcuna circostanza, creare un ostacolo allo sviluppo dell'unità europea.

APERTA LA «LINEA CALDA» tra Londra e il Cremlino

Mosca, 24

Poco dopo la mezzanotte, è entrata in funzione la «linea calda», cioè la telescrivente speciale che collega, a Londra, la residenza ufficiale del Primo Ministro inglese, al numero 10 di Downing Street, con il Cremlino e che, in caso di crisi o di emergenza, dovrebbe consentire un contatto immediato tra i due Governi. Analoghi collegamenti, come è noto, esistono tra Washington e Mosca (dal 1963) e tra Parigi e Mosca (dall'anno scorso). La decisione di stabilire un rapidissimo collegamento tra i due Governi venne presa nel 1966, durante una visita del Primo Ministro inglese Wilson a Mosca.

AVIOGETTO INGLESE atterra sull'«Andrea Doria»

Londra, 24

Un aviogetto inglese è atterrato, oggi, sulla piattaforma degli elicotteri dell'incrociatore italiano «Andrea Doria» in navigazione, e ne è poi decollato diretto a Pisa, per rientrare infine a Londra. E' la prima volta che un aviogetto a decollo verticale si serve della piattaforma per elicotteri di una nave da guerra per questa manovra.

COSPIRATORI USTASCIA condannati in Jugoslavia

Mostar, 24

Il Tribunale distrettuale di Mostar ha condannato a severe pene tre uomini accusati di aver tramato l'uccisione di eminenti personalità politiche jugoslave e un'azione di sabotaggio. Otto anni di prigione sono stati inflitti a Mato Vlasic e otto anni e mezzo a Ljubo Vlasic e Ivan Jurisic.

Nel capo di imputazione è detto che Mato e Ljubo Vlasic, durante la loro permanenza nella Germania federale, nel 1966 e 1967, aderirono a un'organizzazione terroristica «ustascia», e si impegnarono a compiere diverse azioni terroristiche dopo il loro rientro in Jugoslavia.

Avevano in progetto, secondo l'atto di accusa, di distruggere scuole, ponti ed edifici pubblici, e di uccidere alcune personalità; inoltre, di diffondere materiale propagandistico antijugoslavo in questa regione del Paese.

Il terzo imputato aveva aderito al loro gruppo successivamente, e si accingeva a svolgere insieme a loro quell'attività terroristica, che venne impedita solo dal tempestivo arresto di tutti e tre.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

A CATANZARO PROCESSO A 152 PERSONE PER CRIMINI MAFIOSI

IL 1963 FU L'ANNO NERO DELLA GUERRA TRA LE «COSCHE»

Culminò nella strage di Ciaculli la lunga serie di fatti di sangue provocata dalla feroce rivalità delle bande La Barbera e Torretta

Catanzaro, 24

E' in corso a Catanzaro il processo contro 152 persone ritenute coinvolte in crimini mafiosi: oggi la seconda udienza è stata interamente occupata dalla relazione del Presidente, dott. Carnovale, il quale ha ricordato sinteticamente i fatti dei quali sono chiamati a rispondere gli imputati. Dalla relazione è emerso che la lunga serie di delitti cominciata nel 1959 e culminata con la strage di Ciaculli, nel 1963, è stata provocata dalla lotta senza quartiere tra due «cosche» mafiose, che si ritiene facessero capo ad Angelo La Barbera e Pietro Torretta.

Il «via» a quegli anni di sangue fu dato il 14 settembre 1959: quel giorno Vincenzo Maniscalchi fu ferito con colpi di mitra e di fucile sparati da un'auto in corsa. Pochi giorni dopo, fu compiuto un attentato contro Gaspare Drago, il quale rimase ferito. Il 9 maggio del 1960 scomparve Vincenzo Maniscalchi: la sua auto fu trovata qualche giorno dopo nei pressi di Montelepre.

Nello stesso anno, il 2 ottobre scomparvero Giulia Pisciotta e Natale Carolla; la loro fine resterà sempre avvolta nel più fitto mistero. Il 26 dicembre 1962 venne ucciso, sempre misteriosamente, Calcedonio Di Pisa, il quale era noto alla Polizia tributaria perchè implicato in un traffico internazionale di stupefacenti.

Il 1963 fu un anno particolarmente cruento: l'8 gennaio qualcuno tentò di uccidere il vaccaro Raffaele Spina; il 17 gennaio scomparve Salvatore La Barbera, l'auto del quale venne trovata in un profondo burrone nei pressi di Agrigento, ridotta a un ammasso di rottami; il 12 febbraio fu compiuto un attentato contro l'abitazione di Paolino Greco, indicato come mafioso di Palermo: venne fatta esplodere un'auto carica di tritolo e la casa del Greco riportò notevoli danni; il 24 febbraio, Angelo La Barbera, mentre stava tornando da un festa in compagnia di una donna, venne ferito, a Milano, con alcuni colpi di arma da fuoco sparati da un'auto.

Il 21 aprile, il pregiudicato Vincenzo Accardi venne ucciso, e il delitto fu attribuito alla banda di Angelo La Barbera; il 24 aprile, fu commesso un attentato contro l'elettrauto Pino Lucizi: il 26 aprile, sulla strada per Trapani, venne fatta saltare in aria un'auto carica di tritolo: nell'esplosione rimasero uccisi Cesare Manfrella, proprietario di un fondo, e il suo dipendente Filippo Vitale; il 23 maggio, Salvatore Gambino uccise a colpi di arma da fuoco due persone, Filippo Onura e il figlio Michele. Il giorno successivo, Salvatore Gambino venne prelevato da alcune persone, a bordo di un'auto e, portato fuori città, fu ucciso a colpi di pistola sparati a bruciapelo; il 19 giugno, furono assassinati in misteriose circostanze Pietro Garofolo e Giuseppe Conigliano.

Cinque giorni dopo, un altro omicidio: il commerciante Emanuele Leonforte venne assassinato a colpi di fucile. Infine, il 30 giugno, la furia omicida dei misteriosi assassini esplose in contrada Serena, vicino a Villabate: un'auto venne abbandonata sulla strada; la trovarono i carabinieri e, insospettiti, la perquisirono. Non appena aprirono il portabagagli, carico di tritolo, un'esplosione li investì in pieno: morirono nove persone tra le quali sei carabinieri e il tenente Mario Malausa. Con questa strage terminò l'attività delittuosa dei due gruppi mafiosi.

INSOLITO ARGOMENTO DI INTERROGAZIONE AL BUNDESTAG

QUASI UN INCIDENTE DIPLOMATICO PER LE BRACHE DI CUOIO TEDESCHE

La questione è sorta perchè al Brennero gli agenti italiani hanno respinto alcuni turisti che indossavano i «Lederhose»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 24

Il Parlamento federale ha dovuto interessarsi oggi anche delle brache di cuoio, e, per rispondere all'interrogazione del deputato bavarese Josef Ertl, che sollecitava un intervento del Governo per evitare che questo inquinamento tradizionale della Germania del Sud e dell'Austria provochi altri incidenti internazionali, si è dovuto scomodare un Sottosegretario agli Esteri, Gerhard Jahn, che, tra il serio e il faceto ha fatto conoscere ai deputati il pensiero del Governo su questa delicata materia.

Gerhard Jahn ha tratteggiato brevemente le tradizioni folcloristiche delle regioni meridionali di lingua tedesca, per mettere in evidenza che i calzoni di cuoio non son mai rientrati nel corredo di gente in uniforme, ma hanno rappresentato un omaggio alle migliori tradizioni locali.

Detto questo, il Sottosegretario agli Esteri non ha voluto tramutare in una questione di alta politica un piccolo incidente occorso qualche tempo fa alla frontiera del Brennero a un gruppo folcloristico di Bad Wiessee in Baviera, e anzi ha sottolineato come il malinteso, invece che con una «spiegazione» ufficiale del Governo italiano, può essere più opportunamente fugato con «un più intenso scambio culturale fra Baviera e Italia, al quale gli stessi abitanti della zona non possono non essere interessati».

Evidentemente il Sottosegretario ha pensato che oggetto degli scambi culturali dovranno essere, se non i calzoni di cuoio, le cognizioni storiche sulla loro origine e sul loro significato. Quando gli italiani verranno messi meglio al corrente di questo particolare aspetto della storia patria tedesca, non ci saranno più agenti di P.S. o carabinieri che scambieranno i «Lederhose» per una uniforme, e non vieteranno più — come accaduto — l'ingresso in Italia a chi li porti.

Ertl che è originario proprio di Bad Weissee, aveva chiesto se il Governo federale non ritenesse opportuno, di comune accordo con quello austriaco, di informare gli italiani del vero significato dei calzoni di cuoio, «in modo che chi li indossi possa entrare in Italia senza dover temere complicazioni». Non soddisfatto della risposta del Sottosegretario Jahn, il deputato ha accennato alla possibilità di aggiungere un'annotazione speciale nei passaporti di chi intende abbigliarsi in tal modo, annotazione che, per essere sicuramente compresa alla frontiera, dovrebbe essere scritta in lingua italiana. Il Sottosegretario Jahn ha lasciato cadere l'osservazione, ripetendo che non capiva la necessità di dover intraprendere passi sproporzionati.

Vice

FRUTTUOSE INDAGINI SULLA SPARATORIA A GRECO

PRESO IL «BASISTA» DEI TRE DI MILANO

Nella sua abitazione buona parte della «merce» rubata dai giovani banditi in ville incustodite

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 24

La polizia milanese ha fatto completa luce, arrestando un quarto personaggio, sulle malefatte della banda che, ieri mattina, ha ingaggiato con i tutori dell'ordine un conflitto a fuoco alla stazione di Greco-Turro. Giuseppe Barbaro — il pistolero che ha ferito il brigadiere della «Polfer» Guglielmetti, le cui condizioni sono andate migliorando nella giornata di oggi — Michele Janno e Maurizio Castiglioni hanno vuotato completamente il sacco, facendo il nome del loro ricettatore, Antonio Paderni, di 25 anni, residente a Cinisello Balsamo. Costui è stato arrestato e trasportato alla Questura centrale, dove, per evitare di essere interrogato immediatamente, si è gettato contro lo spigolo di un muro, procurandosi ferite giudicate guaribili in otto giorni.

Intanto, i tre banditi avevano già confessato di essere gli autori di numerosi «colpi» ai danni di ville lussuose, lasciate temporaneamente vuote dai proprietari. Tutta la refurtiva (gioielli, quadri, posate d'argento, eccetera) veniva consegnata al Paderni, nella cui abitazione essa è stata in gran parte rinvenuta.

Visto che il «mestiere» di svaligiatori di appartamenti non rendeva granchè, il terzetto aveva deciso di passare alle rapine. Proprio ieri mattina avevano pensato di scippare un droghiere di via Washington, il quale era solito recarsi il lunedì mattina in banca, con gli incassi della fine settimana: ma all'ultimo momento, i tre avevano rinunciato a questo colpo, e — dopo aver rubato un'«Alfa Zagato 2600» — si erano portati nella zona di Greco, dove intendevano fare una «spaccata» a un'oreficeria. Invece si sono imbattuti nella polizia, con le conseguenze ormai note.

A. M.

---

† Ieri 24 ottobre, dopo una vita dedicata interamente alla famiglia e al lavoro, ci ha lasciati per sempre il nostro caro

Giacomo Palazzo
Rappresentante di Commercio

Angosciati ne danno la triste notizia la moglie MARCELLA, i figli LILLY e CLAUDIO con la fidanzata MARIELLA, il fratello GIUSEPPE e famiglia, le sorelle MIRA e ROSITA, i nipoti e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo oggi 25 ottobre alle ore 15.45 nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli partendo dalla Cappella di via della Pietà.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano al lutto le famiglie:
— FERNETTI
— BALLERINI
— RADOICOVICH
— MONTANARO
— CANTONI
— CUSCHIE'
— PASCULLI

Si associano al lutto le famiglie BAUER - KESSLER.

La Latteria SORESINESE partecipa la perdita del proprio affezionato appassionato, valido rappresentante di Trieste

Giacomo Palazzo

ed è vicina alla famiglia in questo doloroso momento.

La Ditta STELIO SLAMIC e i dipendenti partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico

Giacomo Palazzo

† Dopo lunga e penosa malattia serenamente ha concluso la sua esistenza terrena

Vittorio Trivellato
di anni 72

Ne danno il triste annuncio la moglie IDA ADELE, le sorelle AMALIA e MARIA, i fratelli ERMENEGILDO e LUIGI, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai Medici e al personale tutto del Centro Tumori dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi 25 ottobre alle ore 15 dalla Cappella di via della Pietà.

† Dopo lungo soffrire sopportato con cristiana fermezza ha trovato la pace nel Signore

Rosy Bissaldi Anmahian

Ne danno il doloroso annuncio: il marito BRUNO, i figli LUCILLA e FURIO con la fidanzata CARLA, la sorella MARY BEDIKIAN, la cognata MARIUCCI, i cognati e famiglie.

Le esequie hanno avuto luogo il 23 ottobre in Genova.

Genova - Trieste

† Dopo lunga e penosa malattia si è spenta il 23 ottobre

Maria Mosè

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio le famiglie

MOSE' - SENABOR

Un grazie particolare alle Suore e al personale dell'E.C.A.

† **Lodovico Zerial**

si è spento il 23 ottobre lasciando nel dolore la sua ROSA, il fratello, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 25 ottobre alle ore 15 partendo dalla Cappella del Cimitero di Barcola.

(Primaria Impresa Zimolo)

RINGRAZIAMENTO

Commosse per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Guerrino

ringraziamo di tutto cuore quanti hanno voluto, in vario modo, partecipare al nostro dolore.

Famiglie CLOCCHIATTI

S. Lorenzo di Mossa
25 ottobre 1967

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara e indimenticabile

Rosa

ringraziamo quanti hanno voluto, in vario modo, partecipare al nostro immenso dolore.

Famiglia LINDA

RINGRAZIAMENTO

MARIA ZANELLO e famiglia ringraziano commosse quanti hanno partecipato allo sconforto per la perdita del caro

Francesco

Nel trigesimo della scomparsa del

COMM.
Mario Noni

domenica 29 ottobre alle ore 8.30 verrà celebrata una S. Messa in suffragio nel Duomo di Muggia.

---

† Il 22 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Americo Rinaldi

Ne danno il luttuoso annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie MARGHERITA, la figlia ALESSANDRA, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti.

Un sentito ringraziamento vada a quanti, in vario modo, presero parte al loro dolore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Ci ha lasciati per sempre, all'età di 94 anni

Emma Daveglia

Ne danno il triste annuncio i figli GASTONE, ARRIGO, FAUSTA e LUCIANA, il genero, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

Un caldo ringraziamento al nipote dott. Catolla, al prof. Macchioro, al dott. Valenti e alle infermiere.

I funerali avranno luogo oggi 25 ottobre alle ore 15 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

(Primaria Impresa Zimolo)

Prendono parte al lutto della famiglia:
— ANNA e MARIA BOCCASINI
— GIANNA e MARINA PICCOLI

†

Improvvisamente si è spento ieri a soli 8 mesi dalla moglie, il nostro papà

Mario Piemontesi

Angosciati ne danno l'annuncio i figli ARMANDO, SILVIO e LIDA (assente), i fratelli, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi 25 alle ore 16 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Famiglia PIEMONTESI

Si associa al lutto la famiglia PODGORNIK.

† Il 24 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

Erminia Cristiani nata Permé

Ne danno il doloroso annuncio il marito LUIGI, le figlie JOZICA e MAJDA con il marito FLORIO SKERK, l'adorata nipotina ALESSANDRA, la sorella GRETI con il marito ALBINO MICHELAZZI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 26 ottobre alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore direttamente alla Chiesa di Servola.

Un sentito ringraziamento vada al prof. E. Tagliaferro, al sigg. Medici, a Suor Redenzia e al personale della I Div. Medica.

Trieste - Aurisina

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Il 23 ottobre si è spenta

Maria Zuder

Ne danno il triste annuncio il fratello, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie ai Medici e al personale della I Chirurgica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dalla Cappella di via della Pietà.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Angela

ringraziamo quanti, in vario modo, hanno voluto partecipare al nostro dolore.

Un grazie particolare vada a Renato e Renata Galvini.

Famiglie:
GERGOLET - INDRIGO - BRADASCHIA - PREGARZ - FRAGIACOMO - BRUNI

Ricordando, nel primo anno dalla dipartita del magistrato

DOTT.
Ruggero Falchi

le di lui eminenti doti di giurista, i componenti il Tribunale per i minorenni e i suoi fedeli collaboratori manifestano il loro rimpianto per il vuoto lasciato nell'animo di tutti coloro che trassero giovamento dal Suo profondo senso di misura, di saggezza giuridica ed umana comprensione.

Ricorre oggi il III triste anniversario della morte di

Alice Battaglieri

La famiglia la ricorda con immutato dolore a quanti la conobbero.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgetevi alla SPI Trieste, via Silvio Pellico n. 4

Settimana delle lavastoviglie...

... all'Universaltecnica. Approfittate per «regalare» alla vostra casa questa meravigliosa comodità, alle condizioni più vantaggiose. Tutte le marche: per ogni marca una piacevolissima sorpresa!

UNIVERSALTECNICA
Corso Garibaldi 4



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CAMERIERA stabile referenziata cercasi per piccola famiglia. Telefonare 95646. 34691 B

PRESTASERVIZI referenziata cercasi. Romagna 15. 34685 B

PRESTASERVIZI 3 ore mattina media età, cercasi. Telefonare n. 24317. 33042 B

60.000 mensili a domestica veramente capace, solamente referenziata, ore 8-20.30. Tel. 96291 dalle 8 alle 13. 33132 B

C Richieste d'impiego L. 30

CAMERIERE 30.enne, referenziato, conoscenza perfetta lingue inglese, francese, spagnola; patente guida C, serio, volonteroso offresi. Cassetta 33076 C, SPI.

UNIVERSITARIA LINGUE, diplomata college inglese, offresi come insegnante inglese a scuola privata, miti pretese. Telefonare 27703 14-15. 33088 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura posa in opera marmettoni in plastica garanzia di lavoro massima puntualità. Di Toro, telef. 50390 - 44717. 33018 CC

A.A.A. PITTORE muratore riparazioni pitturazioni prezzi modici preventivi gratuiti. Telefonare 730091. 34697 CC

A. PITTORE decoratore appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telef. 59080. 9146 CC

A. MURATORE esegue restauri pitture quartieri negozi facciate tetti. Armatura propria. Telef. 41187. 34703 CC

A. ROLE' cinghie specializzato ripara sostituisce legno plastica raschia vernicia. Telefonare 65840. 34713 CC

ARTIGIANO falegname praticissimo esegue lavori a domicilio. Tel. 816231. 34687 CC

Settimana delle lavastoviglie...

... all' Universaltecnica. Approfittate per «regalare» alla vostra casa questa meravigliosa comodità, alle condizioni più vantaggiose. Tutte le marche: per ogni marca una piacevolissima sorpresa!

UNIVERSALTECNICA
Corso Garibaldi 4

IDRAULICO esegue impianti acqua, gas, riscaldamento, riparazioni, sostituzioni rubinetti, scaldabagni. Tel 225297. 55385 CC

RADIOTELEVISIONE interventi immediati, riparazioni accurate, massima garanzia. Telefonare 725233. 33136 CC

TAPPEZZIERE materassaio esegue ripara suste salotti tappezzerie antiche. Telef. 731236. 54182 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A. LAVORATORIO di tappezziere cerca operai specializzati qualificati mezzi lavoranti presentarsi. Viale D'Annunzio 27, Perizzi. 32606 D

A. APPRENDISTA volonteroso, radio TV, cercasi. Audiovision, Tarabochia 10. 33116 D

APPRENDISTA banconiere cercasi; orario negozi. Casa del caffè, via Dante 6. 33104 D

APPRENDISTA banconiera cercasi ore ufficio, festività libere. Presentarsi bar via Udine 1. 33026 D

APPRENDISTA commesso sedicenne patente Vespa cerca Autoforniture Demanzano, via S. Lazzaro 18. 33022 D

A signore signorine età non inferiore 25 anni presenza moralità entusiasmo aventi disponibile anche mezza giornata società internazionale offre iniziali lire 50.000 mensili. Rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Casseta 55319 D SPI.

AUTISTA pratico consegne cercasi, posto fisso, ottimo trattamento. Preferiti provenienti da grossisti, autotrasporti, conoscenza città e provincia, porto, dogana. Indicare età, patente, esperienze. Dipendenti al corrente presente avviso! Cassetta 56125 D, SPI.

CERCANSI apprendista e mezzalavorante sarta uomo. Piazza Garibaldi 11, Mosetti. 33034 D

CERCASI apprendista banconiere, orario ufficio. Bar X via Coroneo 11. 33156 D

CERCASI aiuto banconiera per locanda. Telefonare 977129. 33064 D

CERCASI aiuto cuoco o internista capace. Birreria Da Ruggero, via Donota 4. 33032 D

CERCASI apprendista bar. Tel. 55192. 33030 D

CERCASI quindicenne praticante ufficio. Cassetta 33020 D, SPI

COMMESSE per negozio di tintoria cercansi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 3834 D

FATTORINO giovane, per negozio abbigliamento, cercasi. Cassetta 33072 D, SPI.

LAVORANTE parrucchiera cercasi. Via Lamarmora n. 38, tel. 95659. 33036 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera capace, desiderosa migliorare; oppure lavorante completa per soli sabati, cerca Salone Nadi. Telef. 66946, 35306. 33110 D

PARRUCCHIERE cerca salone Bruna, viale Ippodromo 16, tel. 41000. 33070 D

RAGAZZE aiuto commesse per negozio di tintoria cerca Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 3834 D

SALDATORI specializzati all'argon filo continuo cercansi per lavori in trasferta territorio nazionale. Scrivere a: O.M.I., via Rivera, Carate Brianza (Milano), tel. 99263. 6161 D

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI stanza mobiliata. Telef. 25560. 33146 F

AFFITTASI centro stanza mobiliata bagno riscaldamento per distinta. Telefonare 68621. 33092 F

MOBILIATA centrale, affittasi brevi soggiorni, pure studenti. Telef. 35269. 33134 F

G Istruzione L. 60

A. OPERATORI meccanografici elettronici IBM, perforatrici, inizio 7 novembre. Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. 56149 G

I Off. appart. e bott. L. 60

A. CAPPELLO; soleggiato vista mare, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, veranda, riscaldamento autonomo, affittasi distinti 36.000. ESPERIA Imbriani 8, 29235. 33112 I

A. MAGAZZINO 400 mq. cedesi affittanza; via S. Francesco. Telefono 813259. 33140 I

AFFITTANSI 2 stanze centralissime uso ufficio. Telef. 68656. 33150 I

APPARTAMENTINO S. Giacomo, camera cucina, 14.000 affittasi. Amm.ne Crispi 9. 33122 I

APPARTAMENTO, camera, soggiorno, cucinino, accessori moderni, centro, affittasi; corso Italia 29, Amministrazione. 33162 I

APPARTAMENTO 3 camere, cucina, poche spese; 20.000 affittasi. Amministrazione Crispi 9. 33122 I

APPARTAMENTO Barriera, tre camere, cucina, bagno, salone, 40.000 affittasi. Agenzia Mazzini 47. 33120 I

APPARTAMENTO TRIBUNALE, salone, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, centralnafta, affitta adatto ufficio, Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni4, telefono 61712 33148 I

APPARTAMENTO centralissimo 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore, 2 poggioli, affitta Immobiliare CIVICA piaz. za S. Giovanni 4, telef. 61712. 33148 I

APPARTAMENTO in villetta S. CROCE, 1 stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, giardino, affitta prontamente 20.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712 33148 I

APPARTAMENTO pressi S. Antonio Vecchio, 4 stanze, cucina, vano bagno, affittasi. Tel. 95982.

APPARTAMENTO in palazzina, zona ROSSETTI, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, terrazza, affitta Immobiliare VESTA, Gallina 4, tel. 730344. 33160 I

CAMERA, soggiorno, cucinino, bagno 28.000; bicamere, cameretta, cucina, bagno 32.000, affittasi. Agenzia Foscolo 4, I p. 33084 I

CARLO Alberto, 2 stanze stanzetta servizi autoriscaldamento, affittiamo 37.000. Alabarda, Spiridione 6. 33158 I

QUARTIERI in affittanza; piccoli, grandi, da 5.500, 7000 in poi. Orologio 6. 33150 I

QUARTIERINO camera cucina affittasi prontamente. Visita Matteotti 9 - II. 11.30-12. 33066 I

RESTAURATO Carducci 5 stanze, stanzino, cucina, accessori, termonafta, ascensore, affittasi. Telef. 95982. 33142 I

SIGNORILE Bonaparte vista mare, salone 2 stanze stanzino biservizi centralnafta ascensore, affittiamo 50.000 piccolo compenso controvalore. Alabarda. Spiridione 6. 33158 I

SONCINI affittiamo 3 stanze cucinetta soggiorno bagno poggiolo centralnafta 40.000. Alabarda, Spiridione 6. 33158 I

UFFICIO zona S. Antonio, anticamera, 3 stanze, affittasi. Telefonare 95982. 33142 I

VIA FELLUGA, vista mare, 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, acqua centralizzata, garage, affitta primingresso Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 33148 I

ZONA De Amicis, 3 stanze stanzino, cucina, bagno, riscaldamento, affittasi. Telef. 95982. 33142 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTINO stanza bagno cucina 1 persona paraggi Fiera cercasi affitto. Tel. 95659. 33046 L

Appartamenti CIVIDIN & ROSENWASSER

CONDOMINIO RAFFAELLO
MUTUI FINO ALL' 85%
Edifici in viale Raffaello Sanzio con appartamenti da 1, 2, 3, 4 stanze e servizi; finiture signorili
LAVORO INIZIATO

VIA GATTERI
MUTUI FINO AL 75%
Casa signorile; appartamenti da 2, 3, 4 stanze; doppi servizi
PROSSIMA CONSEGNA

VIALE ROMOLO GESSI
MUTUI FINO AL 60%
Palazzine signorili; appartamenti da 3, 4 stanze, giardino, box
PRONTA CONSEGNA

APPARTAMENTI E LOCALI D'AFFARI
IN DIVERSE ZONE PER IMPIEGO DI CAPITALI
REDDITO ASSICURATO

LE CONDIZIONI PIU' VANTAGGIOSE — PER LA QUALITA' MIGLIORE AI PREZZI MINORI

Prenotazioni presso gli uffici dell'Impresa: via Diaz 7 - Tel. 30088, 35107
L'Ufficio vendite sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 compreso il sabato. Domenica dalle ore 9 alle 12

CIVIDIN & ROSENWASSER

APPARTAMENTO centrico mobiliato anche semplicemente due - tre stanze riscaldamento centrale cerca subito famiglia funzionario consolare per sei mesi. Telef. 91245. 33086 L

CERCO affitto appartamentino mobiliato modesto. Prego dettagliare Cassetta 33062 L, SPI.

DISTINTI cercano affittanza modesto tre stanze casa decorosa. Telefonare 763237. 56147 L

CERCASI affitto appartamento 1 o 2 camere possibilmente zona S. Giacomo, esclusi intermediari. Cassetta 33056 L, SPI.

M Vendite d'occasione L. 60

ENCICLOPEDIA alfabetica ragazzi 5 volumi 2000 mensili. Vallardi. Mazzini 17, tel. 37325. 3752 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12. 41 M

PELLICCE teste e zampe persiano rara occasione 45.000 in poi. Ocelot messicano, visone pastello e tutte le tinte; altri tipi vasto assortimento. Prezzi occasionissima. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 3777 M

MACCHINE cucire occasione Necchi Singer grande assortimento. Necchi, Trieste, via Battisti 12; Monfalcone, Corso 25. 34655 M

SPARHERD seminuovo, stufa moderna; altra 3500; vetrina, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 33154 M

VENDESI enciclopedia Universo, nuovissima; 80.000 trattabili. Telef. 67131 ore 13-15. 33102 M

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del persianer e visone; inoltre lontre Alaska, ocelot messicani giaguari breitschwanz persiani, visoni canadesi, castori castorini argentini, ratmousqué, cincilla, zibellini. Tutte le qualità in pelli da guarnizioni; prezzi veramente eccezionali. Modelli nostra produzione. 33130 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A. A.A. A.A. A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili orologi pendolo salotti giacenze ereditarie camere letto pranzo. Telefonare tutti giorni 28551. 54420 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 34673 N

A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri orologi salotti antichi pianoforti mobili vari. Telefonare 38196. 56143 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 34673 NN

A. LETTINI, carrozzine, seggioloni, recinti, cestine, materassini, guancialini, attaccapanni, poltroneletto occasione 15.000, panchetteletto 30.000, divanietto 25.000, reti mettaliche, brandine 5500, comodine, poltrone ammalati 9500, mobili singoli, armadi guardaroba, salottiletto 85.000, matrimoniali, tinelli, cucine. Prezzi bassissimi, assortimento Tarabocchia 6, tel. 93840. 54038 NN

MATRIMONIALE lussuosa cucine modelli tinello teak. Galvanini, Crispi 51. 34647 NN

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40 107 O

Q Auto, moto, cicli L. 80

A.A.A.A. AUTOAGENZIA Claudio via Geppa 8, tel. 29714. Rivenditore autorizzato Innocenti Austin Morris MG. Per prove e dimostrazioni giorni festivi dalle 9 alle 13. 54228 Q

A.A. AUTOVETTURE di diverse marche, permutansi, vendonsi alle migliori condizioni. Concessionaria Ford, S. Francesco 60. 901 Q

CIAO la nuova Vespa 50, lire 64.500 in strada. Provatela presso Vespagenzia, telef. 28940. 54322 Q

FIAT 850 coupé agosto 1967 perfette condizioni vende turista USA causa rimpatrio. Telefonare 27472. 33080 Q

FIAT 1100 D, 124 '66, 1300, 1500, 600 D, 500 N, 850, Bianchina panoramica, Giulietta, Taunus 12M, Simca 1000, 1300, 1500. Massime rateazioni, minimo anticipo. Simca Duplica, Lazzaretto Vecchio 12. 54456 Q

FIAT 1100-H lusso perfettissimo vende privato. Telefon. 977190. 33096 Q

FIAT 1300 radio perfetta, Dauphine 61 bella cambiasi con 500, 1100 '58, Lambretta 150 '64. Presso Agip, Severo 2. 33028 Q

INNOCENTI spider S 1963 vende Polsach, piazza Borsa 5, ore 13-15. 33044 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

AMMINISTRAZIONI, ricorsi imposte, finanziamenti vari, ricupero crediti senza spese. Studio rag. Telef. 68659. 33058 R

CEDESI Monfalcone bar modernamente attrezzato, 25.000 giornaliere, appartamento sovrastante, 6.000.000. Scrivere cassetta 1/A SPI, 33100 Udine. 6154 R

NEGOZIETTO mercerie, Rossetti, cedesi per ritiro, causa malattia. Telef. 95982. 33144 R

RICEVITORIA pulisecco vendesi darebbesi consegna. Tel. 68659

SARTORIA avviatissima in zona centrale cedesi per cessazione attività. Telefonare al 54435.

TITOLARE farmacia cerca socio. Cassetta 33100 R, SPI.

TRATTORIA buffet, attrezzatura moderna, centralissima, cedono coniugi anziani. Telefonare 43069. 33068 R

TRATTORIA avviatissima vendesi, bar forte lavoro. Amministrazione corso Italia 29. 33162 R

VENDO, ritirandomi commercio, ristorante bar pizzeria tavola calda ottimo reddito via Sandonà 162/A; attigua villetta per abitazione, giardino. Telef. 54638 Mestre ore 21-23. 6152 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. PIAZZA SANSOVINO, prenotansi appartamenti da 2, 3 e 4 stanze, doppi servizi, ottime finiture, mutuo sino 70%. Impresa. Ing. CUMIN - Salita Promontorio 17, tel. 35186 - 38501.

A. ROIANO, VIA BARBARIGA, inizio costruzione appartamenti due stanze con cucina o con soggiorno e cucinino, ripostiglio, poggioli, eventuale autobox, mutui sino 70%. Impresa Ing. Cumin, Salita Promontorio 17, tel. 35186 - 38501. 33052 S

A. RINUNCIA, pronta consegna vendesi 2 stanze, soggiorno, servizi, Roiano Scala Santa. Informazioni Impresa Rumor, Donota 1. 97 S

A. STRADA FIUME N. 5, due stanze, cucina o soggiorno e cucinino, ripostiglio, poggiolo, prossima consegna, massime agevolazioni di pagamento. Impresa Ing. Cumin, Salita Promontorio 17, tel. 35186 - 38501. 33052 S

A. UNICA OCCASIONE complesso edilizio 5 palazzine, giardino, garage; appartamenti 2, 3 stanze, soggiorno, bagno, terrazze, centralnafta, Bonomea alta Monte Radio, zona tranquillissima, vista golfo, servita autobus. Stato garantisce controllo prezzi legge 1179/1965: EFFETTIVO contanti, 25%, saldo 25 anni, interesse 5,50%. AGEP, Crispi 14 33118 S

A. VIA MADONNINA, nuovo, tre stanze prontingresso II piano, vendesi direttamente con ampie facilitazioni pagamento. Impresa Ing. CUMIN. Salita Promontorio 17 tel. 35186 - 38501. 33052 S

A. VIA COMMERCIALE - SARA DAVIS, in palazzina signorile vendonsi direttamente appartamenti da 1 e 2 stanze più saloncino, doppi servizi, garage, terrazze panoramiche, pronta consegna, prezzi favorevoli, massime facilitazioni pagamento. Impresa Ing. Cumin, Salita Promontorio 17, tel. 35186 38501. 33052 S

A. VIA CRISPI 30, appartamenti signorili da 2, 3 e 4 stanze, doppi servizi, mutuo 70%. Impresa Ing. Cumin, Salita Promontorio 17, tel. 35186, 38501. 33052 S

A. SALONE, 3 stanze, doppi servizi, ampia terrazza, via Hermet, seminuovo, vendesi direttamente, tel. 35186 - 38501. 33054 S

AFFARONE. Vendonsi quartiere modesto 1.900.000, campagna 400 mq. 1.300.000. Tel. 51107. 33050 S

APPARTAMENTINI liberi e occupati, vendonsi, investimento capitale. Telef. 37915. 33106 S

APPARTAMENTO bellissimo, Revoltella, 2 stanze, salone, tutti comforts vendesi. Tel. 31335. 32692 S

APPARTAMENTO S. GIOVANNI stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo ripostiglio centralnafta ascensore VENDE mutuo assicurato 75% Immobiliare VESTA telefono 730344. 33160 S

APPARTAMENTO 5 camere, accessori vendesi; corso Italia 29, Amministrazione. 33162 S

APPARTAMENTO 2 camere soggiorno, garage, bagno, centralnafta, accessori, vende Amministrazione corso Italia 29. 33162 S

APPARTAMENTO zona Besenghi, 3 stanze, salone, giardino proprio, vendesi. Telef. 31335. 33128 S

APPARTAMENTO CENTRALISSIMO, 7 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, terrazza, vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 33148 S

APPARTAMENTO in villetta S. GIOVANNI, 3 stanze, cucina, bagno, garage, giardino, riscaldamento, vende primingresso, Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 33148 S

BICAMERE, cameretta, cucina, zona Piazza Vico, vuoto 1.500.000 vendesi. Tel. 93090. 33084 S

GRETTA via Ascoli pronto ingresso soleggiato vista mare, salone 3 stanze 2 stanzette cucina ripostiglio doppi servizi poggioli, IV piano ascensore, vendesi Tel. 68734 ore 16-19. 33098 S

BICAMERE, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta. Centrale 5.500.000. Vende Agenzia Foscolo 4, I p. 33084 S

CENTRALISSIMO 3 stanze comfort, primo ingresso; altro Besenghi, vendonsi. Informazioni 35503. 33124 S

FONDO edificabile con casette da demolire, zona D'Annunzio, mq. 550, vendesi. Telef. 95982. 33142 S

LOCALE angolo, nuovo pronto ingresso viale XX Settembre, mq. 120, fori 4, vendesi. Telefonare 68734 ore 16-19. 33098 S

MONRUPINO: nel nuovo QUARTIERE RESIDENZIALE, vendonsi lotti terreno da 500 mq. in poi, pianeggianti, alberato, acqua, luce, strada principale. Telefonare 33609 dalle 15-18.

OSPEDALE Militare (50 metri Fabio Severo) imminente consegna palazzine signorili 2-3-4 stanze poggioli panoramici; visite 11-13, 15.30-16.30. Organizzazione Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. 65 S

PANORAMICO S. Vito, salone 4 stanze stanzino cucina biservizi autoriscaldamento, ascensore, vendesi. Telef. 95982. 33142 S

QUARTIERE MARCESIO A 150 METRI DA VIA FLAVIA. MUTUI FINO ALL'80%. APPARTAMENTI DA 1 - 2 - 3 - 4 STANZE, SERVIZI, POGGIOLI, BOX, GIARDINI, POSTEGGI VENDONSI. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28, TEL. 38585 - 38212; VIA BENUSSI, TEL. 811225. ORARIO: 10-12, 16-18, DOMENICA 10-13. 54208 S

VIA Cividale (Gretta). Appartamenti pronti ottobre: tre stanze, soggiorno, servizi, poggiolo. Panorama meraviglioso su tutta la città ed il golfo. Mutuo ventennale. Acconto minimo pagabile anche in due anni. Impresa Egena, via Roma 28, telef. 38212 - 38585. 54214 S

VIALE XX Settembre ammezzato nuovi soleggiati, 2-3 stanze accessori tutti comforts, uso abitazione e adatti ambulatorio, uffici, vendonsi. Telefonare n. 68734 ore 16-19. 33098 S

VIALE XX Settembre, appartamenti soleggiati 3 stanze doppi servizi rifiniture accurate tutti i comforts acqua calda centralizzata, pronto ingresso vendonsi. Amministrazione Alberti, telefono 68734. 33098 S

VILLETTE prefabbricate, cottage, bungalow, montaggio e consegna in 2 settimane, lire 900.000, pagamento dilazionato. Telefonare 725233. 33136 S

VILLETTA ampliabile 1000 mq. giardino confinante spiaggia garage. vendiamo Costiera. Alabarda, Spiridione 6. 33158 S

U Matrimoniali L. 120

OPERAIO residente Australia momentaneamente a Trieste cerca signorina 30-34.enne, scopo matrimonio. Cassetta 56127 U, SPI.

Dott. Ing. G. Canarutto M. Cividin e A. Rosenwasser
IMPRESE RIUNITE DI COSTRUZIONI
PALAZZINE SIGNORILI IN VIA ROSSETTI
Via A. Diaz 7, tel. 30088-35107
L'Ufficio vendite sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 compreso il sabato.
Domenica dalle ore 9 alle 12

Veramon

Veramon toglie rapidamente dolori di testa di denti, nevralgie, dolori periodici
Veramon ridona benessere





come ieri ancora in compresse • da oggi anche in confetti

in una confezione originale "a confetto protetto e sigillato"